

# COMUNE DI BARDOLINO

Provincia di Verona

## Variante III° P.I.

Art. 18 L.R. 11/2004

### Studio di Valutazione di Incidenza Ambientale (*Screening*)

Variante al Piano degli Interventi relativa all'ampliamento dell'attività produttiva fuori zona ("**Enoitalia S.p.a.**") di cui all'allegato D 1.1 delle N.T.O. del P.I.

**Progettista**

Arch. Pierluigi Polimeni

**Compatibilità Idraulica**

Ing. Carlo Tagliaro

**Compatibilità Geologica**

Dott. Geol. Gino Borella

**Informatizzazione cartografica**

Urbacom S.r.l.

**Verifica Assoggettabilità alla V.A.S.**

Tecnico Ambientale

Arch. Marco Tropina

**Verifica Screening alla V.Inc.A.**

Tecnico Ambientale

Arch. Marco Tropina

**ADOTTATO:**

**APPROVATO:**

GIUGNO 2015

IL PROGETTISTA Arch. Pierluigi Polimeni

---

IL RESPONSABILE DEL  
PROCEDIMENTO

---

DATA	Maggio 2015	FILE	Vinca - Bardolino PI
------	-------------	------	----------------------

---

REVISIONI

---

Studio PPS Architetti Associati  
Via Napoleone Primo, 8 - 370138 Verona - Tel. 045 8101239 - Fax 045 577166  
E-mail info@studiopps.it

**SOMMARIO**

<b>Premessa normativa.....</b>	<b>3</b>
<b>1. FASE 1: VALUTAZIONE DELLA NECESSITA' DI PROCEDERE CON LO SCREENING .</b>	<b>13</b>
<b>2. FASE 2: DESCRIZIONE DEL PIANO.....</b>	<b>14</b>
<b>2.1 Titolo del Piano .....</b>	<b>14</b>
<b>2.2 Contestualizzazione geografica – aree interessate.....</b>	<b>14</b>
<b>2.3 Inquadramento urbanistico .....</b>	<b>18</b>
2.3.1 <i>Piano Regolatore Generale Comunale .....</i>	<i>18</i>
2.3.2 <i>Piano di Assetto del Territorio .....</i>	<i>30</i>
2.3.3 <i>Piano degli Interventi.....</i>	<i>41</i>
2.3.4 <i>I dati del progetto .....</i>	<i>49</i>
<b>2.4 Documentazione fotografica .....</b>	<b>60</b>
<b>2.5 Periodo di efficacia e validità .....</b>	<b>65</b>
<b>2.6 Distanza dai Siti della Rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi.....</b>	<b>65</b>
<b>2.7 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione .....</b>	<b>68</b>
2.7.1 <i>P.T.R.C. della Regione Veneto.....</i>	<i>68</i>
2.7.2 <i>Il P.T.C.P. della provincia di Verona .....</i>	<i>72</i>
2.7.3 <i>Piano Faunistico Venatorio Regionale e Provinciale 2013/2017 .....</i>	<i>78</i>
2.7.4 <i>Il Piano di Area del Garda - Baldo.....</i>	<i>85</i>
2.7.5 <i>Considerazioni conclusive.....</i>	<i>89</i>
<b>2.8 Utilizzo delle risorse .....</b>	<b>90</b>
<b>2.9 Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali.....</b>	<b>93</b>
<b>2.10 Emissioni scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso .....</b>	<b>94</b>
<b>2.11 Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo .....</b>	<b>98</b>
<b>2.12 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente .....</b>	<b>107</b>
<b>3. FASE 3: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELLE INCIDENZE.....</b>	<b>109</b>
<b>3.1 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi .....</b>	<b>109</b>
<b>3.2 Identificazione dei Siti della Rete Natura 2000 interessati e descrizione.....</b>	<b>113</b>
3.2.1 <i>Caratteri naturalistici dell'area vasta di riferimento .....</i>	<i>113</i>
3.2.1 <i>Inquadramento del S.I.C. IT3210007.....</i>	<i>118</i>
3.2.2 <i>Inquadramento del S.I.C.-Z.P.S. IT3210018.....</i>	<i>122</i>
3.2.3 <i>Tabelle di sintesi degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000 in esame .....</i>	<i>124</i>
3.2.4 <i>Presenza e distribuzione di habitat e specie nell'area di valutazione .....</i>	<i>132</i>
3.2.5 <i>Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati .....</i>	<i>135</i>
3.2.6 <i>Identificazione degli effetti prodotti dagli interventi con riferimento agli habitat e alle specie nei confronti dei quali si producono.....</i>	<i>138</i>

---

3.2.7	<i>Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi.....</i>	145
3.2.8	<i>Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono .....</i>	145
3.2.9	<i>Previsione e valutazione della significatività degli effetti.....</i>	145
3.2.10	<i>Tabelle riassuntive delle incidenze .....</i>	150
<b>3.3</b>	<b>RELAZIONE CONCLUSIVA DEL LIVELLO I (SCREENING) .....</b>	<b>151</b>
	<i>Matrice di verifica del Livello I (Screening) .....</i>	153

### **Premessa normativa**

La normativa italiana e della Regione Veneto relativa alle aree incluse, o proposte per l'inclusione, nella rete ecologica europea Natura 2000 richiede l'esecuzione di una "Relazione di Valutazione di Incidenza ambientale (V.Inc.A.)" per ogni piano o progetto che possa indurre impatti significativi sulle aree stesse.

Benché tale obbligo fosse previsto fin dal 1997, a livello regionale è solo da pochi anni che la necessità della V.Inc.A è stata concretamente richiesta dagli enti preposti, anche a seguito di specifiche delibere e conseguente attivazione di commissioni specifiche (ai vari livelli di governo del territorio) per l'analisi degli elaborati prodotti dai committenti delle opere o piani considerati.

La Relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale, a differenza di uno studio di impatto ambientale, ha una portata ristretta, in quanto deve intendersi limitata alle implicazioni per il sito, con riferimento agli obiettivi di conservazione del sito stesso (Comunità Europea, 2000 e 2001). Questi obiettivi devono puntare al mantenimento degli habitat e delle specie elencati negli allegati alla Direttiva CE 43/92 "Habitat" (nel caso si stia considerando un Sito di Importanza Comunitaria - SIC) o alla Direttiva CE 2009/147 "Uccelli" (se una Zona di Protezione Speciale - ZPS) e presenti nel sito o nei siti in esame.

Comunque, secondo il legislatore, la necessità di redigere una relazione di incidenza ambientale non è limitata a piani o progetti ricadenti esclusivamente all'interno di SIC o ZPS ma anche a quegli interventi che, pur se compiuti all'esterno, possano avere impatti significativi sui siti della rete Natura 2000. A questo proposito, non sono attualmente previste distanze dai siti comunitari oltre le quali la valutazione di incidenza non sia più considerata obbligatoria in quanto, ovviamente, interventi eseguiti anche a diversi chilometri da un'area SIC o ZPS possono produrre effetti significativi sui loro habitat o sulle loro specie vegetali ed animali.

Esistono al momento alcuni esempi di approccio metodologico all'analisi dei piani o progetti e alla valutazione del loro impatto sulle aree proposte per l'inserimento nella rete Natura 2000. Utile, a tal proposito, è la Guida Metodologica allegata alla Delibera Giunta Regionale del Veneto n° 2299 del 9 dicembre 2014, ai sensi della Direttiva Comunitaria 92/43, che descrive in dettaglio i punti da esaminare e le varie fasi procedurali. Parimenti utile è la consultazione del rapporto "La gestione dei siti della Rete natura 2000, Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva «Habitat» 92/43/CEE" (Comunità Europea, 2000) e del volume "Assessment of Plans and Projects Significantly Affecting Natura 2000 Sites - Methodological Guidance on the provisions of Article 6(3) of the 'Habitat' Directive 92/43/CEE" (Comunità Europea, 2001).

Nello specifico della valutazione di incidenza della Variante al P.I. del Comune di Bardolino, verranno presi in considerazione i seguenti aspetti:

- presenza di specie di interesse comunitario all'interno dei due S.I.C. potenzialmente interessati, IT3210007 "*Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda*" e IT3210018 "*Basso Garda*";
- presenza e distribuzione, all'interno dei suddetti S.I.C., di habitat di interesse comunitario (in particolare di habitat prioritari come ad esempio "Formazioni erbose xerofile seminaturali");
- presenza di habitat di riproduzione e nidificazione delle specie individuate (boschi termofili, oasi xerothermiche in generale, formazioni erbose seminaturali).

Per questa relazione di incidenza si è stabilito un percorso analitico che prevede *in primis* la descrizione sintetica della Variante al P.I. e in particolare:

- l'identificazione e la descrizione di tutti gli elementi del Piano suscettibili di avere un'incidenza significativa sugli obiettivi di conservazione dei siti di interesse comunitario IT3210007 "*Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda*" e IT3210018 "*Basso Garda*";
- l'individuazione di eventuali effetti sommativi di altri piani/progetti;
- la verifica che il Piano proposto sia direttamente connesso o necessario alla gestione del sito Natura 2000, ovvero, se riguarda misure che sono state concepite unicamente per la gestione ai fini della conservazione;
- la descrizione sommaria del sito Natura 2000 potenzialmente interessati e in dettaglio della zona in cui gli effetti del Piano hanno più probabilità di manifestarsi;
- la valutazione della significatività dell'incidenza, dovuta all'interazione fra gli interventi previsti dalla Variante al P.I. e le caratteristiche dei SIC considerati, attraverso l'uso di indicatori chiave (perdita percentuale di habitat, frammentazione, perturbazione, cambiamenti negli elementi principali del sito).

Nel caso in cui nella prima fase di studio (*Screening*) venissero individuati impatti significativi del progetto sui siti in esame, l'iter metodologico adottato suggerisce di procedere come di seguito indicato:

- a. verifica della completezza dei dati raccolti nella fase di *screening* ed integrazioni delle informazioni mancanti;
- b. previsione degli effetti ambientali attraverso metodi diretti o indiretti e interpretazione GIS;
- c. definizione dell'incidenza dei diversi effetti ambientali derivanti dal Progetto attraverso la compilazione di una scheda analitica che ordini i possibili impatti negativi sul sito in categorie;
- d. definizione della possibile incidenza negativa degli impatti precedentemente individuati sull'integrità del sito e in particolare sui fattori ecologici chiave che determinano gli obiettivi di conservazione dei siti;
- e. individuazione e descrizione di misure di mitigazione nel caso in cui siano stati definiti effetti negativi del progetto e una conseguente incidenza sugli obiettivi di conservazione dei siti.

## Sintesi della normativa

A livello europeo, i due strumenti legislativi che interessano le attività qui descritte sono la Direttiva 2009/147 "Uccelli" e la Direttiva 92/43 "Habitat".

Nella direttiva della CEE 2009/4147 "Uccelli" si trova indicato chiaramente il progetto da parte della Comunità Europea di tutelare le specie ornitiche ritenute indispensabili per il mantenimento degli equilibri biologici. Questa direttiva si prefiggeva lo scopo di salvaguardare e gestire, nel lungo periodo, tutte le specie di uccelli che vivono allo stato selvatico sul territorio dell'Unione Europea.

Vengono suggerite delle misure di conservazione, quali l'istituzione di Zone di Protezione Speciali, il mantenimento e la sistemazione degli habitat situati all'interno o all'esterno delle zone di protezione, il ripristino dei biotopi distrutti e la creazione di nuovi biotopi (art.3, comma 2); tali zone devono essere preservate da possibili cause di inquinamento e fattori che possano provocare deterioramento degli habitat in essi presenti (art.4, comma 4). La Direttiva riporta appendici, di cui l'Appendice A è l'elenco delle specie ornitiche di maggior importanza.

Il passo successivo intrapreso dalla CEE nella conservazione degli habitat è stato la direttiva n. 43 del 1992. Obiettivo principale è quello di promuovere il mantenimento della biodiversità, tenendo conto delle esigenze scientifiche, economiche, sociali, culturali e regionali; per far ciò è necessario designare le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) al fine di realizzare una rete ecologica europea coerente denominata "Natura 2000". Queste aree, fino al termine del processo di identificazione e selezione, vengono identificate come proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC, generalmente indicati solo come SIC).

La direttiva individua una lista di habitat naturali (allegato 1) e di specie (piante, invertebrati, vertebrati con esclusione degli uccelli) di interesse comunitario (tra questi gli elementi prioritari sono quelli a maggior grado di interesse). Per i primi la distribuzione naturale è molto ridotta, mentre per le seconde si tratta di *taxa* minacciati, in via d'estinzione o considerevolmente diminuiti sul territorio comunitario.

In dettaglio, gli habitat naturali sono definiti di interesse comunitario se rischiano di scomparire nella loro area di ripartizione naturale o se tale area è ridotta a seguito della loro regressione o se è intrinsecamente ristretta; tra questi habitat sono considerati prioritari quelli che rischiano di scomparire nel territorio europeo e per i quali la Comunità ha una responsabilità particolare per la conservazione.

Le specie di interesse comunitario sono quelle specie che nel territorio europeo sono in pericolo, vulnerabili, rare o endemiche e richiedono particolare attenzione. Tra queste possono essere individuate le specie prioritarie per la cui conservazione la Comunità Europea ha una responsabilità particolare a causa della loro importanza.

### **La Rete NATURA 2000 e la gestione dei siti SIC/ZPS**

L'obiettivo generale della politica comunitaria attraverso i suoi documenti ufficiali (VI Programma di azione per l'ambiente, Piano d'azione per la natura e la biodiversità del Consiglio d'Europa in attuazione della convenzione per la biodiversità, Regolamento comunitario sui fondi strutturali 2000-2006) è "proteggere e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali ed arrestare la perdita della biodiversità nell'Unione europea e nel mondo". La creazione della rete comunitaria natura 2000 rappresenta la prima tappa fondamentale per il conseguimento dell'obiettivo sopra indicato. Essa si prefigge di tutelare alcune aree importanti dal punto di vista ambientale e va realizzata nella sua interezza. Come già riportato nella parte introduttiva del presente studio, la Rete natura 2000 è costituita dall'insieme dei siti denominati ZPS (Zone di Protezione Speciale) e SIC (Siti di Importanza Comunitaria), attualmente proposti alla Commissione europea, e che al termine dell'iter istitutivo saranno designati come ZSC (Zone Speciali di Conservazione), i quali garantiranno la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e di specie peculiari del continente europeo, particolarmente minacciati di frammentazione ed estinzione". Ciò significa che anche le aree SIC/ZPS della Provincia di Verona si avviano, al termine dell'iter istitutivo, a divenire Zone Speciali di Conservazione e quindi parte integrante di un sistema a grande scala di biotopi comunitari. Ogni sito Natura 2000 quindi, a prescindere dallo Stato membro di appartenenza, "deve essere parte integrante del sistema di aree individuate per garantire a livello europeo la presenza e la distribuzione degli habitat e delle specie considerate di particolare valore conservazionistico".

Il concetto di rete Natura 2000 raccoglie così in modo sinergico:

- 1) la conoscenza scientifica
- 2) l'uso del territorio
- 3) le capacità gestionali finalizzate al mantenimento della biodiversità a livello di specie, di habitat e di paesaggio.

Si ricorda che la direttiva europea non mira solamente ad individuare il modo migliore per gestire ciascun sito, ma anche a costituire con l'insieme dei siti una "rete coerente" ossia funzionale alla conservazione dell'insieme di habitat e di specie che li caratterizzano. Di conseguenza per ciascun SIC/ZPS devono essere individuate misure di conservazione ed eventualmente elaborato un piano di gestione, ai fini di una sua collocazione all'interno della rete Natura 2000. Le misure di conservazione necessarie possono assumere due forme: la forma di "opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali (...)" e "all'occorrenza" quelle che implicano "appropriati piani di gestione". L'eventuale piano di gestione di un sito di interesse comunitario deve essere strettamente collegato alla funzionalità dell'habitat e alla presenza delle specie che ha dato origine al sito stesso. Questo significa che se eventualmente l'attuale uso del territorio e la pianificazione ordinaria non compromettono tale funzionalità, il piano di gestione si identifica unicamente nella necessaria azione di monitoraggio. La strategia gestionale da mettere in atto dovrà tenere conto delle esigenze degli habitat e delle specie presenti nel sito preso in considerazione, in riferimento anche alle relazioni esistenti alla scala territoriale. Uno dei principali indirizzi proposti dalle "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" (Decreto ministeriale



3/2002) è la necessità di integrare l'insieme delle misure di conservazione con la pianificazione territoriale ai diversi livelli di governo del territorio (internazionale, nazionale e locale) secondo quanto previsto dall'art. 6, paragrafo 1, direttiva Habitat: per le Zone Speciali di Conservazione, "gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano, all'occorrenza, appropriati Piani di gestione, specifici o integrati ad altri piani di sviluppo". La parola "all'occorrenza" indica che i piani di gestione non devono essere considerati obbligatori, ma misure da predisporre se ritenute necessarie per realizzare le finalità della direttiva. I livelli di governo del territorio con cui un piano di gestione deve integrarsi o a cui fare riferimento sono: la provincia e/o l'area metropolitana, laddove a questa è assegnato un ruolo pianificatorio; il bacino idrografico per quanto previsto nella legge n. 183 del 1989; la regione o la provincia autonoma per quanto riguarda le sue attribuzioni dirette (piani di settore, programmazione finanziaria, uso dei fondi strutturali, normative di settore e di carattere generale, in particolar modo la materia urbanistica e il decentramento in attuazione della "riforma Bassanini" decreto-legge n.112 del 1998). A questi livelli il piano di gestione "diventa lo strumento che determina l'uso di tutte le risorse presenti in un dato territorio e di conseguenza la pianificazione integrata è quella che può maggiormente considerare l'insieme delle esigenze di tutela e valorizzazione dei sistemi ambientali." Le linee guida fornite dal Decreto ministeriale 3 settembre 2002 del Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio, Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 24 settembre 2002, n. 224, lasciano ampio spazio di manovra alle amministrazioni regionali e provinciali (decreto legge n.112 del 1998; decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997) responsabili dell'attuazione delle misure specifiche concernenti i siti della rete Natura 2000, a condizione che esse rispettino le finalità generali della direttiva Habitat e gli indirizzi forniti dal decreto ministeriale 3/2002 di cui sopra.

Tutti gli strumenti pianificatori e di gestione territoriale (compresi i P.I.) devono dunque tener conto della presenza e distribuzione dei siti di interesse comunitario (SIC/ZPS) provvedendo ad integrare al loro interno, laddove mancassero, strumenti di protezione o misure specifiche di conservazione sufficienti a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie per i quali i siti sono stati designati. Se gli strumenti di pianificazione già esistenti o le misure obbligatorie di protezione non dovessero garantire la conservazione degli habitat o delle specie di interesse comunitario, si dovrebbe procedere alla predisposizione di varianti o integrazioni o eventualmente alla redazione di un piano di gestione. Il piano di gestione di un sito diventa quindi necessario quando rappresenta l'unica misura di gestione e tutela del biotopo rispetto agli strumenti di pianificazione già esistenti (Piani urbanistico-territoriali, Piani di bacino, Piani per singole risorse). A tal proposito, la DG ambiente ha pubblicato di recente, sul sito ufficiale della Comunità Europea, una serie di strumenti ed indirizzi (Management European Habitats) per la gestione degli habitat di interesse comunitario (con particolare riferimento a quelli prioritari).

### **Normativa italiana**

In Italia, il Ministero dell'Ambiente ha avviato il progetto BIOITALY (*Biotopes Inventory of Italy*) per aggiornare e completare le conoscenze sull'ambiente naturale ed in particolar modo sui biotopi e gli habitat naturali e seminaturali presenti nel territorio nazionale, ed ha individuato i proposti SIC a cui la direttiva habitat si riferisce.

A livello legislativo l'Italia ha recepito e dato attuazione alla direttiva habitat, attraverso il D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997. In tale regolamento si riprendono i concetti già enunciati all'interno della direttiva europea e, all' art. 5 comma1, viene espressa la necessità di tenere in considerazione la valenza naturalistico-ambientale dei SIC nella pianificazione e programmazione territoriale.

Al comma 2 viene reso obbligatorio presentare, da parte dei proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori una *“relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo”*.

Con il D.M. del Ministero dell'Ambiente del 3 aprile 2000, sono state designate le zone di protezione speciale e i siti di importanza comunitaria. Di successiva emanazione è il decreto 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, che tratta le linee guida per la gestione dei siti Natura 2000 (vedi paragrafo precedente).

### **Normativa regionale**

La Regione Veneto ha aderito al programma BIOITALY con la delibera n. 1148 del 14 marzo 1995, designando le Zone di Protezione Speciali e segnalando i SIC, mentre con la delibera n. 1662 del 22 giugno 2001 ha approvato le disposizioni della normativa comunitaria e statale in ordine ai SIC e alle ZPS.

La Regione Veneto ha recepito le note del Ministero Ambiente (SCN/2D/2000/1248 del 25.1.2000 e SCN/DG/2000/12145 del 15.7.2000) con il DGR 1662 del 22.06.2001, nel quale viene specificata l'estensione dell'obbligo della valutazione di incidenza ambientale a tutti i siti pubblicati sul D.M. 3 aprile 2000, anche in mancanza di una lista definitiva dei siti di importanza comunitaria.

Con la DGRV n° 2803 del 4 ottobre 2002 la Regione ha fornito una guida metodologica per la valutazione di incidenza (allegato A) e ha definito procedure e modalità operative per la verifica e il controllo a livello regionale della rete Natura 2000 (allegato B). Vi ha confermato che la presentazione di ogni piano e progetto preliminare, che possa produrre incidenze significative sui siti Natura 2000, deve essere corredata dalla valutazione di incidenza ambientale.

Successivamente con le DGRV n. 448 del 21/2/2003 e n. 449 del 21/2/2003 alcuni siti sono stati accorpati ed altri ripermetrati.

Con il DGR n. 2371 del 27/07/2006 Allegato B “Misure di Conservazione per le Zone di Protezione Speciale della Regione Veneto”, sono state formulate le misure di conservazione per le 67 Zone di Protezione Speciale del Veneto considerate nel documento regionale come “importanti strumenti di indirizzo per la valutazione di incidenza”.

Con la Delibera di Giunta Regionale n. 3173 del 10/10/2006, la Regione Veneto ha indicato le modalità operative per la verifica e il controllo dei documenti di valutazione di incidenza fornendo

nell'Allegato A una guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Successivamente, con la Delibera di Giunta Regionale n. 2299 del 09/12/2014, la Regione Veneto ha rinnovato tali modalità operative fornendo, nell'Allegato A, un aggiornamento della guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/Cee.

#### Cartografia degli habitat e habitat di specie in ambito regionale

Dal 2003 la Regione Veneto ha avviato alcuni progetti per svolgere un censimento degli habitat "Natura 2000" e degli habitat di specie nei siti della rete Natura 2000 presenti nel territorio regionale. All'inizio si è focalizzata l'attenzione su nove siti pilota, rispetto ai quali il CINSA (Consorzio Interuniversitario Nazionale per le Scienze Ambientali a cui era stato affidato lo studio), oltre alla cartografia degli habitat, ha sviluppato un set di indicatori ambientali funzionali alla predisposizione della relazione di valutazione di incidenza e delle scelte progettuali riferite alle conclusioni della stessa, nonché allo snellimento delle verifiche a livello regionale. Successivamente la Regione ha provveduto a sviluppare e ad approvare con D.G.R. 2702/2006 un programma per il completamento della realizzazione della cartografia degli habitat affidando gli incarichi a 16 differenti enti territoriali, ripartiti tra Comunità Montane, Enti Parco, Provincia di Venezia, ARPAV, Veneto Agricoltura, Corpo Forestale dello Stato. Questa fase, ad oggi non ancora conclusa, permetterà di costituire un dataset conforme alle specifiche tecniche di acquisizione dati approvate con D.G.R. 1066/2007. Attualmente, si dispone della cartografia degli habitat e habitat di specie solo per altri cento siti, approvata con D.G.R. 3919/2007, D.G.R. 1125/2008 e D.G.R. 4240/2008. Il corretto utilizzo di tale cartografia è stato recentemente indicato nella nota esplicativa del 8 maggio 2009.

In sintesi, la Regione Veneto ha messo a disposizione sul suo sito:

- le cartografie degli habitat e degli habitat di specie in formato shape e nel sistema di rappresentazione cartografica Gauss-Boaga, fuso ovest, distribuiti in archivi compressi di tipo RAR;
- l'elenco dei provvedimenti amministrativi di approvazione della cartografia degli habitat e habitat di specie.

Con il D.G.R. del 11 dicembre 2007, n. 4059, la Regione Veneto ha aggiornato la banca dati della Rete Natura 2000, istituendo nuove Zone di Protezione Speciale, individuando nuovi Siti di Importanza Comunitaria e modificando i siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 2009/147/CEE e 92/43/CEE.

Con il D.G.R. del 17 aprile 2007, n. 1066 (approvazione nuove Specifiche tecniche per l'individuazione e la restituzione cartografica degli habitat e degli habitat di specie della Rete Natura 2000 della Regione del Veneto. Modificazione D.G.R. 4441 del 30.12.2005), la Regione Veneto ha predisposto specifiche tecniche (Allegato A) - per l'individuazione e la restituzione cartografica degli habitat e degli habitat di specie della Rete Natura 2000.

La Regione ha successivamente emanato il D.G.R. n. 4241 del 30.12.2008 (Indicazioni operative per la redazione dei Piani di gestione dei siti di Rete Natura 2000) predisponendo le Procedure di

formazione e di approvazione dei Piani di gestione (Allegato A - Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Gestione per i siti della Rete Natura 2000; Allegato B - Disposizioni concernenti le procedure di formazione e approvazione dei Piani di gestione dei siti di Rete Natura 2000).

Con D.G.R. n. 4240 del 30.12.2008, la Giunta Regionale ha approvato la cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti della Rete Natura 2000 del Veneto (D.G.R. 2702/2006; D.G.R. 1627/2008 - Allegato A - Siti di rete Natura 2000 della Regione del Veneto per i quali si approva la cartografia degli habitat e habitat di specie - Allegato B - Cartografia degli habitat e degli habitat di specie, in formato file shape, strutturato secondo le Specifiche tecniche approvate con la D.G.R. n. 1066 del 17 aprile 2007).

La Giunta Regionale ha di recente apportato modifiche ai siti esistenti (D.G.R. n. 4003 del 16.12.2008) in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 2009/147/CEE e 92/43/CEE consentendo l'aggiornamento della Banca dati della Rete Natura 2000 regionale (Allegato A - relazione illustrativa; Allegato B - elenco dei S.I.C.; Allegato C - elenco delle Z.P.S.; Allegato D - rappresentazione cartografica in scala 1:250.000 - n. 1 tavola e, su base cartografica IGM, in scala 1:50.000, n. 2 tavole riportanti i perimetri S.I.C., acquisiti su Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000; Allegato E - rappresentazione cartografica in scala 1:250.000 - n. 1 tavola e, su base cartografica IGM in scala 1:50.000 - n. 2 tavole riportanti i perimetri Z.P.S., acquisiti su Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000, Allegato F - schede relative ai S.I.C. aggiornati, compilate nei formulari standard Natura 2000; Allegato G - schede relative alle Z.P.S. aggiornate, compilate nei formulari standard Natura 2000).

Con il D.G.R. n. 3526 del 18.11.2008 è stato approvato il programma per il monitoraggio dello stato di conservazione della fauna vertebrata nella Regione del Veneto per il periodo dal 2008 al 2012 (Direttiva 21 maggio 1992, 92/43/CEE, art. 17; D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, art. 13. Conferimento incarico di consulenza per ricerca ai sensi dell'art.185, comma 1, lett. a) L.R. 12/91.

Con il D.G.R. n. 1125 del 06.05.2008, la Regione ha approvato la cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti in Provincia di Belluno (Allegato A - Cartografia degli habitat e degli habitat di specie, in formato file shape, strutturato secondo le Specifiche tecniche approvate con la D.G.R. n. 1066 del 17 aprile 2007).

In sintesi, allo stato attuale si dispone della cartografia degli habitat e habitat di specie solo per altri cento siti, approvata con D.G.R. 3919/2007, D.G.R. 1125/2008 e D.G.R. 4240/2008.

**La cartografia dei siti presi in esame nella presente relazione d'incidenza è stata approvata con DGR 4240/08.** Al fine di un suo corretto utilizzo, sono state consultate le disposizioni della nota esplicativa del 8 maggio 2009 (Circolare esplicativa - prot. n. 250930/57.00 del 8.05.2009 a cura dell'Autorità competente per l'attuazione nel Veneto della Rete Ecologica Europea Natura 2000) in merito alla classificazione degli habitat di interesse comunitario e alle verifiche, criteri e determinazioni da assumersi nelle Valutazioni di incidenza di cui alla direttiva 92/43/CEE e all'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i..

Con il D.G.R. n. 1808 del 16.06.2009, la Regione Veneto ha approvato il progetto di ricerca scientifica intitolato "Progetto di indagine sullo stato di conservazione della fauna invertebrata -

farfalle diurne (*Lepidotteri Ropaloceri*) del Veneto - Specifiche tecniche" per gli anni 2009-2013 (Direttiva 21 maggio 1992, 92/43/CEE, art. 17; D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, art. 13). La Giunta regionale ha in seguito approvato (D.G.R. n. 2816 del 22.09.2009) la cartografia degli habitat e degli habitat di specie di altri siti della rete Natura 2000 del Veneto (D.G.R. 2702/2006; D.G.R. 2992/2008).

Infine con il D.G.R. n. 2817 del 22.09.2009 la Regione ha approvato un progetto per il monitoraggio degli habitat e degli habitat di specie dei siti della rete Natura 2000 del Veneto.

### **Metodologia adottata**

La relazione di incidenza ambientale che costituisce l'oggetto del presente documento è stata realizzata sulla base dell'*iter* metodologico indicato nel testo **DGR n. 2299 del 09/12/2014**. Nella delibera la Regione Veneto indica le modalità operative per la verifica e il controllo dei documenti di valutazione di incidenza e, nell'Allegato A, riporta una guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. Si è inoltre consultato il metodo analitico proposto dal documento "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000 – Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE" della Commissione Europea (DG – Ambiente).

Lo studio delle caratteristiche dei Siti Natura 2000 e dell'assetto ecosistemico del territorio è stato realizzato mediante acquisizione di dati bibliografici, fotointerpretazione e osservazioni dirette sul campo.

La cartografia degli habitat dei siti interessati da potenziali incidenze del Piano (IT3210007 "*Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda*", IT3210018 "*Basso Garda*"), approvata dalla Giunta Regionale (**DGR 4240/2008**), è stata scaricata dal portale della Regione Veneto.

Le note esplicative per l'utilizzo della cartografia degli habitat vengono indicate nella Circolare Regionale 8 maggio 2009 (Circolare esplicativa in merito alla classificazione degli habitat di interesse comunitario e alle verifiche, criteri e determinazioni da assumersi nelle valutazioni di Incidenza). In detta circolare si sottolinea la necessità di inserimento e aggiornamento della cartografia georeferenziata degli habitat all'interno dello studio di valutazione di incidenza ambientale.

Obiettivi e misure di Conservazione sono stati desunti dal DGR n. 2371 – Allegati E e B, recante le misure di conservazione per le 67 Zone di Protezione Speciale del Veneto. Tali misure precisano per ciascuna Z.P.S. i principali e imprescindibili obiettivi di conservazione, definiscono i criteri per il mantenimento in buono stato di conservazione e indicano la necessità di elaborare un Piano di Gestione per il sito, ai sensi del decreto del ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio 3 settembre 2002.

## **LIVELLO I: SELEZIONE PRELIMINARE (Screening)**

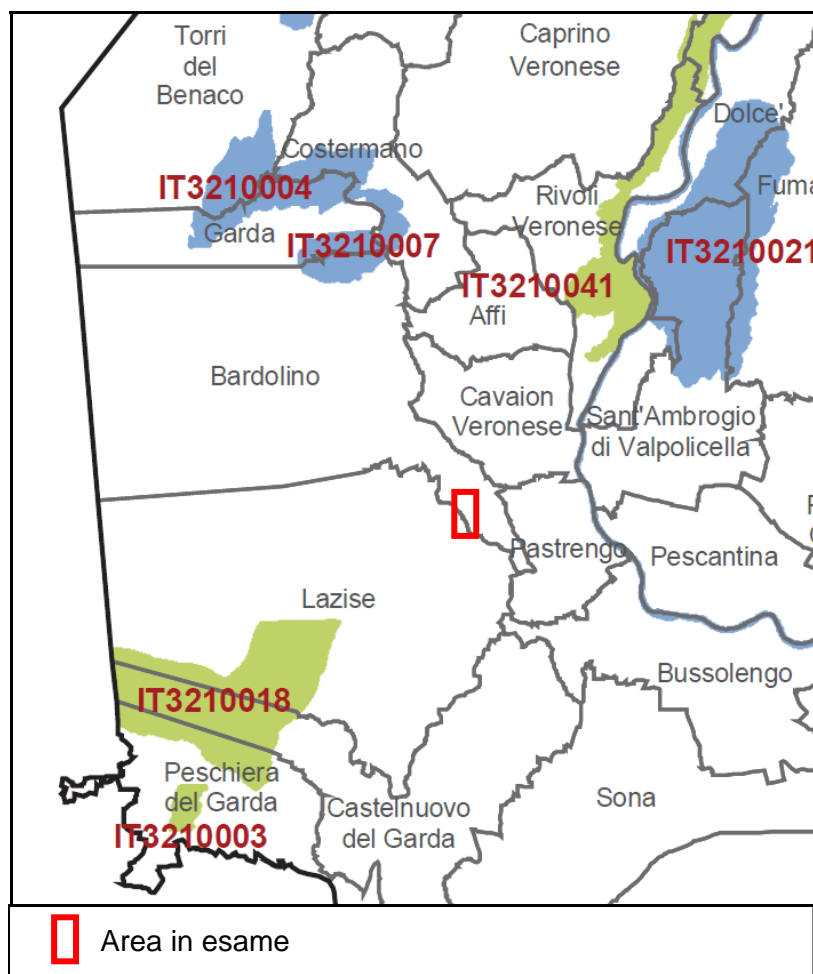
### **1. FASE 1: VALUTAZIONE DELLA NECESSITA' DI PROCEDERE CON LO SCREENING**

Secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/Cee la valutazione dell'incidenza è necessaria per "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione" dei siti della rete Natura 2000 "ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti" tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.

La Variante al Piano degli Interventi relativa alla Scheda progetto D1.1 – 3/2 denominata "Enoitalia S.p.a." in Località Calmasino – Comune di Bardolino – provincia di Verona, non può essere ricompresa tra i piani, progetti o interventi per i quali non è necessaria la valutazione di incidenza, poiché rientranti nelle fattispecie previste nel paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla D.G.R.V. n. 2299 del 9 dicembre 2014.

Tuttavia al medesimo paragrafo 2.2 si cita:

".....in aggiunta a quanto sopra indicato, ai sensi del summenzionato art. 6 (3), della Direttiva 92/43/Ce, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della Natura 2000".



## 2. FASE 2: DESCRIZIONE DEL PIANO

La descrizione del Piano costituisce la seconda fase nel percorso dello Screening indicato dalla "Guida metodologica". Si elencano di seguito gli elementi del Piano che devono essere individuati nello studio al fine della individuazione e valutazione delle possibili incidenze:

- contestualizzazione geografica – aree interessate;
- inquadramento urbanistico e dati del progetto;
- documentazione fotografica;
- periodo di efficacia e validità;
- distanza dai Siti della Rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi;
- indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione;
- utilizzo delle risorse;
- fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali;
- emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso;
- alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi);
- identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.

### 2.1 Titolo del Piano

Variante al Piano degli Interventi (P.I.) relativa alla Scheda progetto D1.1 – 3/2 denominata "Enoitalia S.p.a." in Località Calmasino – Comune di Bardolino – provincia di Verona.

### 2.2 Contestualizzazione geografica – aree interessate

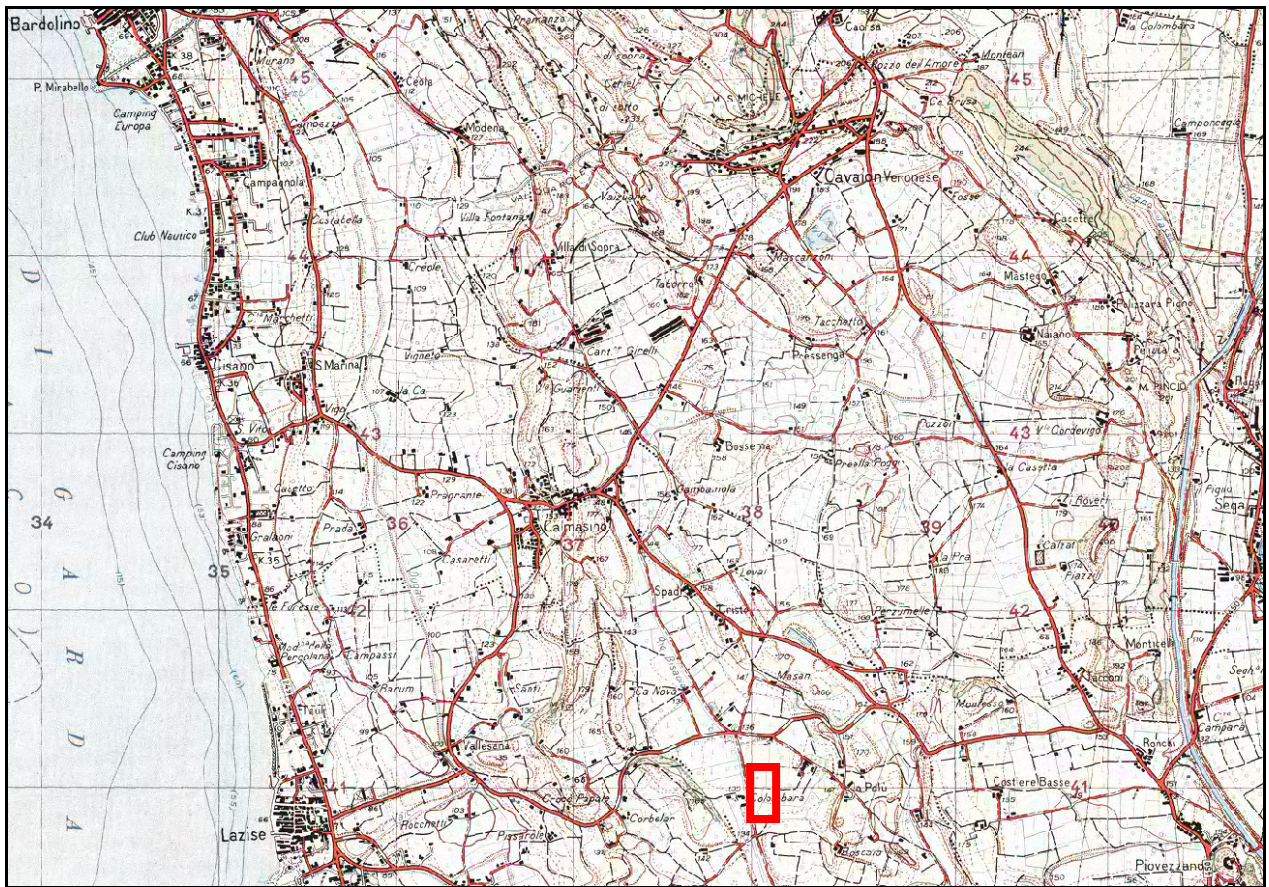
La complessità evolutiva con cui si è arrivati alla costruzione della Variante al Piano degli Interventi presenta aspetti e passaggi che nella successione e lettura rendono possibili la sovrapposizione con i punti successivi.

Ambito territoriale dell'intervento e richiamo alla normativa urbanistica vanno quindi ricompresi all'interno di un processo conoscitivo che partendo dalla successione della programmazione urbanistica arriva alla complessiva condivisione e ad una impostazione cartografica quanto mai articolata pur nella semplicità del contorno operativo dell'iniziativa.

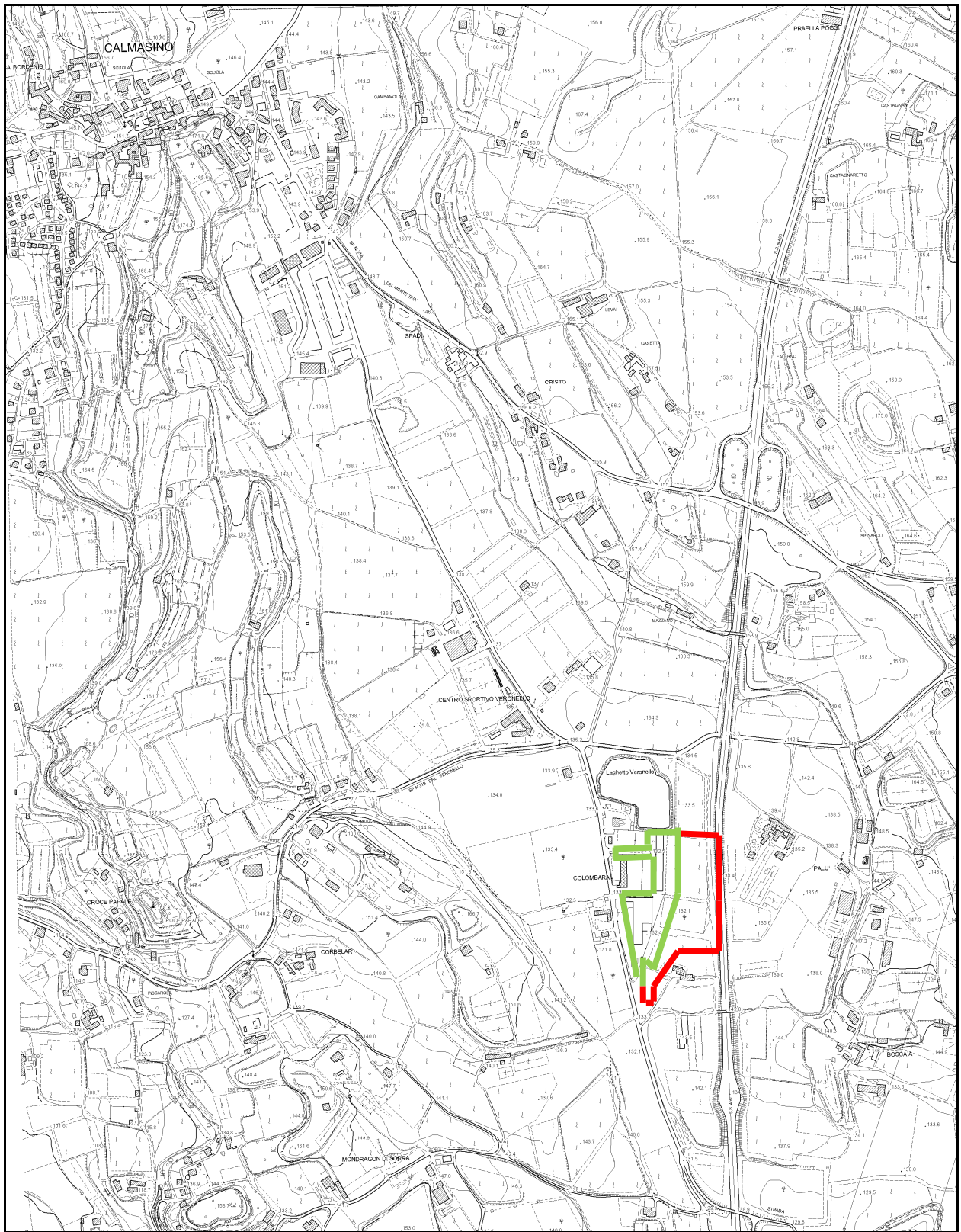
L'area in studio è collocabile:





- alla tavoletta I.G.M. n. 48 I SO "Bardolino" – fuori scala;



- nell'elemento n. 123063 della C.T.R. della Regione Veneto, denominato "Calmasino" – fuori scala.



-  Perimetro scheda D 1.1 – 3/2 esistente
-  Perimetro scheda D 1.1 – 3/2 in ampliamento

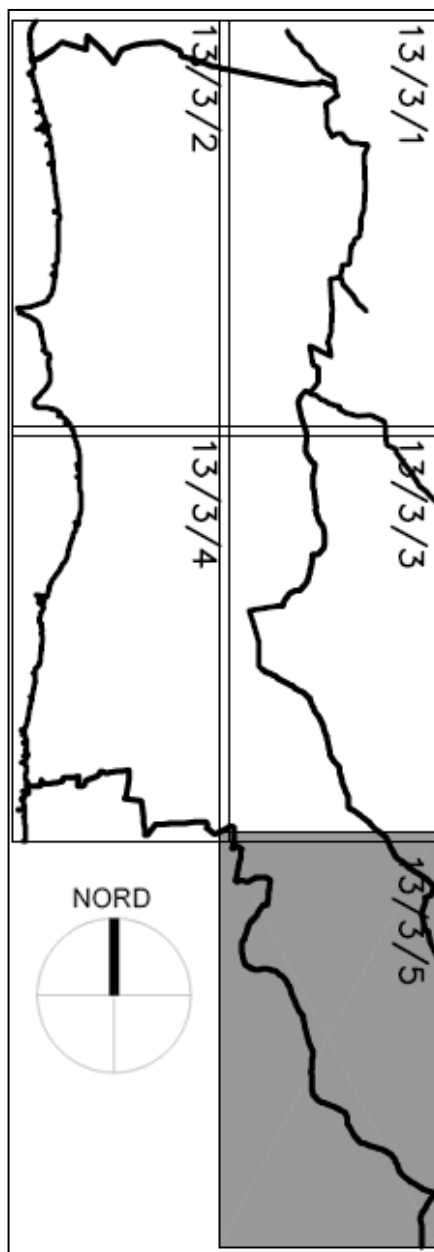
La semplice contestualizzazione geografica, alle diverse scale di lettura colloca l'iniziativa all'interno della Tavola n°13/3/5 "Zone significative – Sud – Est" del Piano Regolatore Generale del Comune di Bardolino (vedi planimetria che segue).

La frazione di Calmasino è situata ad sud est del Capoluogo, in prossimità del tracciato della Strada Regionale 450, che collega Affi con Castelnuovo del Garda, e dell'Autostrada A22 del Brennero, ad est del confine con il Comune di Lazise.

In posizione sopraelevata per circa 75 m. dalla quota del Lago di Garda, la frazione, è inserita nel contesto delle colline moreniche tipiche del paesaggio del medio e basso Lago.

L'area oggetto dell'iniziativa è posizionata a sud ovest della frazione di Calmasino, in località Colombara, dalla Corte omonima posta di fronte all'insediamento produttivo, e stretta in un triangolo: il lato ovest confina con la fascia di rispetto stradale della Strada Regionale 450, il lato nord con il Laghetto Veronello ed il lato ovest con il Rio Bisavola e la strada Colombara.

Tavole del Piano Regolatore Generale del Comune di Bardolino.

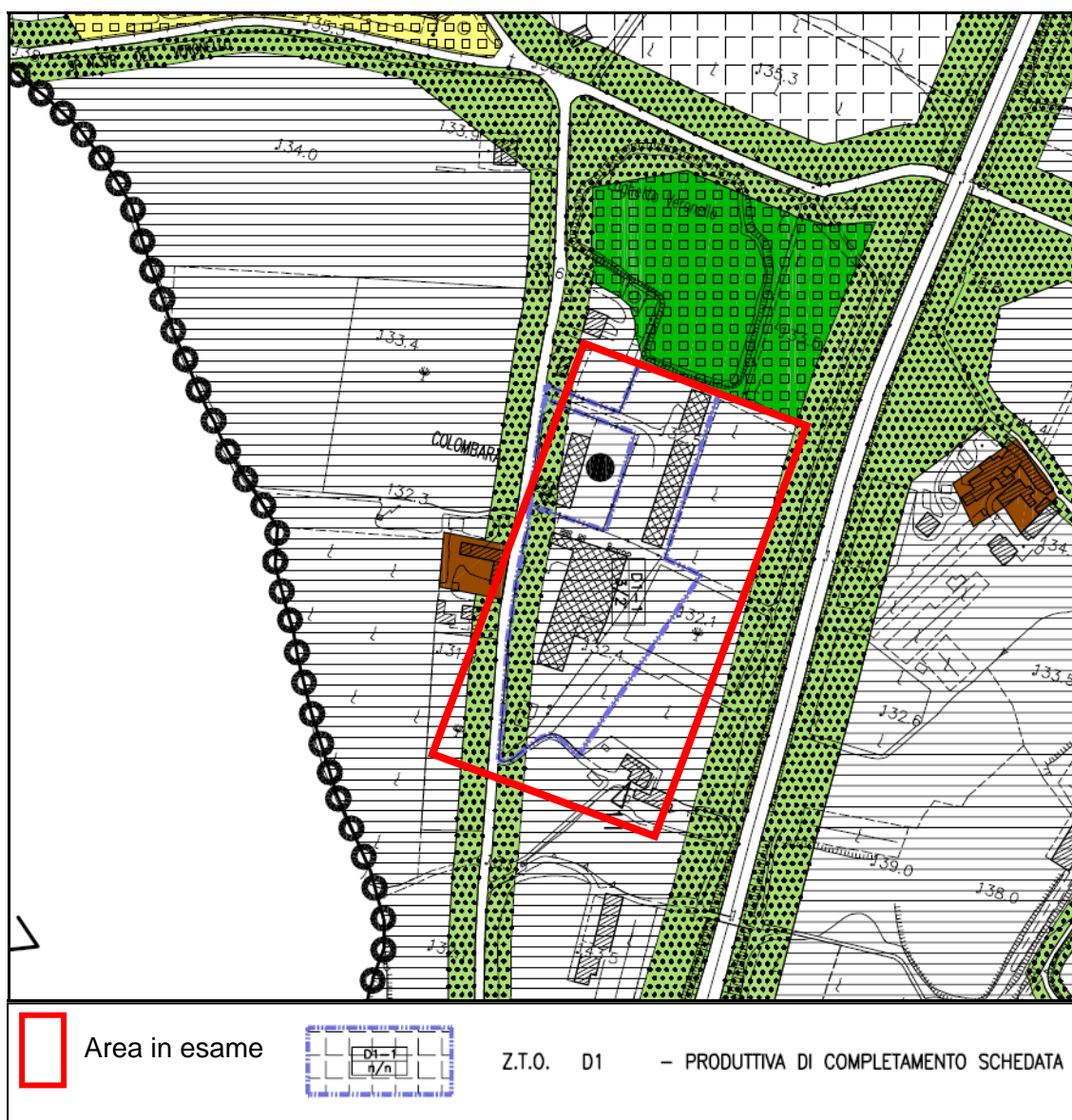


### 2.3 Inquadramento urbanistico

#### 2.3.1 Piano Regolatore Generale Comunale

Approvato con D.G.C. n°1141 del 2 aprile 2003 e n°2887 del 30 luglio 2003 e aggiornato con varianti fino al mese di marzo 2009, è il documento di riferimento per l'attivazione del PAT e di quanto successivamente prodotto in termini urbanistici dal comune di Bardolino. L'area oggetto di intervento è segnata in sovrapposizione sulla successiva tavoletta estratta dal P.R.G. vigente da cui è possibile valutare che:

La proprietà di Enoitalia S.p.a., che in parte già ospita l'attività censita alla Scheda D 1.1 – 3/2, è evidenziata nel rettangolo rosso, e confina: a nord con il Laghetto Veronello, identificato come area “F – Zona sportiva privata”; ad ovest con la strada Colombara; ad est con la fascia di rispetto stradale della Strada Regionale 450 e a sud con Zona Agricola.



Allegato al Piano Regolatore Generale del Comune di Bardolino, il fascicolo relativo alle schede delle attività "D 1.1 – Produttiva di completamento schedata", norma le possibilità di utilizzo dell'area già in uso con le indicazioni e con la scheda n°4 di seguito riportate.

### **ZONA D1 AGROINDUSTRIALE E COMMERCIALE DI COMPLETAMENTO**

- 1) Sono zone parzialmente occupate da insediamenti produttivi riferiti ad impianti speciali a servizio dell' agricoltura, collegati principalmente alla coltivazione della vite e dell'ulivo e alla lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei suoi prodotti e destinate alla riorganizzazione e ampliamento delle strutture esistenti.

L'attività edilizia in esse è disciplinata:

dalle presenti norme;

dalle tavole di P.R.G.;

dalla Tavola di P.R.G. "Scheda di progetto" relativa ad ogni singolo insediamento produttivo.

- 2) La nuova edificazione si ha per intervento diretto purché esistano le principali opere di urbanizzazione.

Qualora si riscontrasse la mancanza o la carenza di alcune di esse, l'intervento è subordinato alla stipula di un atto unilaterale d'obbligo, come da schema allegato, il quale dovrà prevedere modalità, tempi e garanzie per l'esecuzione delle opere mancanti o carenti.

- 3) In tali zone:

- sono sempre ammessi gli interventi di manutenzione straordinaria, di opere interne a risanamento igienico e riorganizzazione funzionale. Per le strutture esistenti ed in caso di ampliamento è sempre consentita l'aggiunta di volumi tecnici quali silos, cisterne, depuratori, cabine elettriche, centrali termiche, scale di sicurezza, ascensori, montacarichi, macchinari tecnologici, che non vanno a concorrere con la superficie coperta ammessa.
- Gli interventi di ampliamento degli edifici e strutture esistenti, della loro demolizione, riedificazione edilizia o nuove costruzioni, sono ammessi soltanto nel rispetto delle definizioni degli interventi previsti dalle schede di progetto in scala 1:1000 relative ad ogni singolo insediamento produttivo e al suo ambito di pertinenza. Tali ampliamenti dovranno comunque essere realizzati in contiguità con le strutture esistenti e all'interno del sedime massimo utilizzabile per l'ubicazione dell'ampliamento individuato nella scheda grafica di progetto.
- Oltre alle strutture produttive di tipo agroindustriale è consentita, ove mancante, la realizzazione di una abitazione per il proprietario, dirigente o custode, nella misura di

150 mc. ogni 300 mq. di superficie coperta fino ad un massimo di 500 mc. per singolo insediamento produttivo, gli uffici necessari per l'attività produttiva e le attività commerciali collegate all'attività principale quali: spacci aziendali e di vendita prodotti agricoli tipici, sale di degustazione della produzione, quest'ultima potrà essere accompagnata anche da piatti tipici locali. Tali strutture di servizio all'attività agroindustriale dovranno comunque essere contenute nel limite del 20% della superficie coperta totale ammessa. Non concorrono nella formazione dell'indice di copertura le superfici coperte per abitazione e gli sporti con uno sbalzo fino a ml. 5.00.

- 4) Per la realizzazione degli interventi previsti dalle schede di progetto sono da rispettarsi:
  - le definizioni organizzative e planivolumetriche indicate, dimensionali formano parte integrante delle presenti Norme;
  - gli indici stereometrici generali di zona
- 5) L'edificazione è previsto possa avvenire entro le sagome limite indicate dalla scheda grafica di progetto. Esse dovranno in ogni caso rispettare le prescrizioni della tabella "indici stereometrici di zona". La quantità di servizi destinati a verde e parcheggio previsti dalla tabella "indici stereometrici di zona" dovranno rimanere invariati, ma la loro posizione potrà essere modificata senza costituire variante al P.I.
- 6) Al fine del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico si dovrà procedere in due sistemi:
  - con la pavimentazione del 60% della superficie scoperta con elementi reticolari in calcestruzzo e/o plastici in modo da consentire la percolazione nel sottosuolo;
  - con zona/e di lagunaggio che consentano il graduale deflusso della maggiore quantità di acqua prodotta dall'intervento.
- 7) Il rilascio del permesso di costruire è subordinato alla stipula di un "atto unilaterale d'obbligo" come da schema allegato, registrato nel caso previsto al precedente punto 2).
- 8) Il rilascio del certificato di agibilità è subordinato all'assolvimento di quanto previsto nell'atto unilaterale d'obbligo che verrà verificato dall'Ufficio Tecnico Comunale e/o da altro tecnico incaricato dalla Giunta Comunale con spese a carico del titolare della concessione.
- 9) Gli allegati che fanno parte integrante della presente normativa sono:
  - estratto di mappa scala 1:2000;
  - planimetria aerofotogrammetria scala 1:5000;
  - estratto di P.I. scala 1:5000;
  - documentazione fotografica;
  - scheda grafica n. 1;
  - scheda grafica n. 2;
  - schema di atto unilaterale d'obbligo.

## INDICI STEREOMETRICI DI ZONA

ZONA "D1 AGROINDUSTRIALE – COMMERCIALE DI COMPLETAMENTO		
Indice di edificabilità fondiaria	mc/mq.	-----
Superficie minima del lotto	Mq.	-----
Rapporto di copertura massimo territoriale	mq./mq.	Vedi scheda
Numero massimo di piani abitabili	n°	-----
Altezza massima dei fabbricati	ml.	Vedi scheda
Distanza minima dal ciglio stradale	ml.	10.00 o in allineamento
Distanza minima dai confini	ml.	5.00 e/o a confine
Distacco minimo tra fabbricati diversi	ml.	10.00 e/o in aderenza
Distacco minimo tra corpi di uno stesso edificio	ml.	-----
Sistemazione delle superfici scoperte a verde e parcheggi: minimo	mq./mq.	10% della superficie di proprietà dell'azienda
Attività commerciali collegate all'attività		20% del rapporto di copertura massimo

**COMUNE DI BARDOLINO**

**P.R.G.**

**VARIANTE GENERALE AL P.R.G.**

P.R.G. - SCHEDA DI PROGETTO N. 4

PER ATTIVITA' FUORI ZONA

ZONA DI – AGROINDUSTRIALE - COMMERCIALE DI COMPLETAMENTO

AMBITO N. 1



SCHEDA DI ANALISI STATO DI FATTO ENOITALIA S.P.A. (N. )		
IDENTIFICAZIONE CATASTALE (espansione)		
FOGLIO:	19	
MAPPALE N.:	240-239-132-449-49a-158a-100a	
IDENTIFICAZIONE URBANISTICA		
ZONA TERRITORIALE OMOGENEA:	D1-1	
ADDETTI AZIENDA		
TITOLARI:	2	
IMPIEGATI:	17	
COMMESSI:	-	
OPERAI:	28	
TOTALE:	47	
PROVVENIENZA ADDETTI		
COMUNE:	5	
COMUNI LIMITROFI:	42	
MEZZI DI TRASPORTO USATI:	AUTOMOBILE	
SERVIZI AZIENDALI:	-	
ALLOGGIO CUSTODE:	-	
INFRASTRUTTURE PRIMARIE		
COMBUSTIBILE:	GPL - O.C. BTZ	
ACQUA POTABILE:	Si	
SCARICHI CIVILI:	Si, Imp. Dep. Biologico	
ENERGIA ELETTRICA:	40,0 kw - 380 Volt	
EMISSIONI IN ATMOSFERA:	-	
ALTRI DATI		
TABELLE MERCEOLOGICHE:	-	
PRODOTTI COMMERCIALIZZATI:	Vino	
BACINO PROVVENIENZA CLIENTI:	ITALIA-ESTERO	
FREQUENZA GIORNALIERA CLIENTI:	-	
COMMERCIO:	-	
MEZZI DI TRASPORTO CLIENTI:	CAMION, AUTOMOBILE	
CONSEGNE ACQUIRENTE:	DIRETTA	
CARRATTERI DIMENSIONALI AZIENDA STATO DI FATTO		
1	SUPERFICIE SCOPERTA	19.226 MQ.
2	SUPERFICIE COPERTA	5.144 MQ.
1+2	SUPERFICIE AZIENDALE	24.370 MQ.
	RAPPORTO DI COPERTURA:	21.10 %
	ALTEZZE EDIFICIO:	7,50 (intradosso trave copertura)
1-	SUPERFICIE COPERTA ATTIVITA' LAVORATIVA P.T.	4.917,00 MQ.
2-	SUPERFICIE ATTIVITA' LAVORATIVA P.1	-
1+2=3	SUPERFICIE ATTIVITÀ LAVORATIVA	4.917,00 MQ.
4	SUPERFICIE UFFICI:	p.t. 228+p.p. 228
3+4	SUPERFICIE ATTIVITÀ PRODUTTIVA	5.373 MQ.
	SUPERFICIE RESIDENZIALE (non computabile)	-
1 -	PARCHEGGI DESTINAZIONE PUBBLICA:	38 MQ.
2 -	PARCHEGGI DESTINAZIONE PRIVATA:	138 MQ.
1+2=3	PARCHEGGI:	176 MQ.
4 -	VERDE:	377 MQ.
3+4	TOTALE STANDARD:	553 MQ.
	% STANDARDS	3,36 %

D1-1

3/2

SCHEDA DI ANALISI  
STATO DI PROGETTO  
ENOITALIA S.P.A.

IDENTIFICAZIONE CATASTALE (espansione)

FOGLIO: 19  
MAPPALE N.: 240-239-132-449-49a-158a-100a

IDENTIFICAZIONE URBANISTICA (L.R. 11/87)

ZONA TERRITORIALE OMOGENEA: D1-1

ADDETTI AZIENDA (previsione assunzioni)

TITOLARI:	-
IMPIEGATI:	4
COMMESSI:	-
OPERAI:	6
TOTALE:	10

PROVENIENZA ADDETTI (previsioni)

COMUNE:	10
COMUNI LIMITROFI:	-
MEZZI DI TRASPORTO USATI:	AUTOMOBILE
SERVIZI AZIENDALI:	-
ALLOGGIO CUSTODE:	-

INFRASTRUTTURE PRIMARIE (da realizzare)

COMBUSTIBILE:	GPL METANO
ACQUA POTABILE:	-
SCARICHI CIVILI:	-
ENERGIA ELETTRICA:	-
EMISSIONI IN ATMOSFERA:	-

ALTRI DATI (espansione)

TABELLE MERCEOLOGICHE:	-
PRODOTTI COMMERCIALIZZATI:	-
BACINO PROVENIENZA CLIENTI:	ITALIA-ESTERO
FREQUENZA GIORNALIERA CLIENTI:	-
COMMERCIO:	-
MEZZI DI TRASPORTO CLIENTI:	CAMION, AUTOMOBILE
CONSEGNE ACQUIRENTE:	DIRETTA

CARRATTERI DIMENSIONALI AZIENDA STATO DI PROGETTO	
--	--

1	SUPERFICIE SCOPERTA	15.626 MQ.	
2	SUPERFICIE COPERTA	8.744 MQ.	
1+2	SUPERFICIE AZIENDALE	24.370 MQ.	
	RAPPORTO DI COPERTURA:	36,00 %	
	ALTEZZE EDIFICIO:	8,00 ML. max	
1	SUPERFICIE ATTIVITÀ LAVORATIVA P.T. da computare agli effetti degli indici (solo P.T.)	8.516 MQ.	variabile dall'estensione degli uffici
4	SUPERFICIE COPERTA AD UFFICI: da computare agli effetti degli indici (solo P.T.)	228 MQ.	variabile
3+4=	SUPERFICIE ATTIVITÀ PRODUTTIVA:	8.744 MQ.	
	SUPERFICIE RESIDENZA (non computabile):	- MQ.	
1	PARCHEGGI DESTINAZIONE PUBBLICA:	436 MQ.	
2	PARCHEGGI DESTINAZIONE PRIVATA:	865 MQ.	
1+2=3	PARCHEGGI	1.301 MQ.	
4	VERDE PRIVATO:	1.880 MQ.	
3+4=	TOTALE STANDARD	3.181 MQ.	
%	STANDARDS	13 %	

SCHEDA DI ANALISI  
STATO DI PROGETTO  
ENOITALIA S.P.A.

DENOMINAZIONE DITTA ENOITALIA S.P.A.  
 UBICAZIONE: Località Colombara n. 5  
 ATTIVITÀ SPECIFICA: VINI  
 ANNO INIZIO ATTIVITÀ: 1986  
 TITOLO DI GODIMENTO: PROPRIETÀ  
 NECESSITÀ AZIENDALI: AMPLIAMENTO

IDENTIFICAZIONE CATASTALE

FOGLIO: 19  
 MAPPALE N.: 240-239-132-449-49a-158a-100a

IDENTIFICAZIONE URBANISTICA

ZONA TERRITORIALE OMOGENEA: D1-1

CARATTERI DIMENSIONALI AZIENDA

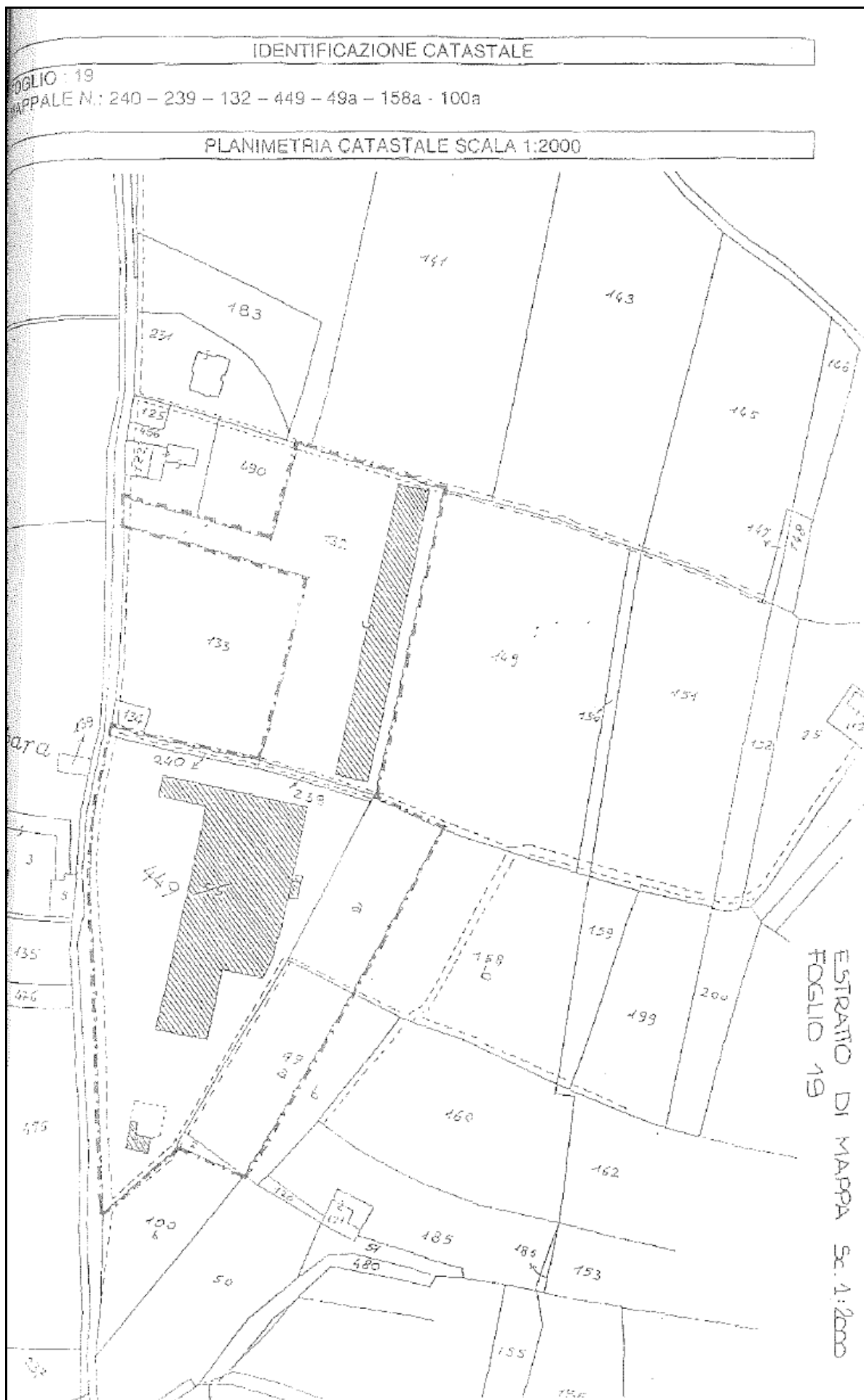
1	SUPERFICIE SCOPERTA:	19.226 MQ
2	SUPERFICIE COPERTA:	5.144 MQ
1+2=	SUPERFICIE AZIENDALE:	24.370 MQ
	ALTEZZA EDIFICIO:	7,50 ML max
1	SUPERFICIE ATTIVITÀ LAVORATIVA	4.917 MQ
2	SUPERFICIE UFFICI	456 MQ
1+2+3	SUPERFICIE ATTIVITÀ PRODUTTIVA	5.373 MQ
	SUPERFICIE RESIDENZA:	-
	PARCHEGGI:	-
	VERDE:	-

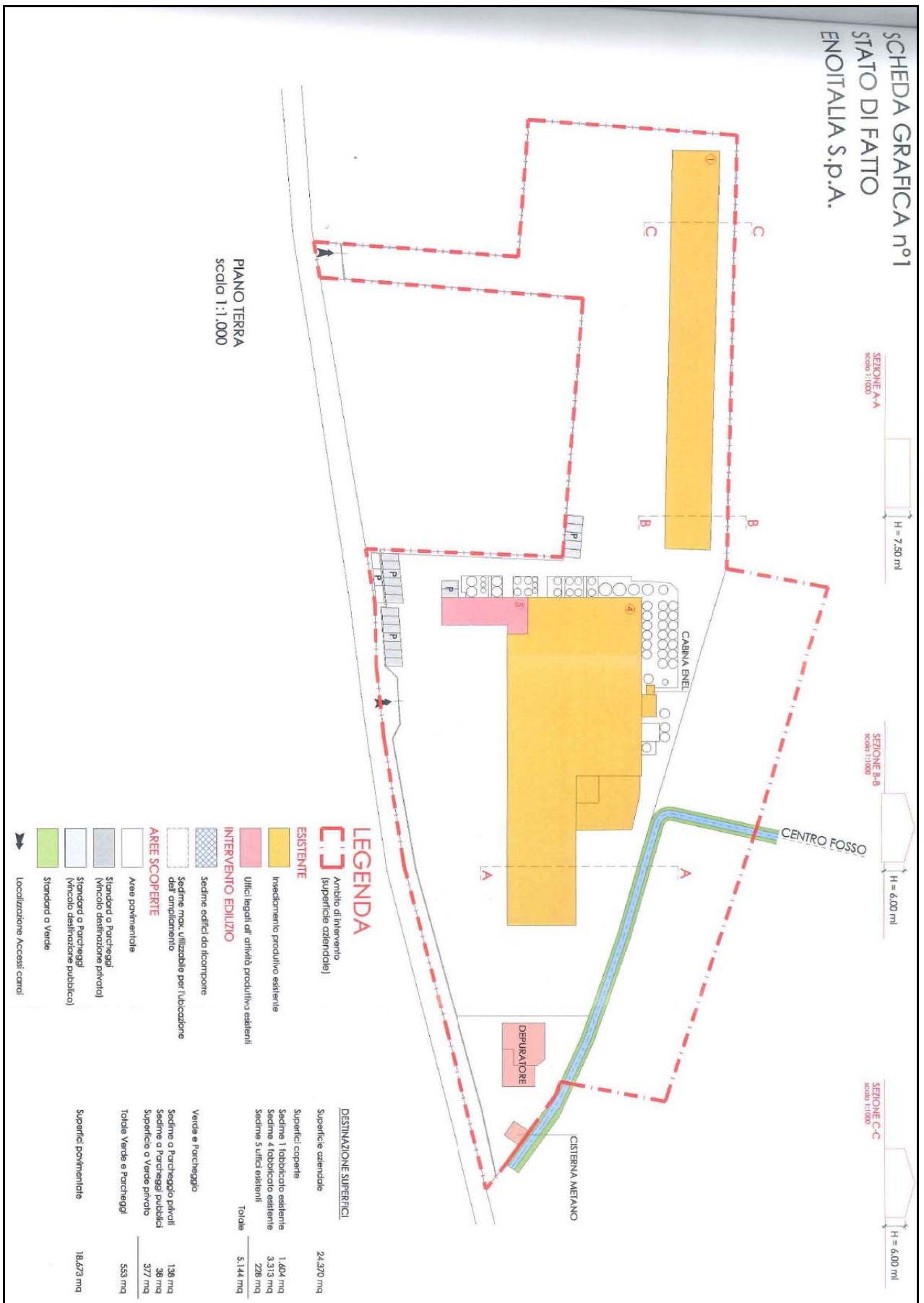
CARATTERI FISICI FABBRICATO

TIPOLOGIA: -  
 ETÀ DELLA FABBRICA: 1977  
 UTILIZZAZIONE: PRODUZIONE UFFICI  
 CONDIZIONI FISICHE: BUONE FABB 4-5; PESSIME FABB. 1  
 QUALITÀ AMBIENTALI: DEPURAZIONE ACQUE DI SCARICO

ALTRI DATI

ADDETTI:	-
PROVENIENZA ADDETTI:	COMUNE
INFRASTRUTTURE PRIMARIE:	PRESENTI
PRODOTTI E PRODUZIONI:	VINI
AMPLIAMENTO L.R. 73/78 - 1/82 E SUCCESSIVE	NO







### **2.3.2 Piano di Assetto del Territorio**

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Bardolino viene approvato con DGRV n°252 del 5 marzo 2013.

L'area oggetto di intervento è inserita all'interno della "Zona a prevalente destinazione agricola" e normata dall'art. 42 delle Norme Tecniche di Attuazione del PAT, tuttavia per la parte esistente si può fare riferimento anche all'art. 47 delle medesime norme per "Interventi di miglioramento, ampliamento o dismissione di attività produttive fuori zona", di cui si riporta il testo.

#### **42. Zona a prevalente destinazione agricola**

1. *Il territorio agricolo è costituito dall'insieme del territorio non urbanizzato utilizzato sotto il profilo agro-produttivo e silvo-pastorale, dove sono ammessi, in attuazione di quanto previsto dal PAT e dal PI, esclusivamente interventi edilizi in funzione dell'attività agricola, siano essi destinati alla residenza che a strutture agricolo-produttive così come definite con provvedimento della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lettera d), n. 3, ai sensi degli artt. 44 e 45 della LR n. 11/2004.*
2. *All'interno di questa zona sono presenti:*
  - 2.1 *Corti rurali ed altre invarianti di natura architettonica individuate dagli Artt. 25 e 26 delle presenti Norme.*
  - 2.2 *Aggregati rurali collegati alla attività delle aziende agricole. Per aggregato rurale si intende il complesso di edifici, situati tra di loro ad una distanza non superiore a 50 metri, comprendenti sia la casa di abitazione da destinare a residenza dell'imprenditore agricolo, del socio della società, o degli addetti che partecipano a tempo pieno alle attività di coltivazione ed allevamento, sia le strutture agricolo-produttive, le aree a corte, le pertinenze e gli accessori all'attività agricola.*

#### **DIRETTIVE**

3. *In riferimento agli edifici di cui al comma 2.1 si applica la normativa di cui agli Artt. 25 e 26 precedentemente citati.*
  - 3.1 *Per le corti rurali, allorché siano centro di riferimento e di servizio di attività agricole, il P.I. stabilisce gli eventuali incrementi volumetrici e le modalità per la loro realizzazione, in modo tale da non costituire pregiudizio ai valori testimoniali ed ambientali in esse presenti.*
4. *In riferimento agli edifici di cui al comma 2.2, il P.I. individua:*
  - 4.1 *gli ambiti delle aziende agricole esistenti;*
  - 4.2 *le esigenze di sviluppo edilizio delle singole aziende agricole, giustificate dall'ordinamento produttivo o dalla necessità di residenza dell'imprenditore agricolo,*



*del socio della società, o degli addetti che partecipano a tempo pieno alle attività di coltivazione e allevamento. Tali esigenze sono rappresentate attraverso una scheda puntuale che assume valore ricognitivo;*

*4.3 le destinazioni di uso delle costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola, fermo restando quanto previsto dal PAT per gli edifici con valore storico-ambientale di cui al precedente comma 2.1;*

*4.4 le modalità costruttive per la realizzazione di serre fisse collegate alla produzione e al commercio di piante, ortaggi e di fiori coltivati in maniera intensiva, anche con riferimento alle altezze, ai materiali e alle opere necessarie alla regimazione e raccolta delle acque meteoriche e di quelle derivanti dall'esercizio dell'attività", facendo altresì riferimento alla DGR n. 172/2010 "Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, art. 44, comma 6. Individuazione delle caratteristiche tecnologiche che distinguono le diverse tipologie di serre, nonché gli elementi accessori al loro funzionamento".*

#### **PRESCRIZIONI E VINCOLI**

*5. Tutti i nuovi edifici realizzabili all'interno della Zona a prevalente destinazione agricola, siano essi facenti parte di un aggregato rurale che isolati, devono rispettare le norme e le indicazioni contenute nel "Prontuario per gli interventi edilizi nel territorio agricolo", allegato alle presenti norme, redatto ai sensi dell'Art. 43, comma 1, lett. b), della L.R. 11/2004 (All. "B" alle presenti Norme).*

*6. Negli interventi sugli edifici esistenti situati all'interno della Zona a prevalente destinazione agricola, siano essi facenti parte di un aggregato rurale che isolati:*

*6.1 nel caso l'edificio sia stato realizzato anteriormente al 01 Gennaio 1950 si applicano le norme di cui al precedente comma 5 nonché le norme e le indicazioni contenute nel Capitolo 2) del "Prontuario per gli interventi edilizi nel territorio agricolo" (All. "B" alle presenti Norme).*

*6.2 Nel caso l'edificio sia stato realizzato successivamente al 01 Gennaio 1950, gli interventi ammissibili devono minimizzare l'impatto ambientale e paesistico potendo mantenere le caratteristiche originarie dell'edificio preesistente e debbono rispettare le norme e le indicazioni contenute nel Capitolo 3) del "Prontuario per gli interventi edilizi nel territorio agricolo" (All. "B" alle presenti Norme). In sede di rilascio del Permesso di costruire possono essere poste condizioni e date indicazioni al fine del conseguimento di questo obiettivo.*

*7. Le recinzioni delle aree pertinenziali agli edifici ed ai complessi agricoli – produttivi possono essere realizzate preferibilmente mediante apposite quinte arboree composte da essenze tipiche del paesaggio gardesano o con elementi murari in pietra realizzati con*

*materiali e tecniche tipiche dei luoghi al fine di stabilire un corretto rapporto con gli elementi del paesaggio circostante.*

*7.1 Il P.I. può per ogni singolo ambito territoriale o per ogni singolo complesso, fermo restando quanto specificato nel precedente punto 7, individuare e normare con maggior dettaglio le differenti soluzioni da adottare.*

*8. Le recinzioni nella campagna aperta o lungo i tracciati stradali, oltre che con le modalità di cui al precedente comma 7. e fino a quando il P.I. non si esprima con maggiore dettaglio e specificazione possono essere realizzate preferibilmente con reti metalliche tinteggiate in colore verde, per una altezza massima di 120 cm., dotate di accorgimenti atti a garantire penetrabilità di passaggio alle specie animali.*

*8.1 Il P.I. può specificare, per ogni singolo ambito territoriale o per ogni singola situazione, le caratteristiche formali e strutturali delle recinzioni all'interno della campagna aperta e lungo i tracciati stradali al fine di stabilire un corretto rapporto con gli elementi del paesaggio circostante.*

*9. L'edificazione al servizio delle aziende agricole, è subordinata al soddisfacimento dei seguenti requisiti:*

*9.1 presentazione del piano aziendale approvato da SUA presso AVEPA (ex Ispettorato Regionale per l'Agricoltura), come previsto dall'Art. 44 della L.R. 11/2004 e successive modificazioni e integrazioni.*

*10. All'interno del territorio comunale non sono ammessi allevamenti a carattere intensivo così come definiti dagli Atti di Indirizzo della L.R. 11/04 e successive modificazioni ed integrazioni.*

*11. Per quanto espresso nell'Art. 42, si demanda al P.I. lo studio di una normativa più coerente rispetto alla valenza paesaggistica del territorio. Altresì considerato che il P.R.G., attualmente, non disciplina in maniera compiuta questi aspetti, secondo le strategie espresse nel P.A.T., rimangono quindi sospese le possibilità di intervento diretto. Pur tuttavia, per quanto concerne le parti di PRG compatibili con il P.A.T., poiché esse divengono P.I., in tali parti viene anticipata la fine del regime transitorio con l'applicazione da subito di quanto previsto dall'Art. 44 L.R. 11/2004. Per le parti di P.R.G. non compatibili con il P.A.T., rimangono quindi sospese le possibilità di intervento diretto, fatti salvi quelli di cui alle lett. a), b), c), d), comma 1°, Art. 3 D.P.R. 380/2001.*

#### **47. Interventi di miglioramento, ampliamento o dismissione di attività produttive fuori zona**

*1. Il P.A.T. individua ai sensi dell'Art. 13, comma 1, lett. n), della L.R. 11/04 i criteri per gli interventi di miglioramento, di ampliamento o per la dismissione delle attività produttive, commerciali e turistico alberghiere in zona impropria, nonché i criteri per l'applicazione*

*della procedura dello sportello unico per le attività produttive, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 Ottobre 1998, n° 447, demandando al P.I. la definizione degli interventi.*

2. *Il P.I. individua le attività produttive esistenti in zona impropria tanto all'interno quanto all'esterno delle aree di urbanizzazione consolidata e detta norme per i conseguenti interventi di miglioramento, di ampliamento o per la dismissione.*

#### **DIRETTIVE**

3. *Il P.I., per le attività di cui al precedente comma:*

*3.1 valuta gli impatti esercitati nel contesto naturalistico-ambientale;*

*3.2 valuta le valenze socio-economiche, le applicazioni occupazionali presenti e future ed il ruolo di servizio che l'attività in oggetto possa eventualmente rappresentare;*

*3.3 valuta le condizioni di accessibilità e gli effetti sul traffico.*

4. *Sulla base di tali valutazioni il P.I. stabilisce le attività esistenti da confermare, da sottoporre o meno ad interventi di miglioramento nonché quelle oggetto di dismissione e, per quelle non oggetto di dismissione:*

*4.1 indica lo strumento attuativo maggiormente idoneo ed il relativo ambito;*

*4.2 indica le modalità di trasformazione urbanistica ammettendo anche la modificazione delle sagome o dei sedimenti preesistenti;*

*4.3 indica le destinazioni di uso ammesse.*

5. *Per le attività oggetto di dismissione si applica quanto individuato dal comma 3° e successivi del seguente Art. 48 delle presenti Norme.*

6. *Per le attività esistenti da confermare o da migliorare lo Strumento Urbanistico Attuativo:*

*6.1 può ammettere che gli ampliamenti delle attività possano essere realizzati mediante mutamento della destinazione di uso dei manufatti esistenti purché non comportino modifiche delle sagome e/o del volume preesistente;*

*6.2 può ammettere la possibilità di realizzazione di strutture di servizio, di impianti tecnologici o di altre eventuali opere non quantificabili in termini di volume o di superficie.*

#### **PRESCRIZIONI E VINCOLI**

7. *In assenza di quanto individuato dal P.I. ai sensi del comma 4° del presente Articolo sono ammessi esclusivamente interventi sugli edifici esistenti nei limiti di cui alle lett. a), b), c), comma 1°, Art. 3 del D.P.R. 380/01.*

8. *Gli interventi ammessi dal P.I. ai sensi del precedente comma 6° non costituiscono Variante al P.A.T..*

Con il PAT si dà avvio alla nuova procedura per la formazione del Piano Regolatore Generale del Comune.

Nel PAT e con il PAT si opera una complessiva rilettura dello stato dell'ambiente in tutti i suoi aspetti, successivamente dettagliabili con il Piano degli Interventi.

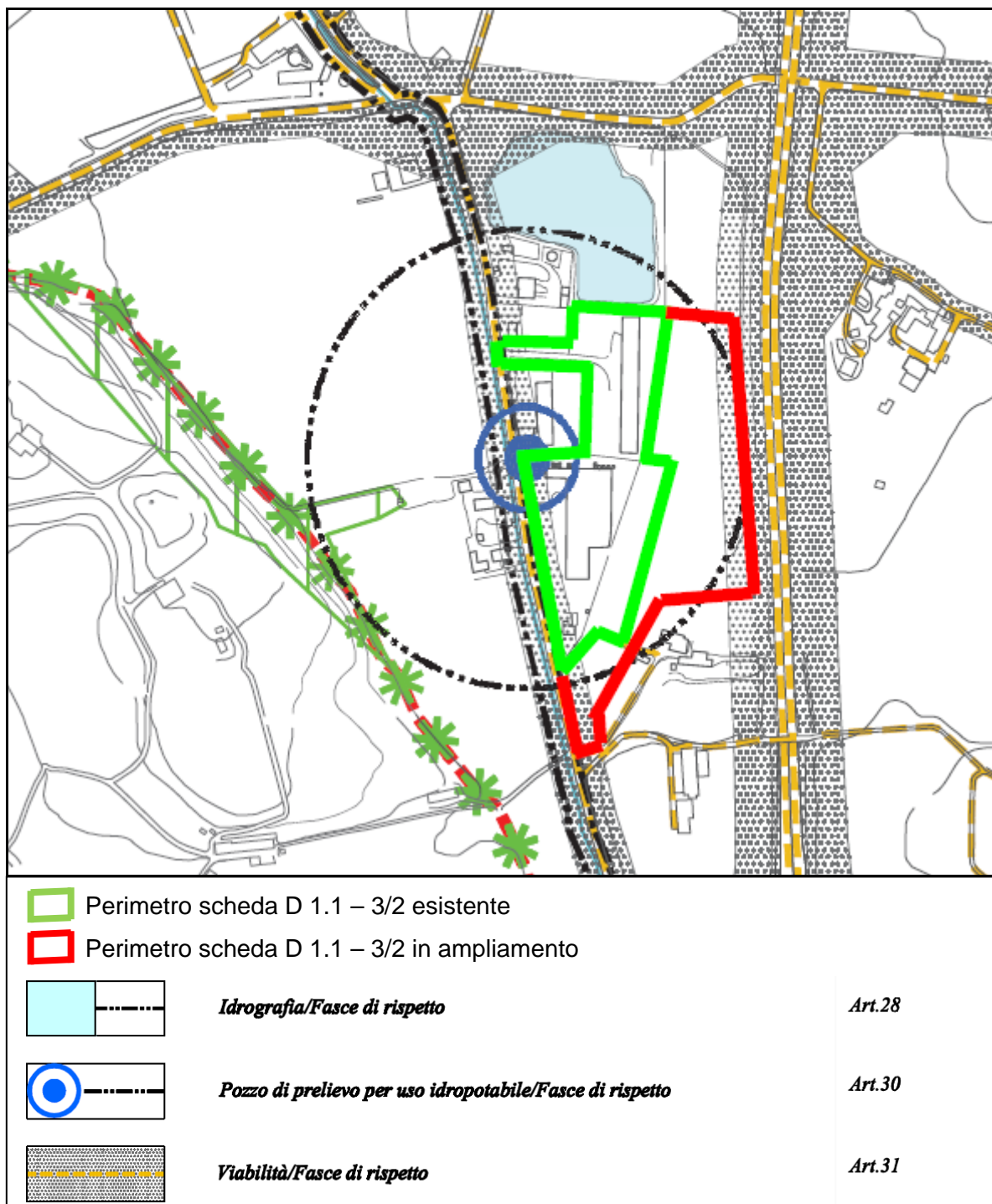
Nel PAT, quindi, è possibile ritrovare buona parte di quanto richiesto nell'ultimo capoverso del punto 6.2 del parere, relativamente allo stato dei luoghi, ambiti di tutela, vincoli, ecc..

Seguono estratti delle tavole del PAT del Comune di Bardolino.

### Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

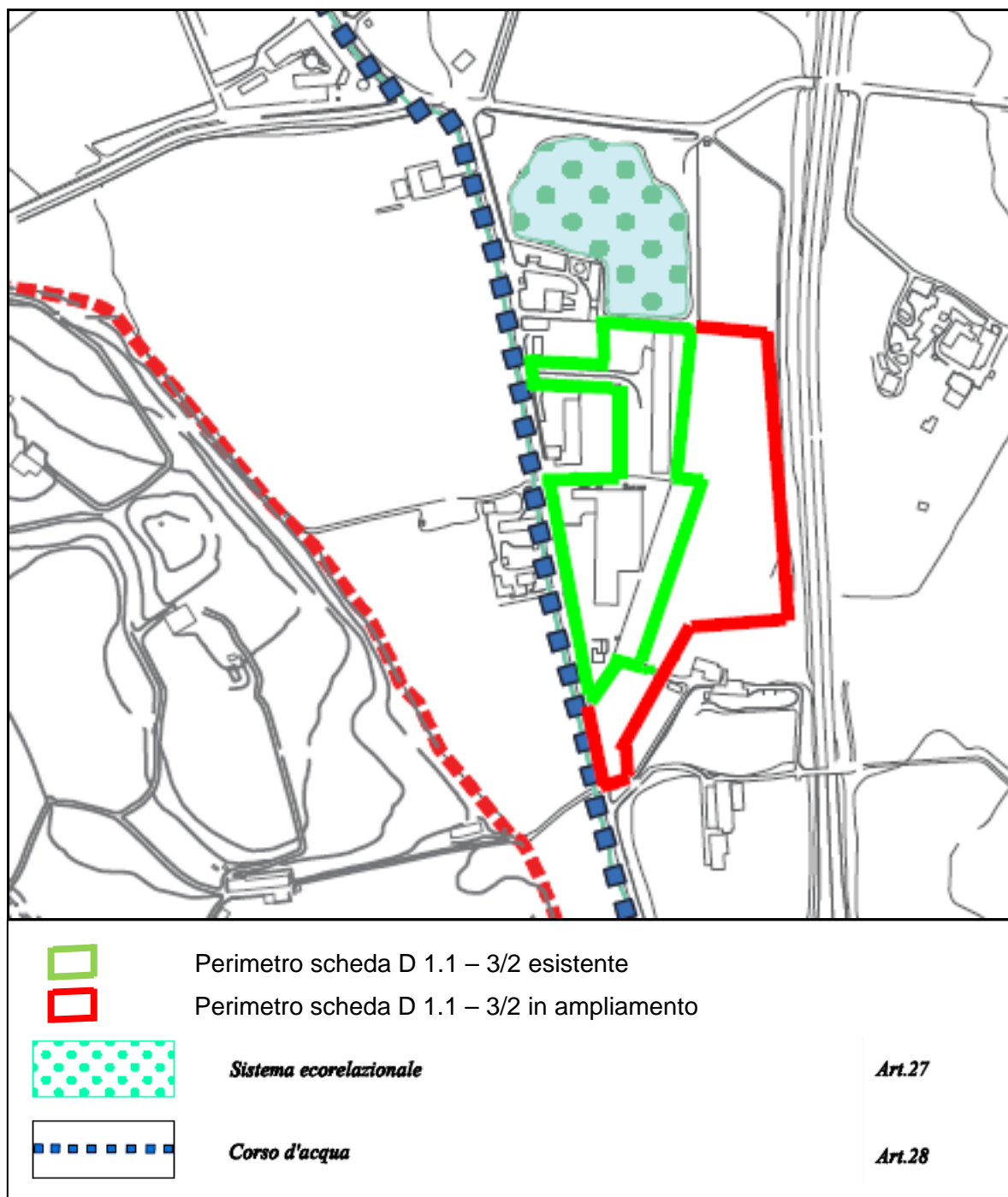
Da tale documento l'area in esame risulta essere interessata dai seguenti vincoli:

- Vincolo Paesaggistico D. Lgs. 42/2004 (Art. 11 delle NTA);
- Idrografia – fasce di rispetto (Art. 28 delle NTA);
- Risorse idropotabili – fasce di rispetto (Art. 30 delle NTA);
- Infrastrutture della mobilità – fasce di rispetto (Art. 31 delle NTA).



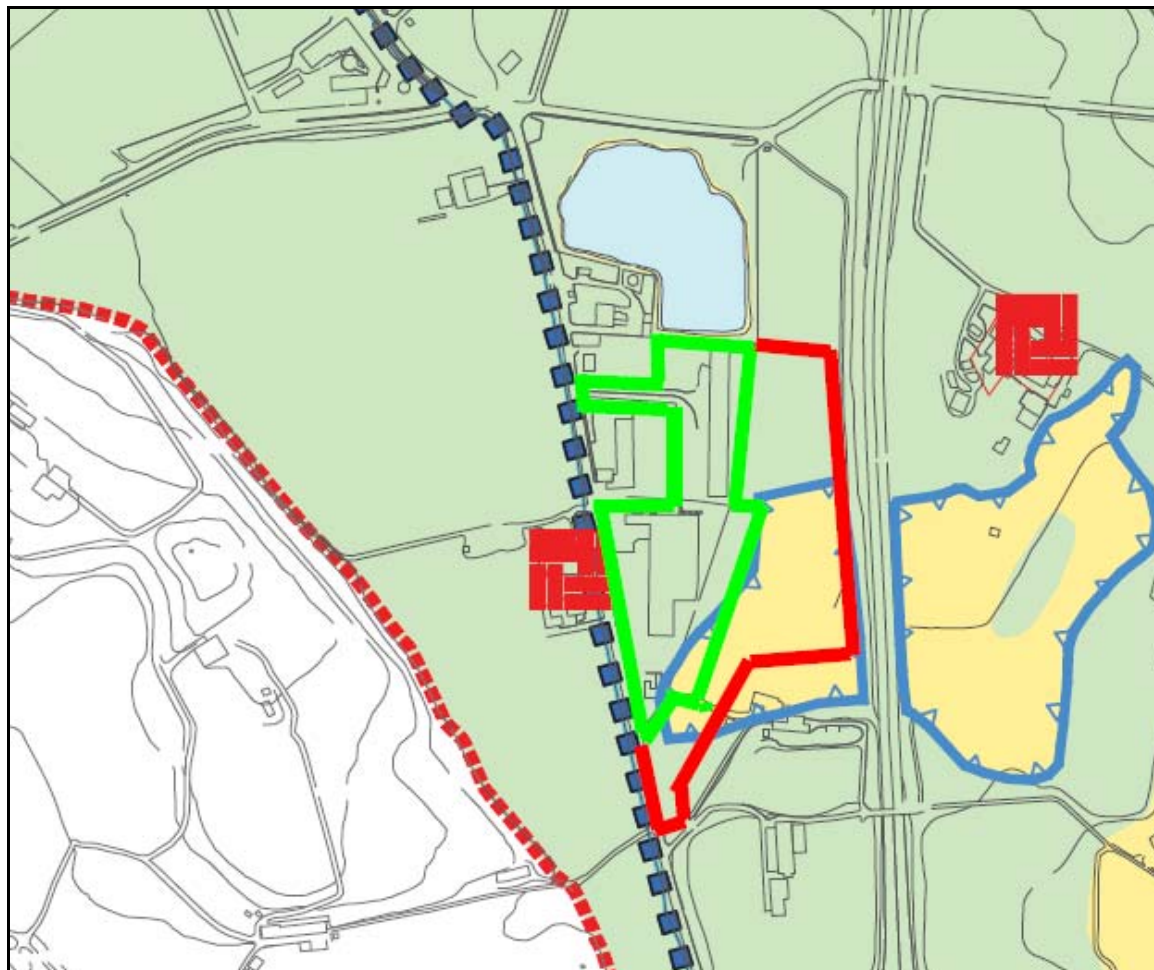
### Carta delle Invarianti




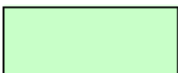




Da tale documento l'area in esame non risulta essere interessata da nessuna indicazione, ma confina con un elemento del sistema ecorelazionale e con un corso d'acqua, come indicato nell'estratto che segue.



### Carta delle Fragilità

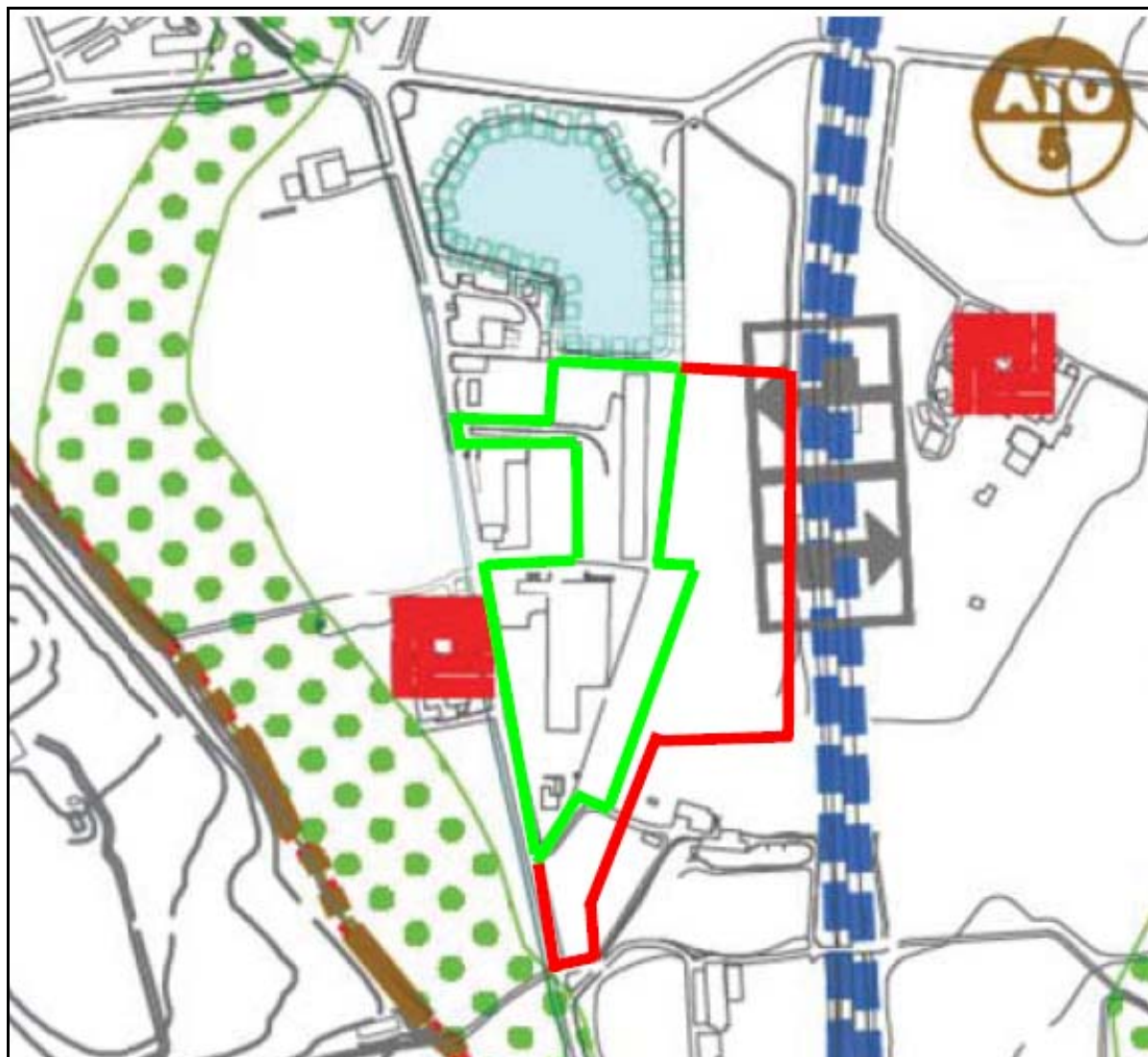
Da tale documento l'area in esame risulta essere in parte idonea e in parte idonea a condizione per la penalt  ai fini edificatori (Art. 19 delle NTA) e quest'ultima viene classificata come area a ristagno idrico (Art. 18 delle NTA), come indicato nell'estratto che segue.



	Perimetro scheda D 1.1 – 3/2 esistente	
	Perimetro scheda D 1.1 – 3/2 in ampliamento	
	<b>Corti Rurali di pregio</b>	<b>Art.26</b>
	<b>Area idonea</b>	<b>Art.19</b>
	<b>Area idonea a condizione</b>	<b>Art.19</b>
	<b>Area non idonea</b>	<b>Art.19</b>
	<b>Area esondabile o a ristagno idrico</b>	<b>Art.18</b>
	<b>Idrografia</b>	<b>Art.28</b>

Carta della Trasformabilità

Da tale documento l'area in esame risulta essere inserita nella ATO 5 e in zona a prevalente destinazione agricola (Art. 42 delle NTA) come indicato nell'estratto che segue.



Perimetro scheda D 1.1 – 3/2 esistente



Perimetro scheda D 1.1 – 3/2 in ampliamento

***Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O.***



*ATO 5 - Colline moreniche di Calmasino*

*Art.38*



*Corti Rurali di pregio*

*Art. 26*



*Area di rinaturalizzazione*

*Art.27*



*Corridoio ecologico secondario*

*Art.27*



*Barriera ecologica*

*Art.27*



**Art. 27 - Rete ecologica locale**

1. *La Rete ecologica è una infrastruttura naturale e seminaturale che persegue il fine di relazionare e connettere ambiti territoriali dotati di maggiore naturalità rispetto agli ambiti contermini. Gli elementi della rete - individuati e normati dal P.A.T. – sono, ove non precluso da frammentazione naturale o antropica ineliminabile, messi tra loro in connessione in modo da garantire la continuità degli habitat e quindi il loro funzionamento, condizione questa fondamentale per favorire la qualità ecologica del territorio.*
2. *Essa è costituita da matrici naturali primarie in grado di costituire sorgenti di diffusione per elementi di interesse ai fini della biodiversità, da fasce di appoggio alle matrici naturali primarie e da ulteriori elementi primari e secondari. In tale contesto assumono particolare rilievo quali elementi funzionali alla coerenza della rete:*
  - 2.1 *le aree verdi di maggiore estensione e con notevole differenziazione degli habitat, quali il Sito di Importanza Comunitaria e l'Ambito del Parco individuato dal P.T.R.C., o quelli destinati alla formazione dei Parchi e delle riserve naturali di interesse comunale;*
  - 2.2 *le zone umide, in particolare l'ecosistema lacustre;*
  - 2.3 *le aree boscate;*
  - 2.4 *i corsi d'acqua naturali e artificiali;*
  - 2.5 *i prati, i pascoli e gli incolti;*
  - 2.6 *le siepi e i filari;*
  - 2.7 *i neo-ecosistemi paranaturali.*

**DIRETTIVE**

3. *Il P.I. sulla base delle previsioni del P.A.T., provvede ad identificare a livello di dettaglio e normare, anche con prescrizioni circa la tipologia e la struttura dei moduli vegetazionali da impiegare negli interventi di riqualificazione/incremento del sistema ecorelazionale:*
  - 3.1 *le **aree nucleo** (core area), aree per lo più già sottoposte a tutela, ove sono presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali caratterizzati da un alto contenuto di naturalità. La finalità di dette aree è la conservazione dei valori naturalistici e la promozione di attività umane con essi compatibili. Nel caso del territorio comunale di Bardolino tale funzione è svolta dal Sito di Importanza Comunitaria "IT3210007 – Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca del Garda";*
  - 3.2 *i **corridoi ecologici**, quali elementi lineari con struttura a naturalità superiore della matrice in cui sono collocati. Si tratta di elementi atti a favorire la permeabilità ecologica del territorio e, quindi, il mantenimento ed il recupero delle connessioni fra ecosistemi. Nel territorio comunale essi corrispondono ai principali corsi d'acqua.*

3.3 le **aree di rinaturalizzazione**, ambiti dotati di elementi di naturalità diffusa, anche con presenza di elementi naturali relitti. Tali aree si prestano ad interventi di valorizzazione anche paesaggistica mediante incremento e riqualificazione degli elementi di delimitazione degli appezzamenti, quali siepi, filari e muretti a secco. Fanno parte di questa tipologia le aree agricole collinari e pedecollinari.

3.4 le **barriere ecologiche**, quali siti di interferenza tra le infrastrutture viarie esistenti e programmate e gli elementi della rete ecologica.

#### PRESCRIZIONI E VINCOLI

4. Nelle more dell'approvazione del P.I., sulla base delle precedenti direttive vengono poste le seguenti prescrizioni e vincoli:

4.1 gli elementi di primario valore ambientale dell'ecosistema lacustre, i canneti, vanno salvaguardati;

4.2 gli elementi vegetazionali lineari di connessione della rete ecologica, quali filari e siepi ubicati lungo gli appezzamenti agricoli, le rive dei corsi d'acqua ed a delimitazione di infrastrutture lineari vanno conservati;

4.3 i nuclei boscati e le siepi interpoderali vanno conservati quali elementi importanti per la qualità e la produttività degli agro ecosistemi e per la conservazione del paesaggio locale;

4.4 aree nucleo: sono consentite le attività che non risultino negativamente incidenti ai sensi della Direttiva 92/43/CE, del DPR 357/97 e smi e della D.G.R. 3173/2006

4.5 corridoi ecologici: sono consentite le attività che non risultino negativamente incidenti ai sensi della Direttiva 92/43/CE, del DPR 357/97 e smi e della DGR 317/2006

4.6 aree di rinaturalizzazione: sono consentite le attività che non risultino negativamente incidenti ai sensi della Direttiva 92/43/CE, del DPR 357/97 e della DGR 3173/2006.

4.7 barriere ecologiche: in tali ambiti devono essere previsti, di norma, passaggi faunistici con relativo impianto vegetazionale di invito e copertura. Tali interventi sono da considerarsi prioritari nel caso di realizzazione di nuove infrastrutture lineari interessanti la rete ecologica

### **2.3.3 Piano degli Interventi**

Il **Piano degli Interventi** del Comune di Bardolino viene adottato con D.C.C. n°46 del 127 dicembre 2013, approvato con DCC n°2 del 7 aprile 2014 e aggiornato con 1 variante, approvata con D.C.C. n°1 del 16 marzo 2015.

Il P.I. vigente individua l'area oggetto di scheda come Z.T.O. D1/1 3/2 – *Zona produttiva di completamento schedata* di cui all'art. 57 delle relative N.T.O. – Norme Tecniche Operative, riconfermando la Scheda del vecchio P.R.G. come specificato agli artt. 4 e 57 delle N.T.O.

L'area oggetto di Scheda di progetto in esame ricade nella fascia di rispetto di *Pozzo di prelievo per uso idropotabile* di cui all'art. 43 delle N.T.O. e in parte in *area a ristagno idrico* di cui all'art. 40 delle N.T.O.

Seguono estratti della Tavola e delle relative Norme Tecniche Operative del Piano degli Interventi del Comune di Bardolino.



Perimetro scheda D 1.1 – 3/2 in ampliamento



Z.T.O. D1 - PRODUTTIVA DI COMPLETAMENTO SCHEDATA



- AREA A RISTAGNO IDRICO



- POZZO DI PRELIEVO PER USO IDROPOTABILE / FASCE DI RISPETTO

- A seguito di varie richieste della ditta Enoitalia S.p.A. al Comune di Bardolino ed in particolare dell'ultima richiesta di Variante urbanistica al P.I. di prot. comunale n. 11228 del 08 agosto 2014, dove sostanzialmente si chiede che possa essere inserita e accolta nel Piano degli Interventi la Variazione urbanistica di modifica della Scheda grafica di progetto della Zona D1 – *produttiva di completamento schedata* della ditta Enoitalia S.p.A. (riconfermata dal P.I. ai sensi dell'art. 4 delle relative N.T.O.), al fine di acconsentire un ampliamento della superficie dell'area ed edilizia aziendale, ed a seguito dei vari successivi colloqui con l'amministrazione comunale, si è aggiornata la suddetta richiesta riproponendo la nuova Scheda diprogetto della ZTO D1/1 3/2 – *Zona produttiva di completamento schedata* della Ditta Enoitalia S.p.A..
- La “scheda progetto” presentata dalla proprietà di Enoitalia S.p.a. veniva “*ritenuta ammissibile*” e inserita nella variante al Piano degli Interventi.
- Con le NTO (Norme Tecniche Operative) allegate al II° Piano degli Interventi (testo D.C.C. n°1/2015) all'art. 57 – Z.T.O. “D1” – Zona produttiva di completamento schedata si normano gli interventi previsti nella porzione esistente.
- In particolare: “....*Il PI individua le attività produttive esistenti in zona impropria tanto all'interno quanto all'esterno delle aree di urbanizzazione consolidata e detta norme per i conseguenti interventi di miglioramento, di ampliamento o per la dismissione....*”
- Inoltre, sempre dall'art. 57 delle NTO del PI approvate: “.....*All'interno del territorio agricolo, in presenza di zona agroindustriali di completamento, si applica quanto previsto al presente articolo delle presenti Norme e quanto indicato nel fascicolo allegato al PI “Zona D1.1 Agroindustriale di completamento e ambiti per insediamenti produttivi di tipo Agroindustriale e Manifatturiero in zona agricola”*”.

Seguono estratti delle normative e delle schede citate (per la scheda n°4 contenuta nell'Allegato al PI “Zona D 1.1 Agroindustriale di completamento e ambiti per insediamenti produttivi di tipo Agroindustriale e Manifatturiero in zona agricola” si rimanda al precedente cap. 2.3.1 Piano Regolatore Generale Comunale).

## NORME TECNICHE OPERATIVE DEL PIANO DEGLI INTERVENTI DI BARDOLINO

**Articolo 23 – Rete ecologica locale**

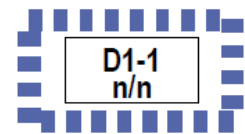
*La Rete ecologica locale, individuata nelle Tavole 2 e 4 del PAT, è una infrastruttura naturale e seminaturale che persegue il fine di relazionare e connettere ambiti territoriali dotati di maggiore naturalità rispetto agli ambiti contermini. Gli elementi della rete - individuati e normati dal PAT – sono, ove non precluso da frammentazione naturale o antropica ineliminabile, messi tra loro in connessione in modo da garantire la continuità degli habitat e quindi il loro funzionamento, condizione questa fondamentale per favorire la qualità ecologica del territorio.*

*La rete ecologica è costituita da matrici naturali primarie in grado di costituire sorgenti di diffusione per elementi di interesse ai fini della biodiversità, da fasce di appoggio alle matrici naturali primarie e da ulteriori elementi primari e secondari. In tale contesto assumono particolare rilievo quali elementi funzionali alla coerenza della rete:*

- *l'area nucleo costituita dalla Rocca del Garda ed identificata nei limiti del Sito di Importanza Comunitaria;*
- *i corridoi ecologici corrispondenti ai corsi d'acqua ed ai cordoni morenici;*
- *l'area di connessione naturalistica rappresentata dall'ambito lacustre ed in particolare dalle sue rive con presenza di canneti: elementi di primario valore ambientale dell'ecosistema lacustre che vanno conservati e/o gestiti secondo le direttive della Valutazione di Incidenza;*
- *l'area di rinaturalizzazione corrispondente all'ambito agricolo con maggiori potenzialità alla riqualificazione paesaggistico-ambientale Tali aree si prestano ad interventi di valorizzazione anche paesaggistica mediante incremento e riqualificazione degli elementi di delimitazione degli appezzamenti, quali siepi, filari e muretti a secco;*
- *le barriere ecologiche, quali luoghi di interferenza tra le infrastrutture viarie esistenti e programmate e gli elementi della rete ecologica, per cui sono individuate nel Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale le migliori tecniche mitigative.*

*In linea generale: gli elementi vegetazionali lineari di connessione della rete ecologica, quali filari e siepi, i canneti e la vegetazione spondale delle rive lacustri e dei corsi d'acqua vanno conservati*

*In particolare, i nuclei boscati e le siepi interpoderali vanno conservati quali elementi importanti per la qualità e la produttività degli agro ecosistemi e per la conservazione del paesaggio locale.*

**Articolo 57 – Z.T.O. “D1” – Zona produttiva di completamento schedata**

Sono zone totalmente o parzialmente occupate da insediamenti produttivi in cui l'intervento diretto è ammesso solo se esistono o se vengono reperite le opere di urbanizzazione primarie e secondarie.

Queste zone vengono così suddivise:

- Z.T.O. D1/1 sono zone totalmente o parzialmente occupate da insediamenti produttivi di tipo agroalimentare;
- Z.T.O. D1/3 sono zone totalmente o parzialmente occupate da insediamenti produttivi di altro tipo.

In tali zone è ammesso l'insediamento di attività artigianali di produzione e di servizio, attività agroindustriali, magazzini e depositi, nonché delle strutture di interesse collettivo a servizio della zona, comprese le strutture di vendita di prodotti di consumo per le aziende e di prodotti per l'agricoltura e il giardinaggio, a condizione che siano rispettate tutte le norme in materia di inquinamento. All'interno di tali ambiti, in aggiunta e ad integrazione degli insediamenti ammissibili individuati nei punti richiamati, sono ammessi insediamenti di carattere direzionale e pubblici esercizi. Non è ammessa la macellazione e la vendita di prodotti alimentari, con l'esclusione della carne già macellata, ossia la carne conservata dopo la fase di stoccaggio in frigorifero, e dei prodotti agricoli (frutta e verdura).

Sono altresì ammesse, ad integrazione di quanto già individuato dalle norme citate, gli esercizi di vicinato con superficie di vendita non superiore a 250 mq. normate dagli artt. 16 e 17 della L.R. 28 dicembre 2012 n°50 recante “Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto” e s.m.i..

Sono inoltre ammesse le seguenti attività:

agenzie di mediazione immobiliare, agenzie di viaggi e turismo, agenzie disbrigo pratiche, attività dei centri di assistenza fiscale, attività di autonoleggio, autoscuole, bar e caffè, bottiglierie ed enoteche, gestione di piscine e/o palestre sportive, laboratori di analisi cliniche, laboratori e studi fotografici, laboratori odontotecnici, lavanderie e tintorie, noleggio barche da diporto, noleggio dvd, parrucchieri e barbieri, riparazione di autoveicoli e/o motocicli e ciclomotori, riparazione sostituzione e vendita pneumatici, ristoranti trattorie pizzerie osterie con cucina, rosticcerie e pizzerie al taglio, scuole private, servizi degli istituti di bellezza, servizi di pompe funebri, servizi di pulizia, studi di radiografia, tappezzeri, videoscrittura stenografie e fotocopiatura.

Non sono ammesse le seguenti attività:

*agriturismi, alberghi e pensioni, autorimesse, case di cura, case di riposo, discoteche, sale da ballo, night clubs e simili, sale giochi e biliardi.*

*Sono ammesse costruzioni da destinare all'alloggio del proprietario, o del custode, nella misura di 500 mc. per attività produttiva con superficie minima di 400 mq..*

*La fascia di rispetto inedificabile lungo le strade pubbliche deve essere convenientemente sistemata a verde arborato.*

*Per le aree individuate nelle tavole della Variante Generale al P.R.G. – P.I. come zona “D1” produttiva di completamento schedata vale quanto disposto nella normativa specifica e nelle rispettive schede riportate nell'allegato.*

*Per le aree individuate nelle tavole della Variante Generale al P.R.G. – P.I. come zona “D1” produttiva di completamento schedata e con il simbolo “attività da bloccare”, vale quanto disposto nella tabella 9, con l'avvertenza però che anche per le attività da bloccare, per le quali non è ammesso alcun ampliamento, è sempre consentito il rinnovo e l'adeguamento delle attrezzature e degli impianti (di produzione e tecnologici) specialmente se riguardanti i servizi per il personale: sono dunque ammessi i volumi tecnici come definiti dal R.E. ed altre strutture che non costituiscono volume come le tettoie per il riparo delle auto.*

*Intorno alle zone produttive, sia di completamento che di espansione, in occasione dei singoli interventi diretti o nelle previsioni dei piani attuativi, potranno essere richieste opportune schermature verdi costituite da quinte di vegetazione (siepi, filari o macchie, anche su zone filtro in riporti rialzati) che coprano per quanto possibile la vista degli impianti produttivi dalle visuali più comuni sulle strade pubbliche nei dintorni; le essenze da mettere a dimora saranno scelte tra quelle tipiche della vegetazione boschiva o riparia nel territorio (Vedi art. 41 R.E.).*

*Il PI conferma gli ambiti a destinazione produttiva individuati nel Titolo 4°, “Zone produttive”, ai punti 4.1, 4.2, 4.3 delle N.d.A. del P.R.G. vigente al momento della adozione del PAT.*

***Il PI individua le attività produttive esistenti in zona impropria tanto all'interno quanto all'esterno delle aree di urbanizzazione consolidata e detta norme per i conseguenti interventi di miglioramento, di ampliamento o per la dismissione.***

***All'interno del territorio agricolo, in presenza di zone agroindustriali di completamento, si applica quanto previsto al presente articolo delle presenti Norme e quanto indicato nel fascicolo allegato al PI “Zona D1.1 Agroindustriale di completamento e ambiti per insediamenti produttivi di tipo Agroindustriale e Manifatturiero in zona agricola”.***





1. Disciplina d'uso per le aree a ristagno idrico:

- *Non sono ammesse le nuove costruzioni.*
- *Sono ammesse le ristrutturazioni e gli ampliamenti. Per esse si prevede:*
  - *il piano di imposta dei fabbricati, laddove tecnicamente ed economicamente attuabile, deve essere fissato ad una quota superiore di almeno 50 cm rispetto alla massima quota tra il piano stradale e il piano di campagna medio subito circostante (fatta eccezione delle strade in rilevato);*
  - *l'obbligo di pavimentazioni permeabili;*
  - *l'obbligo di garantire l'invarianza idraulica anche a scala di singolo intervento;*
  - *la messa in sicurezza dei volumi interrati preesistenti;*
  - *le trasformazioni sono ammesse esclusivamente previa verifica della compatibilità idrogeologica dell'intervento che deve risultare dai contenuti della relazione geologica prevista dalla normativa vigente (D.M. 11.03.1988 e D.M. 14.09.2005). A tal fine deve essere verificata sia la sicurezza dell'insieme opera-terreno, sia l'effetto sull'equilibrio idrogeologico dell'area potenzialmente interessata dall'intervento. Alla relazione dovrà essere allegata asseverazione di compatibilità dell'intervento con le condizioni di rischio.*
- *Interventi in area agricola:*
  - *E' fatto divieto di tombinatura dei fossi esistenti.*
  - *Modifiche geomorfologiche del piano campagna a fini di miglioramento fondiario sono ammessi esclusivamente se nel contempo portano ad una mitigazione del rischio che deve risultare dai contenuti della relazione geologica prevista dalla normativa vigente. Al progetto dovrà essere allegata asseverazione di compatibilità dell'intervento con le condizioni di rischio.*

**Articolo 43 – Risorse idropotabili - fasce di rispetto**

*Trattasi delle zone rientranti nella disciplina dell'art. 94 del Decreto Legislativo 152/2006 e del Piano Regionale di Tutela delle Acque.*

*Alle zone di rispetto delle opere di captazione idropotabile, si applicano le norme di tutela e salvaguardia previste dall'art. 94 del D.Lgs. 152/2006 e del Piano Regionale di Tutela delle Acque.*

*Sono ammessi gli interventi di nuova edificazione, ristrutturazione ed ampliamento. In questi casi, la relazione geologica di progetto conterrà la valutazione della interferenza dell'intervento con i vincoli posti dall'art. 94 del D.Lgs. 152/2006 e si concluderà con dichiarazione motivata della compatibilità dell'opera e degli interventi previsti.*

*Non sono ammessi, per gli scarichi domestici non recapitanti in pubblica fognatura, sistemi di smaltimento quali subirrigazioni, pozzi perdenti od altri che prevedano la dispersione dei liquami a valle della vasca Imhoff nei terreni. Gli scarichi dovranno recapitare su un volume stagno che non permetta la percolazione delle acque di scarico nel sottosuolo.*

*Nelle nuove edificazioni per le condotte fognarie all'interno delle zone di rispetto è richiesta un'alta affidabilità relativamente alla tenuta, che deve essere garantita per tutta la durata dell'esercizio e periodicamente controllata.*

### **2.3.4 I dati del progetto**

Dalla Relazione Illustrativa della “Scheda Progetto” accolta e condivisa dall’Amministrazione da inserire nella variante n°3 del Piano degli Interventi:

La ditta ENOITALIA S.p.A. ha sede a San Martino Buon Albergo (VR) in Viale del Lavoro n. 45, ed è proprietaria di un’area e fabbricati, destinati ad attività agroindustriale di lavorazione e imbottigliamento vini, siti in Comune di Bardolino, loc. Calmasino, via Colombara e descritti al N.C.T. al Fg. 19, mapp. n. 149, 449, 495, 496, 532, 534, 160 e parte dei mapp. n. 533, 50, per complessivi mq 49.792, risultanti dalla somma tra la superficie aziendale della Scheda grafica di progetto – *ZTO D1 produttiva di completamento schedata* di vecchio P.R.G. di mq 24.370, riconfermata dal P.I., e la superficie aziendale catastale in ampliamento prevista pari a 25.422 mq.

Nel 1986 la Famiglia Pizzolo acquisisce una cantina a Calmasino di Bardolino, dando vita a “ENOITALIA”, ad oggi una delle realtà vinicole più importanti in Italia, rispettata per la sua affidabilità e caratterizzata da una costante e significativa crescita, sotto la guida di Giorgio Pizzolo e dei suoi fratelli, passando dai circa 7 milioni di bottiglie per anno al volume attuale di circa 95 milioni di bottiglie.

Nell’ambito enologico italiano, Enoitalia ha saputo creare una solida realtà basata sulla creatività, sul continuo investimento nei sistemi di produzione e nel personale coinvolto, sulla cura del cliente, sull’innovazione delle tecniche di lavorazione e sul controllo di qualità, con lo sguardo sempre rivolto verso nuove opportunità.

Con una marcata attitudine verso i mercati esteri, Enoitalia, dalla sua cantina posta a Calmasino di Bardolino, serve più di 50 Paesi nel mondo.

Il core business di Enoitalia è caratterizzato sia dalla capacità di creare propri marchi con una forte identità di brand, sia dalla capacità di offrire un eccellente servizio per realizzare prodotti su misura in grado di soddisfare specifiche esigenze dei propri clienti e dei loro mercati.



Estratto catastale con i mappali attualmente occupati e quelli interessati dall'ampliamento.

- Previsioni di insediamento

L'azienda Enoitalia S.p.A. attualmente svolge la propria attività di lavorazione ed imbottigliamento vini su fabbricati, siti in via Colombara in località Calmasino, che si possono così identificare (vedi loro puntuale individuazione in Scheda di Progetto che segue):

- FABBRICATI F1 - dove viene svolta l'attività di imbottigliamento e confezionamento;
- FABBRICATO F2 - adibito a deposito materie secche per il confezionamento più deposito di materiali enologici e parziale deposito del prodotto finito.

I fabbricati sono stati oggetto di ampliamenti, regolarmente autorizzati e resi agibili con specifico atto in data 31 luglio 2007; successivamente è stata ottenuta ulteriore autorizzazione

(P.C. n. 160/14/00 del 29 settembre 2014) per il progetto di una nuova palazzina uffici (FABBRICATO F3) che sta per essere completata in ampliamento al FABBRICATO esistente F1.

Gli interventi edilizi suddetti sono stati progettati in coerenza e nel rispetto di quanto previsto dalla relativa Scheda grafica di progetto della Zona D1 – *produttiva di completamento schedata* del vecchio P.R.G., riconfermata dal vigente P.I. con gli artt. 4 e 57 delle N.T.O..

Considerato il volume produttivo aziendale, i fabbricati risultano ancora essere insufficienti pertanto l'azienda ha l'assoluta necessità di reperire nuovi spazi sui nuovi terreni in proprietà recentemente acquistati, posti ad est dell'attuale insediamento, con l'intento di prevedere un ampliamento ormai urgentemente indispensabile.

La priorità aziendale è quella di:

- aumentare le aree per lo stoccaggio del prodotto finito a seguito del considerevole incremento delle capacità produttive;
- "compartimentare" il prodotto finito per 72 ore prima della liberalizzazione alla spedizione per permettere le verifiche di qualità, garanzia per il consumatore;
- ottimizzare le attività di logistica e spedizione.

La prerogativa di oggi, indispensabile per controllare e razionalizzare i costi di produzione e sostenere in modo adeguato il mercato nazionale e internazionale, è quella di migliorare ed unire in un unico sito le attività di trasformazione e spedizione.

L'obiettivo dell'ampliamento assolutamente indispensabile per la crescita dell'attività della ditta Enoitalia S.p.A., ad oggi in continua ascesa, è quello quindi di avere:

- un più ampio spazio per il deposito del prodotto finito; uno spazio per il deposito dei cartoni per l'imballaggio;
- l'aumento della produzione del ciclo di imbottigliamento e dei locali per il personale e servizi;
- l'inserimento di nuovi impianti tecnologici per permettere la continua crescita dell'azienda, adottando così con il progetto un sistema di riordino delle aree coperte e scoperte a disposizione esistenti.

Infatti, il progetto, prevedendo un riordino generale dell'azienda, ha risolto anche il problema del traffico esterno e della viabilità dei mezzi pesanti che entrano ed escono dall'azienda. In particolare sono stati previsti due nuovi accessi esclusivi, uno alla sola uscita ed entrata dei mezzi pesanti, l'altro alla sola entrata di questi, ed è stata

progettata un'area a parcheggio per la sosta degli stessi mezzi pesanti, eliminando pertanto il problema della sosta temporanea sulla via pubblica.

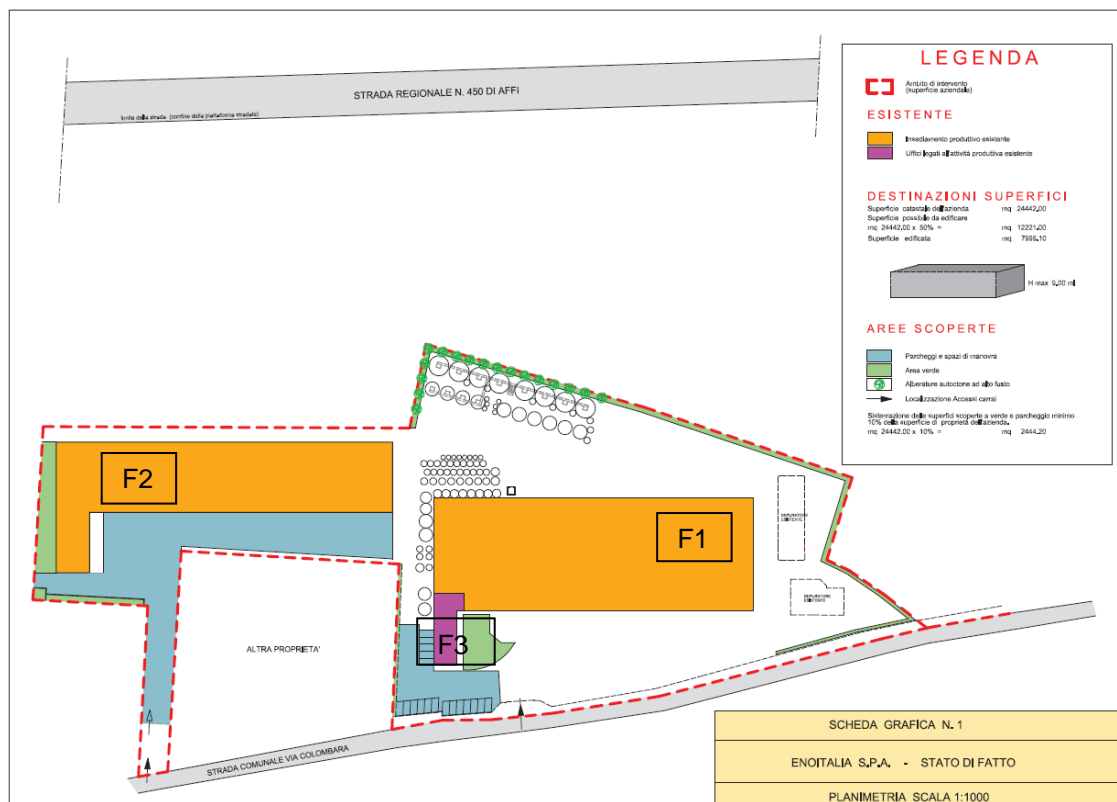
Il nuovo accesso carraio previsto, esclusivo ai soli dipendenti e clienti a lato della nuova palazzina uffici, ed i nuovi parcheggi interni con gli spazi di sosta e di manovra, permetteranno ai dipendenti di entrare e di parcheggiare in sicurezza senza intervallare l'ingresso all'azienda con i mezzi pesanti, come invece succede purtroppo ora, essendo presente un unico ingresso.

Migliorare la viabilità interna ed esterna alla proprietà eliminando gli attuali disagi, è stato uno dei fondamentali principi base per una buona progettazione, anche per il riordino generale dell'azienda assieme alla mitigazione visiva ed ambientale prevista.










In particolare, relativamente alla mitigazione visiva ed ambientale:

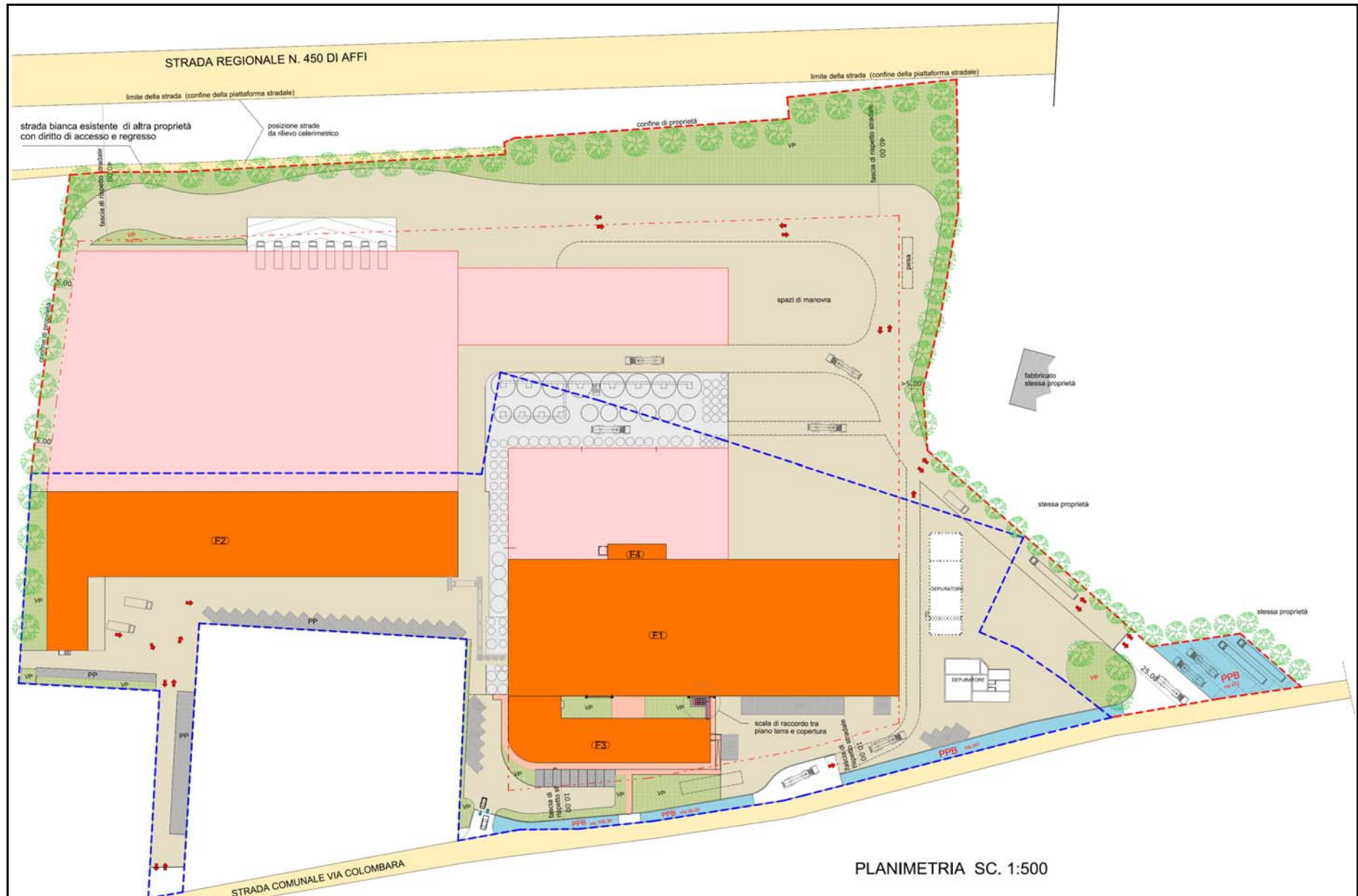
- il posizionamento e la conformazione previste dei fabbricati di progetto, assieme a quelli esistenti, "generano" una cinta mitigatrice dell'area riservata ai serbatoi esistenti;
- la previsione di una scarpata inerbita con piantumazione di essenze arboree locali da posizionarsi ad Est, assieme alla progettata folta ed alta alberatura di essenze vegetazionali autoctone, da localizzare sui tre lati del perimetro aziendale, a Nord-Est-Sud, creano un totale e generale mascheramento di cornice all'azienda;

il tutto al fine di un ottimale inserimento territoriale, nettamente migliorativo rispetto alla situazione attuale.



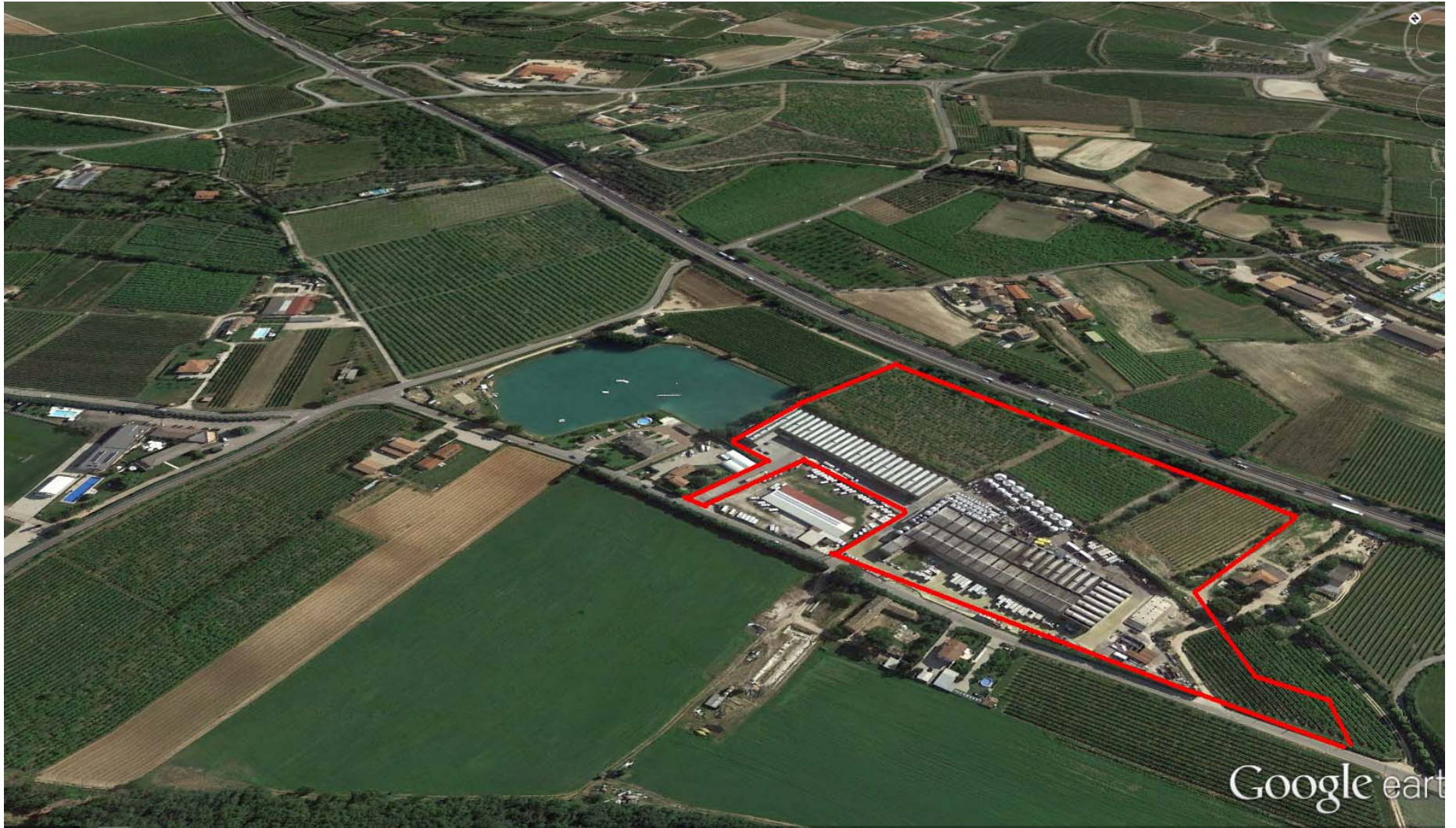
Per quanto ai dati metrici generali:

LEGENDA		SUPERFICIE AZIENDA	AREE A SERVIZI RICHIESTE
	PERIMETRO AREA SCHEDATA DI PROGETTO DI PRG RICONFERMATA DAL I° P.I. (art.4 N.T.O.)	da scheda mq 24370	da scheda mq 436
	AMPLIAMENTO AREA DELL'AZIENDA	mq 25422	art.14 N.T.O. 15% mq 3813,30
TOTALE			mq 4249.30
<b>AREE PER SERVIZI REPERITE</b>			
	PARCHEGGIO PUBBLICO		mq 985,30
<b>AREE NON REPERIBILI DA MONETIZZARE AI SENSI DELL'ART. 14 N.T.O. DI P.I. E ART. 32 COMMA 2 DELLA L.R. 11/2004.</b>			
mq 4249,30		- mq 985,30 =	mq 3264,00
<b>MASSIMA SUPERFICIE COPRIBILE</b>			
DA AREA SCHEDATA DI PROGETTO DI PRG RICONFERMATA DAL I° P.I. (art.4 N.T.O.)			mq 8744,00
DA AMPLIAMENTO AREA DELL'AZIENDA DI CUI VARIANTE MEDIANTE III° PIANO DEGLI INTERVENTI			mq 12000,00
TOTALE			mq 20744,00
RAPPORTO MASSIMO DI COPERTURA			41,66 %
	SUPERFICIE COPERTA ESISTENTE	F1 + F2 + F3 + F4	mq 8691,83
<b>MASSIMA SUPERFICIE ANCORA EDIFICABILE</b>			
mq 20744,00		- mq 8691,83 =	mq 12052,17
ALTEZZA MASSIMA DEGLI EDIFICI			9,00 m
ATTIVITA' AMMISSIBILI			art. 56 N.T.O
STRALCI OPERATIVI			Possibilità di intervenire in più stralci
	LIMITE DI MASSIMO INGOMBRO		
	INDICAZIONE SAGOMA DI AMPLIAMENTO CHE POTRA' ESSERE LEGGERMENTE MODIFICATA NEL PERIMETRO IN SEDE DI RICHIESTA DI ATTO AUTORIZZATIVO, SEMPRE NEL RISPETTO DEL LIMITE DI MASSIMO INGOMBRO E DELLA MASSIMA SUPERFICIE COPRIBILE.		
	ACCESSO E PERCORSI MEZZI PESANTI		
	ACCESSO PER SOLI MEZZI LEGGERI (accesso auto - dipendenti)		
	SCALA DI RACCORDO TRA IL PIANO TERRA E LA COPERTURA		









## NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DELLA SCHEDA PROGETTO "ENOITALIA"

Molteplici le possibilità normative per qualsiasi progetto di variante ad un Piano degli Interventi.

Altrettanto numerosi i documenti che contengono residui indicativi prescrittivi.

Dal P.A.T., al P.I. e i suoi allegati, dalla Compatibilità Idraulica alla Compatibilità Geologica, alle condizioni operative per la verifica di assoggettabilità alla V.A.S..

L'effetto complessivo potrebbe sovrapporsi confondendo il primario e più importante riferimento pur rimanendo tale, il vincolo, per quanto ancora contenuto ma non citato.

Semplificando ma indicando, per la fase di progettazione puntuale, anche se non riproposti nella loro interezza, i riferimenti per la lettura applicativa.

Premesso che:

- La "Scheda progetto", composta dalla planimetria generale dell'intervento, contiene tutti i dati: stato attuale, progetto, indici, indicazioni per aree a servizi e altro, è, per tutti i contenuti, vincolo assoluto di riferimento per l'operatività dell'intervento.

Dettagliato anche che gli strumenti di riferimento operativo sono: P.A.T.; P.I. con l'art. 4 e in tutti i loro contenuti, oltre alle prescrizioni della "Compatibilità Idraulica e Geologica". Ciò, non di meno, per una maggior chiarezza il riferimento a:

- P.A.T. (riproposti nella n°4 Tavole):
  - Tav. 1, art. 27 – Rete ecologica;
  - Tav. 2, art. 29 e 30 – Indicazioni per la formazione della Compatibilità Idraulica e Geologica;
  - Tav. 3, art. 19 – Penalità edificatoria;
  - Tav. 4, art. 27 – Rete ecologica.
- P.I. nelle Norme Tecniche Operative:
  - Art. 4 – Modalità attuative del P.I.;
  - Art. 13 – Convenzione;
  - Art. 14 – Dimensionamento e dotazione per aree a servizi da artt.31 e 32 L.R. 11/2004;
  - Art. 38 – Compatibilità Geologica (sviluppata in allegato);
  - Art. 39 – Sicurezza geologica (sviluppata in allegato);
  - Art. 57 – Zona produttiva di completamento schedata.

Determinante, impegnativo e rilevante per i rapporti tra proponente e amministrazione, il successivo schema riepilogativo di:

- Dati dimensionali della ditta Enoitalia S.p.a.;
- Dotazione aree per servizi ai sensi art. 14 delle N.T.O. del P.I. vigente.

**Il riepilogo di alcuni dati sterometrici**

Superficie attuale	mq. 24.370
Superficie ampliamento	mq. 25.422
Superficie totale	mq. 49.792
Sup. coperta attuale	mq. 8.744
Sup. coperta ampliamento	mq. 12.000
Sup. coperta totale	mq. 20.744
Sup. max edificabile	mq. 12.052,17
Indice occupazione fondiaria	41,66%
Standard parcheggi totali	mq. 4.249,30
Standard parcheggi reperiti	mq. 985,30
Standard parcheggi monetizzati (art. 14 N.T.O. e art. 32 L.R. 11/2004)	mq. 3.264
Altezza massima edifici	ml. 9,00
Attività ammissibili	Art. 56 N.T.O.

**Riepilogo oneri**

Standard attuale	mq. 4.249, 30
Standard reperiti	mq. 985,30
Standard da monetizzare	mq. 3.264
Oneri standard da monetizzare (80 €/mq.)	€ 261.120
Oneri perequativi sup. ampliamento (45 €/mq.)	€ 540.000
Importo complessivo da versare Standard + oneri perequativi	€ 801.120

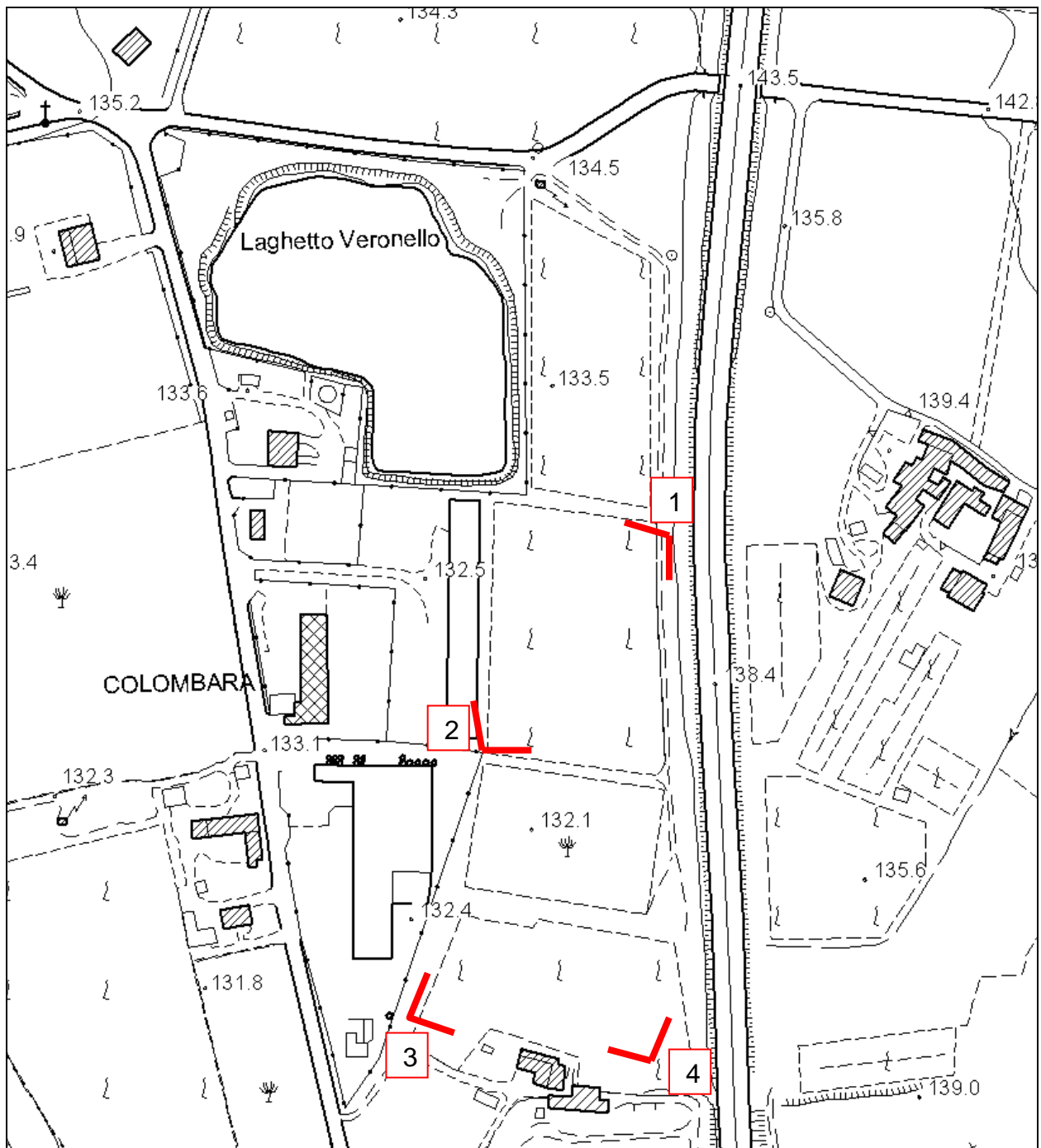
Nella planimetria generale di progetto vengono diversamente evidenziati: accesso e percorsi dei mezzi pesanti e accesso auto per dipendenti.

Viene consentita la possibilità di attuare l'intervento per stralci successivi in rapporto all'esecuzione delle opere di urbanizzazione, valutabili in sede di approvazione dei progetti edilizi viene consentita la costruzione di una scala esterna, tra i due corpi di fabbrica esistenti, di raccordo tra il piano terra e la copertura.

È parte integrante delle presenti norme lo "Schema di atto unilaterale d'obbligo", così come previsto dall'allegato D 1.1 per le aree schedate come attività produttive fuori zona delle N.T.O. del P.I..



Seguono foto panoramiche dello stato di fatto dell'area in esame, come identificate sulla cartografia dei coni visuali.



1



2





3



4



## 2.5 Periodo di efficacia e validità

Per quanto riguarda il periodo di efficacia e la validità della Variante del Piano degli interventi di Bardolino, l'attivazione della scheda progetto dovrà avvenire entro 5 anni dall'approvazione. L'atto unilaterale d'obbligo, da sottoscrivere da parte della proprietà e dell'amministrazione, determinerà il cronoprogramma dell'intervento, che comunque troverà completa attuazione nell'arco di 10 anni. Allo stato attuale non è possibile prevedere con precisione il periodo in cui inizieranno le operazioni di cantiere.

Nella descrizione delle potenziali alterazioni sulle componenti ambientali la durata degli effetti perturbativi generati dal cantiere è stata solamente ipotizzata sulla base dei dati ricavati dalla lettura scientifica di riferimento.

## 2.6 Distanza dai Siti della Rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

L'intervento di trasformazione coinvolge una porzione del territorio comunale e pertanto le distanze sono da considerarsi in relazione ai due SIC che ricadono in zone limitrofe al Comune di Bardolino (IT 3210007 e IT 3210018) ai quali corrispondono sostanzialmente a situazioni ambientali molto diverse fra loro. Essi altresì costituiscono gli elementi principali naturali o seminaturali del sistema ambientale lacustre.

La Rocca di Garda: il Sito IT3210007 è considerato di notevole importanza ai fini della coerenza della Rete Natura 2000, in virtù della diffusione di vegetazione sub mediterranea e della ricchezza di elementi xeroterfici. Vi è inoltre la presenza di numerose specie di flora e fauna rare e/o endemiche. La correlazione funzionale e strutturale con i Siti di Rete Natura 2000 dell'area baldense, accresce notevolmente il valore naturalistico ed ecologico del Sito. Come indicato nella cartografia che segue, il SIC IT32100007 è posto, più a nord, a circa 7 km. di distanza in linea d'aria dall'area di intervento in esame.

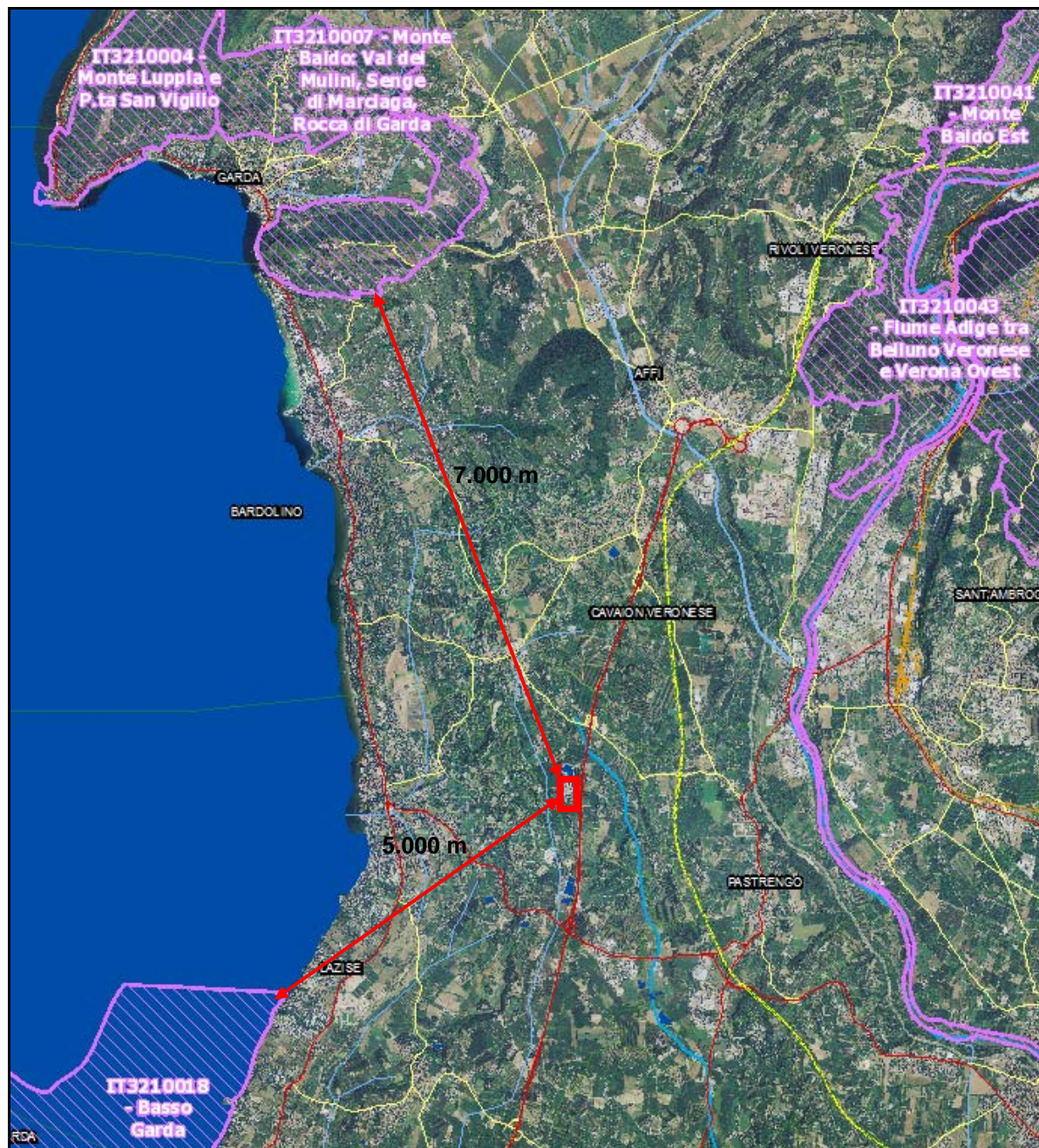
Il Basso Garda: per il SIC-ZPS IT3210018, si fa riferimento agli obiettivi di conservazione ed agli interventi di cui alla D.G.R.V. n. 2371/2006, allegato B:

- Tutela degli importanti popolamenti di uccelli acquatici svernanti, migratori e nidificanti;
- Tutela di *Bombina variegata*;
- Tutela di *Salmo carpio*, *Salmo marmoratus*, *Alosa fallax*;
- Tutela degli ambienti umidi, miglioramento o ripristino della vegetazione igrofila;
- Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione;
- Ricostituzione e riqualificazione di habitat di interesse faunistico;
- Conservazione dell'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion o Hydrocarition*".

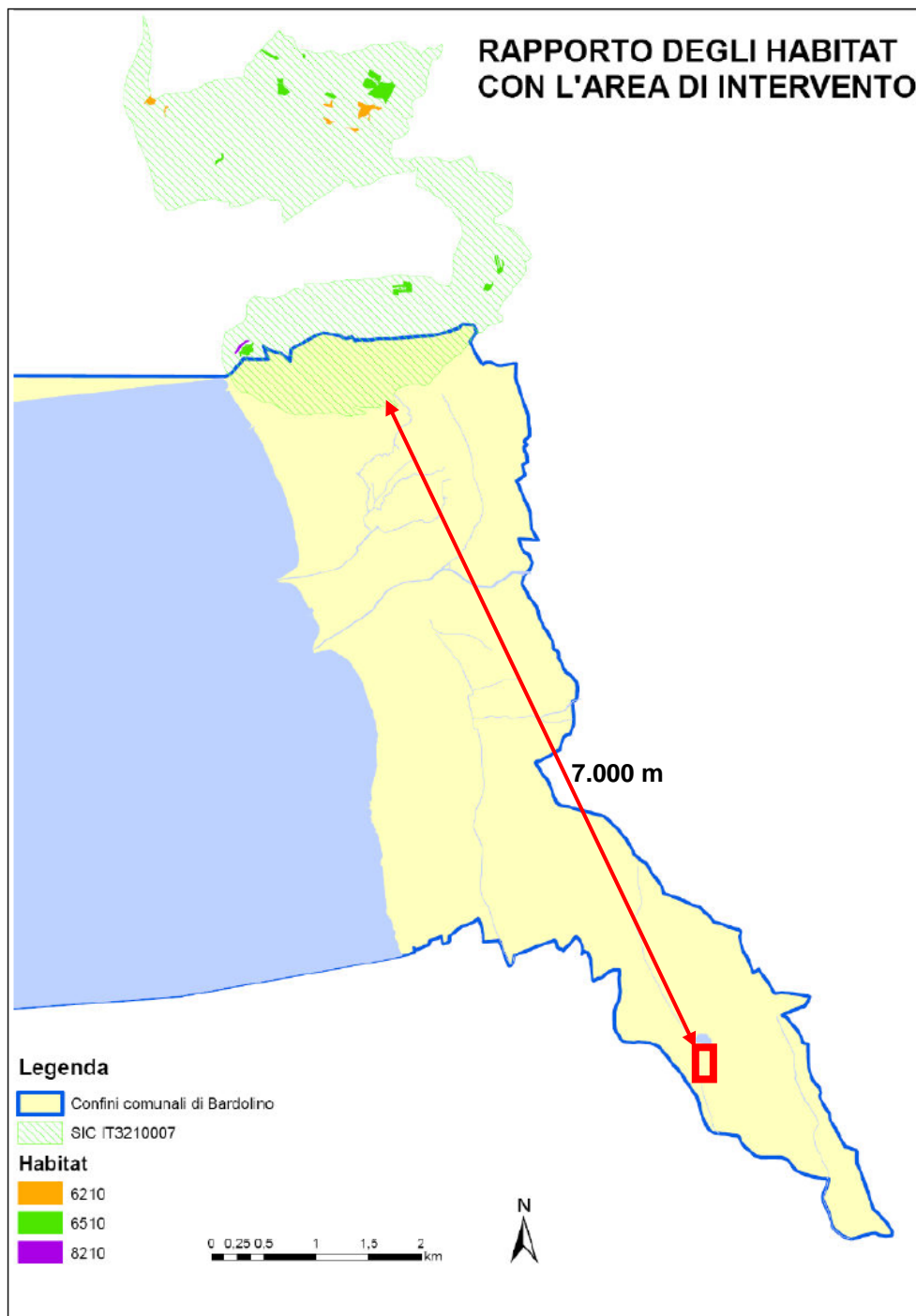
Si tratta di obiettivi per lo più riferiti alla conservazione ed alla riqualificazione (come confermato dalle misure di conservazione contenute nella medesima D.G.R.V.) degli habitat di specie, in considerazione del rapido processo di degrado subito dai residui nuclei di naturalità dell'ambito lacustre.

Le relazioni strutturali e funzionali utili al mantenimento dell'integrità del sito sono particolarmente deficitarie, a causa della diffusa artificializzazione del territorio. Ciò comporta fenomeni di disturbo e di isolamento di specie ed habitat, con penalizzazione complessiva della qualità naturalistica del territorio.

Come indicato nella cartografia che segue, il SIC-ZPS IT3210018 è posto, più a sud, a circa 5 km. di distanza in linea d'aria dall'area di intervento.



Date le distanze dell'area di intervento dai SIC del Comune di Bardolino si ritiene che sia nella fase di esecuzione lavori che ad ultimazione degli stessi, non si andrà in alcun modo a perturbare la componente floristica e faunistica dei SIC con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie tutelati nei siti suddetti.



- ❑ 6210: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco brometalia*) (\*stupenda fioritura di orchidee);
- ❑ 6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*);
- ❑ 8210: Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica.

## 2.7 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione

Come previsto dall'art. 3 Legge Regionale del Veneto del 23 aprile 2004, n. 11, i soggetti della pianificazione territoriale sono: la Regione, la Provincia e il Comune. La legge illustra anche gli strumenti attraverso i quali questi soggetti esercitano l'azione pianificatoria che sono:

### Per la Regione

- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), adottato con deliberazione di Giunta Regionale del Veneto n. 372 del 17 febbraio 2009 e i piani di settore e i piani di area di livello regionale estesi anche solo a parte del territorio della Regione.

Inoltre con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 è stata adottata la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C. 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica (Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013).

### Per la Provincia

- il Piano Territoriale Provinciale (P.T.C.P.), adottato con Deliberazione di Giunta Provinciale n°52 del 27 giugno 2013 e approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n°13 del 13 marzo 2014, ha il fine di delineare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione del territorio provinciale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.

### **2.7.1 P.T.R.C. della Regione Veneto**

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17 febbraio 2009, è stato depositato presso la Segreteria della Giunta Regionale e presso le Province.

Si riportano alcuni articoli delle Norme Tecniche ritenuti significativi per l'area in esame e lo stralcio della Tav. 09 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica – Riviera Gardesana.

#### **ARTICOLO 1 - Finalità**

1. *La Regione Veneto promuove la pianificazione territoriale per la realizzazione dello sviluppo sostenibile e dell'uso razionale del territorio, in ossequio al principio di sussidiarietà.*
2. *Tutti gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica concorrono, nel rispetto delle autonomie funzionali, a perseguire il miglioramento delle componenti insediative e paesaggistiche del territorio veneto.*
3. *Perseguono le finalità di cui al comma 1 i seguenti strumenti di pianificazione:*

- a) *il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) ed i Piani di Area che ne costituiscono parte integrante;*
- b) *i Piani Ambientali dei parchi;*
- c) *i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP);*
- d) *i Piani di Assetto del Territorio Comunale e Intercomunale (PAT e PATI).*

#### **ARTICOLO 9 - Aree agropolitane**

1. *Nelle aree agro-politane in pianura la pianificazione territoriale ed urbanistica viene svolta perseguendo le seguenti finalità:*
  - a) *garantire lo sviluppo urbanistico attraverso l'esercizio non conflittuale delle attività agricole;*
  - b) *individuare modelli funzionali alla organizzazione di sistemi di gestione e trattamento dei reflui zootecnici e garantire l'applicazione, nelle attività agro-zootecniche, delle migliori tecniche disponibili per ottenere il miglioramento degli effetti ambientali sul territorio;*
  - c) *individuare gli ambiti territoriali in grado di sostenere la presenza degli impianti di produzione di energia rinnovabile;*
  - d) *prevedere, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico-naturale.*
2. *Nell'ambito delle aree agropolitane i Comuni stabiliscono le regole per l'esercizio delle attività agricole specializzate (serre, vivai), in osservanza alla disciplina sulla biodiversità e compatibilmente alle esigenze degli insediamenti.*

#### **ARTICOLO 24 – Rete ecologica regionale**

1. *Al fine di tutelare e accrescere la biodiversità il PTRC individua la Rete ecologica quale matrice del sistema delle aree ecologicamente rilevanti della Regione Veneto.*
2. *La Rete ecologica regionale è costituita da:*
  - a) *aree nucleo quali aree che presentano i maggiori valori di biodiversità regionale; esse sono costituite dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 2009/147/CEE e 92/43/CEE e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91;*
  - b) *corridoi ecologici quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione;*

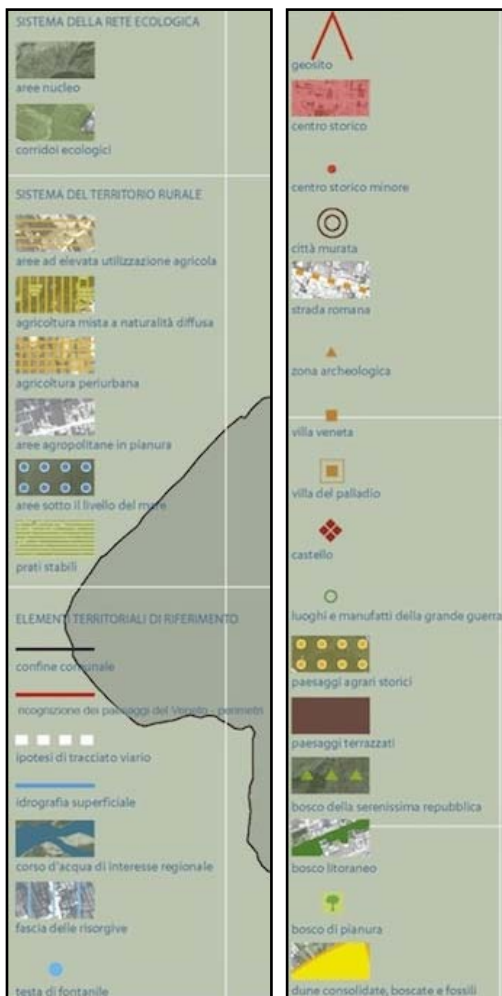
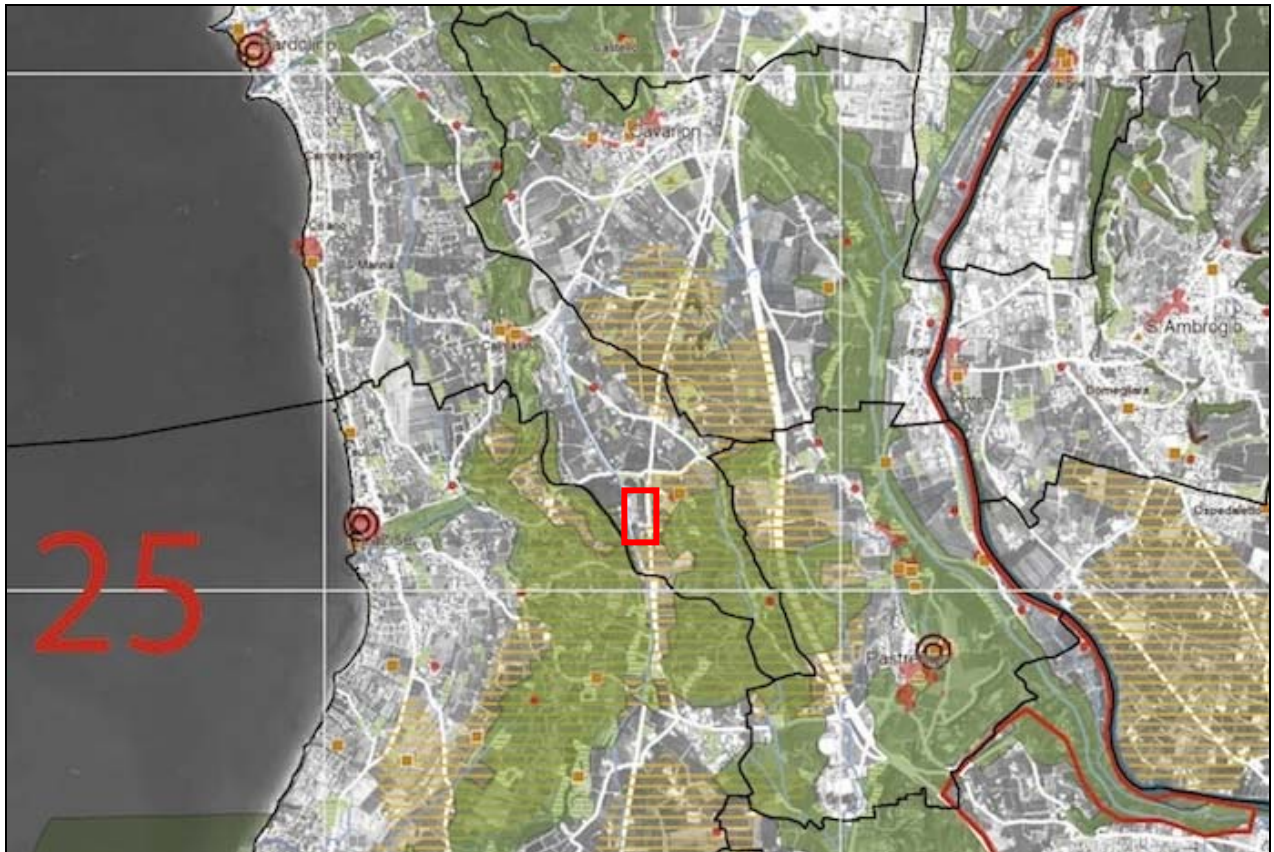
- c) cavità naturali meritevoli di tutela e di particolare valenza ecologica in quanto connotate dalla presenza di endemismi o fragilità degli equilibri, da scarsa o nulla accessibilità o da isolamento.*
- 3. La Regione promuove programmi e progetti specifici finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione della Rete ecologica e per l'attuazione di azioni volte alla tutela, conservazione e accrescimento della biodiversità da attuarsi in collaborazione con le amministrazioni provinciali, comunali e gli altri soggetti interessati, anche mediante il supporto a pratiche agricole e di gestione rurale.*
  - 4. Le Province e i Comuni, in sede di adeguamento al PTRC, provvedono a recepire la Rete ecologica.*
  - 5. La Regione istituisce e aggiorna periodicamente, di concerto con le Province e i Comuni, una banca dati territoriale della Rete ecologica.*

#### **ARTICOLO 25 - Corridoi ecologici**

- 1. Le Province definiscono le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei corridoi ecologici, individuano e disciplinano i corridoi ecologici sulla base dei perimetri indicati, ispirandosi al principio dell'equilibrio tra la finalità ambientale e lo sviluppo economico ed evitando, per quanto possibile, la compressione del diritto di iniziativa privata.*
- 2. La Giunta Regionale, in sede di approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, provvede ad aggiornare la banca dati territoriale relativa alla Rete ecologica.*
- 3. I Comuni individuano le misure volte a minimizzare gli effetti causati dai processi di antropizzazione o trasformazione sui corridoi ecologici, anche prevedendo la realizzazione di strutture predisposte a superare barriere naturali o artificiali al fine di consentire la continuità funzionale dei corridoi. Per la definizione di tali misure i Comuni promuovono attività di studio per l'approfondimento e la conoscenza della Rete ecologica.*
- 4. Sono vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici.*



Tavola 09 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica – Riviera Gardesana



Area in esame

### 2.7.2 Il P.T.C.P. della provincia di Verona

L'obiettivo del P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) è il coordinamento e la gestione del territorio provinciale. La legge regionale (art. 22 L.R. 11/2004) definisce puntualmente il P.T.C.P. come *“lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell’assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche paesaggistiche ed ambientali...”*. Il P.T.C.P. è uno strumento di pianificazione di area vasta (si colloca a livello intermedio tra il livello pianificatorio regionale e quello comunale); in linea generale, si tratta di uno strumento di pianificazione di secondo livello che indirizza, prevalentemente attraverso direttive, le scelte dei piani sotto ordinati.

Il PTCP della provincia di Verona è stato adottato con deliberazione di Consiglio Provinciale n°52 del 27 giugno 2013 e approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n°13 del 13 marzo 2014.



provincia  
verona



**PTCP**  
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Elaborato

1

a



Scala

1:50000

## Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

PROGETTO DI PIANO



**IL PRESIDENTE**  
Giovanni Piccoli

**L'ASSESSORE ALLA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE**  
Simona Camparini

**IL COORDINATORE DELLA PROGETTAZIONE**  
Eduardo Pellegrini

**IL GRUPPO DI PROGETTAZIONE**  
Gianluigi Scamporrè - Capo progetto  
Giuseppe Baroni  
Davide Ferrari  
Emanuela Galimberti  
Luca Ghidini  
Alba Sella  
Giuseppe Squarisi

**I COLLABORATORI**  
Paolo Terzulli  
Paolo Diacchiovani

**I CONTRIBUTISTI SPECIALISTICI**  
Museo Civico di Storia Naturale di Verona  
Assessorato Agricoltura, Ambiente, Pesca, Pesca, Pesca  
Polo TIRIB, Abramo Zanetti, Simona Tassinari

Università di Verona - Dipartimento di Scienze Economiche  
Nicola Sacco, Giovanni Tassinari, Federico Franchi, Giuseppe Marzulli,  
Roberto Pizzoli, Paolo Sani, Chiara Scavini, Sara Basso,  
Emanuela Battisti, Nicola Tomasi, Angelo Toffanetti

Studio Nicotri & Associati  
Enrico Nicotri, Lorenza Benedetti, Alberto Di, Alessia Caporin

Agente 22 Consulting S.r.l.  
Roberto De Nardi, Simona Della Libera,  
Giuseppe Orlandi, Chiara Prasin

Dipartimento ARPAV di Verona  
Studio Legale Abate Marcolini & Associati  
Bruno Marcolini, Maria Francesca

adottato con D.C.P. n° 52 del 27 giugno 2013



provincia  
verona



**PTCP**  
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Elaborato

3

a



Scala

1:50000

## Sistema Ambientale

PROGETTO DI PIANO



**IL PRESIDENTE**  
Giovanni Piccoli

**L'ASSESSORE ALLA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE**  
Simona Camparini

**IL COORDINATORE DELLA PROGETTAZIONE**  
Eduardo Pellegrini

**IL GRUPPO DI PROGETTAZIONE**  
Gianluigi Scamporrè - Capo progetto  
Giuseppe Baroni  
Davide Ferrari  
Emanuela Galimberti  
Luca Ghidini  
Alba Sella  
Giuseppe Squarisi

**I COLLABORATORI**  
Paolo Terzulli  
Paolo Diacchiovani

**I CONTRIBUTISTI SPECIALISTICI**  
Museo Civico di Storia Naturale di Verona  
Assessorato Agricoltura, Ambiente, Pesca, Pesca, Pesca  
Polo TIRIB, Abramo Zanetti, Simona Tassinari

Università di Verona - Dipartimento di Scienze Economiche  
Nicola Sacco, Giovanni Tassinari, Federico Franchi, Giuseppe Marzulli,  
Roberto Pizzoli, Paolo Sani, Chiara Scavini, Sara Basso,  
Emanuela Battisti, Nicola Tomasi, Angelo Toffanetti

Studio Nicotri & Associati  
Enrico Nicotri, Lorenza Benedetti, Alberto Di, Alessia Caporin

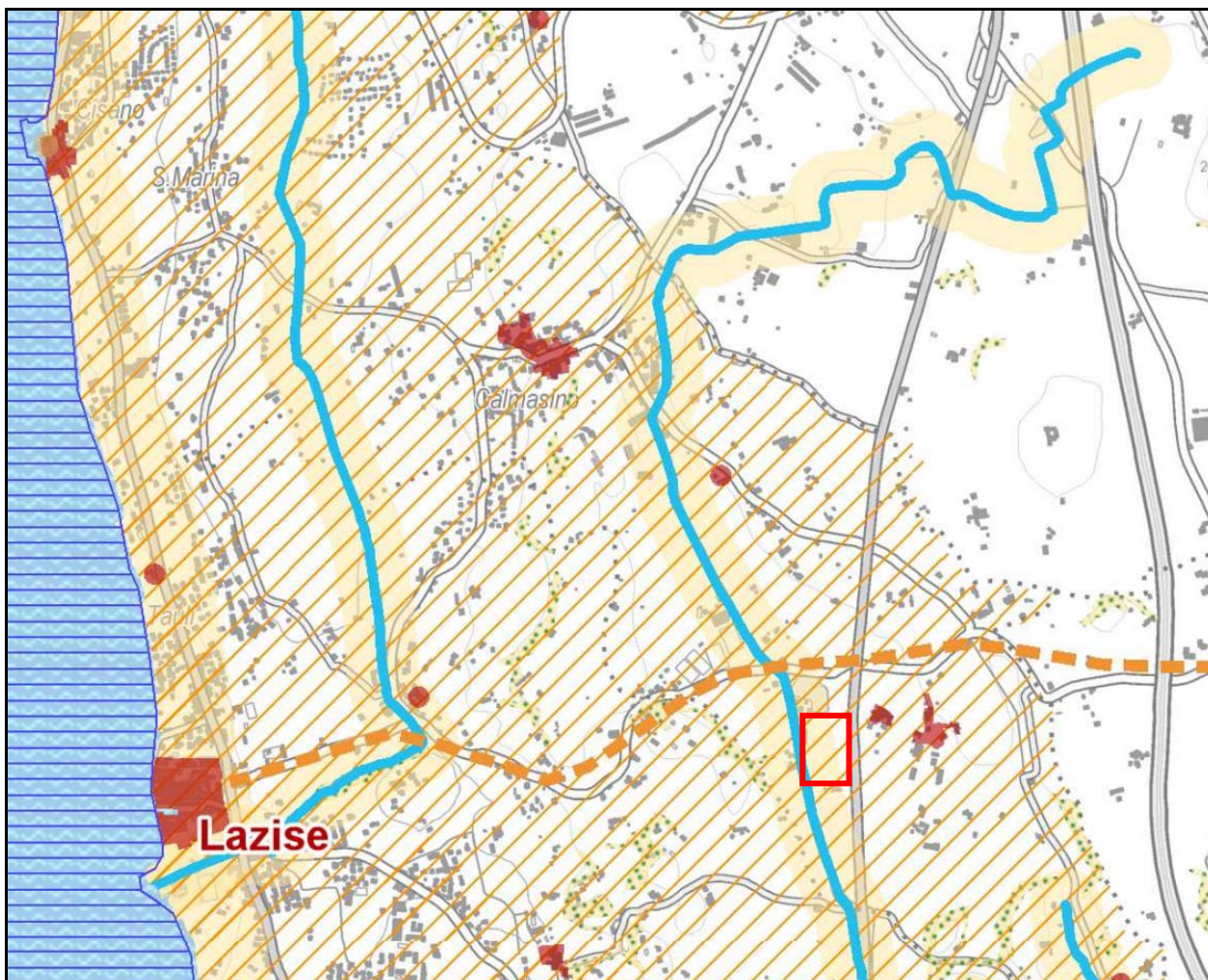
Agente 22 Consulting S.r.l.  
Roberto De Nardi, Simona Della Libera,  
Giuseppe Orlandi, Chiara Prasin

Dipartimento ARPAV di Verona  
Studio Legale Abate Marcolini & Associati  
Bruno Marcolini, Maria Francesca

adottato con D.C.P. n° 52 del 27 giugno 2013

72

Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale



LEGENDA

<b>AREE SOGGETTE A TUTELA</b>		<b>RETE NATURA 2000</b>	
	Area di notevole interesse pubblico (D.Lgs. 42/04 art. 136 - ex L. 1497/39) (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Sito di Importanza Comunitaria (SIC) (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Area tutelate per Legge (D.Lgs 42/04 art. 142 - ex L. 431/85):		Zona di Protezione Speciale (ZPS) (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Territorio contermini ai laghi 300 m (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)	<b>PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE</b>	
	Montagna eccedente 1600 m s.l.m. (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Parco istituito (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Territorio coperto da foreste e boschi (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Riserva istituita (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Vincolo dei corsi d'acqua (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Ambito per l'istituzione di riserve archeologiche regionali (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Zona di interesse archeologico (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Ambito per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Zona di interesse archeologico (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Area di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Fiume, torrente e corso d'acqua vincolato (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Area di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza degli enti locali (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Fiume, torrente e corso d'acqua parzialmente vincolato (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Zona umida (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Area soggetta a vincolo idrogeologico (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Centro storico maggiore (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10)
	Area soggetta a vincolo forestale (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Centro storico minore (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10)
	Area protetta di interesse locale individuata dalla Regione (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)	Traccati storico-testimoniali:	
	Area protetta di interesse locale (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Strada romana (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10)
Classificazione del vincolo sismico (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7):			Strada statale Lombardo-Veneta (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10)
	Medio-alta		Area a pericolosità idraulica (PAI) (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Bassa		Area a pericolosità idrogeologica (PAI) (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Irrelevante		Zona Militare (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	<b>Area in esame</b>		

**ARTICOLO 6 – Vincoli Ambientali – Definizione e identificazione**

1. Il P.T.C.P. riporta i vincoli relativi a:

a. Le aree soggette a tutela:

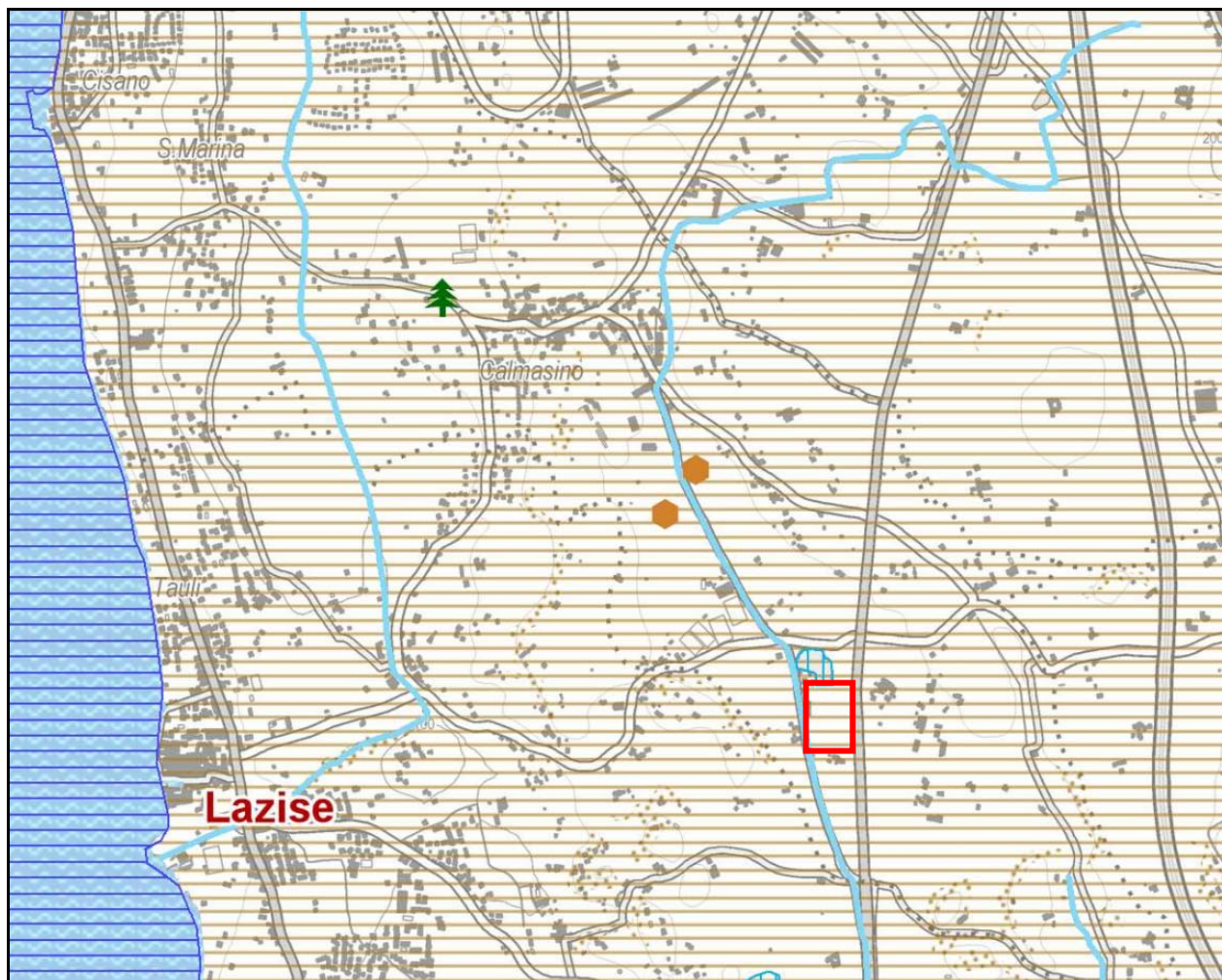
- aree di notevole interesse pubblico;
  
- aree tutelate per legge:
  - territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per territori elevati sui laghi;
  - le montagne per la parte eccedente i 1.600 metri sul livello del mare;
  - territori coperti da foreste e boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
  - le zone di interesse archeologico;
  - fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua vincolati e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
  - le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
  - aree soggette a vincolo idrogeologico;
  - aree soggette a vincolo forestale;
  - aree protette di interesse locale;
  - aree soggette a vincolo sismico.

b. I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) che costituiscono la Rete Natura 2000.

c. La pianificazione di livello superiore:

- Piani d'Area insistenti sul territorio provinciale approvati e adottati;
- Piano Territoriale di Coordinamento Regionale;
- Piani di Assetto Idrogeologico;
- Zone militari.

**Carta del Sistema Ambientale**



**LEGENDA**

- |                         |  |  |   |
|-------------------------|--|--|---|
| Sistema ecorelazionale: |  |  | Sorgente (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36 - 40)                 |
|                         | Area nucleo (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 49)                       |  | Risorgiva (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 25 - 36 - 40)           |
|                         | Isola ad elevata naturalità (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 49)       |  | Corso d'acqua (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)                    |
|                         | Corridoio ecologico (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 49)               |  | Specchio d'acqua (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36)              |
|                         | Area di connessione naturalistica (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 50) |  | Golena (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36)                        |
|                         | Area di rinaturalizzazione (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 51)        |  | Macchia boscata (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)                  |
|                         | Sito di Importanza Comunitaria (SIC) (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)      |  | Monumento geologico (geosito) (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36) |
|                         | Zona di Protezione Speciale (ZPS) (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)         |  | Monumento botanico (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36)            |
|                         | Riserva istituita (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)                         |  | Area relitta naturale (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 51)    |
|                         | Parco istituito (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)                           |  | Cava da recuperare (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 29)            |
|                         | Biotopo regionale (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 49)                 |  | Discarica da recuperare (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 28)       |
|                         | Zona umida (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7 - 21 - 22 - 36 - 40)            |  | Barriera infrastrutturale (N.T.A.: Art. 48 - 49 - 50)     |
|                         | Area in esame  |  | Barriera naturale (N.T.A.: Art. 48 - 49 - 50)             |

**ARTICOLO 49 - Area nucleo, isola ad elevata naturalità e corridoio ecologico**

1. (P) *Nelle more dell'adeguamento dei piani di competenza comunale al PTCP all'interno delle aree nucleo, delle isole ad elevata naturalità e corridoi ecologici è comunque ammessa:*
  - a. *la realizzazione di edificazioni private, secondo le previsioni degli strumenti urbanistici comunali vigenti e secondo le norme che derogano agli stessi, qualora i soggetti attuatori degli interventi utilizzino accorgimenti costruttivi atti a minimizzare l'impatto ambientale, paesaggistico, il consumo energetico e gli effetti da inquinamento acustico e luminoso, adottando tecniche di bioingegneria e ingegneria ambientale;*
  - b. *la realizzazione di infrastrutture di interesse pubblico strade, ferrovie, edifici, impianti, ecc., adottando tecniche di bioingegneria e ingegneria ambientale.*
2. (P) *I progetti di nuova costruzione di infrastrutture di interesse pubblico (strade, ferrovie, edifici, impianti, ecc.) dovranno prevedere interventi di compensazione ambientale idonea a mantenere costante o migliorare l'indice di equilibrio ecologico esistente, quantificati con metodi analitici.*
3. *All'interno delle aree nucleo, delle isole ad elevata naturalità e dei corridoi ecologici, i Comuni in sede di redazione dei piani di competenza comunale:*
  - a. *non prevedono ampliamenti delle aree edificabili esistenti fatta salva la realizzazione di infrastrutture di interesse pubblico e di edifici collegati a finalità collettive di fruizione del territorio circostante che adottino tecniche di bioingegneria e ingegneria ambientale;*
  - b. *i Comuni le cui aree residenziali e produttive ricadano nelle aree nucleo per oltre il 70% della superficie totale individuata dallo strumento urbanistico comunale, possono prevedere ampliamenti ai soli fini residenziali o per attività a servizio della residenza anche all'interno delle aree nucleo per una superficie d'ambito non superiore al 10% della superficie territoriale rispettivamente residenziale e produttiva esistente ricadente nelle aree nucleo, assicurando che le nuove costruzioni utilizzino accorgimenti costruttivi atti a minimizzare l'impatto ambientale, paesaggistico, il consumo energetico e gli effetti da inquinamento idrico, atmosferico, acustico e luminoso;*
  - c. *con riferimento alle aree agricole, oltre agli interventi ammessi dalla legislazione vigente, possono ammettersi interventi finalizzati al recupero funzionale degli edifici o volumi esistenti e/o regolarmente autorizzati, nonchè cambi di destinazione d'uso ad esclusivo scopo abitativo, ricettivo, ricreativo, sportivo e del tempo libero con finalità di fruizione del territorio circostante;*
  - d. *assicurano, tramite specifica normativa, il corretto inserimento nel contesto ambientale di riferimento di qualsiasi intervento di nuova edificazione o infrastrutturazione ammesso;*

- e. incentivano interventi di mitigazione dell'impatto sul territorio relativo agli insediamenti civili e produttivi esistenti al fine di incrementarne la funzionalità ecologica;*
- f. incentivano e tutelano le strutture connesse al mantenimento delle attività agrosilvo-pastorali orientate alla cultura biologica;*
- g. incentivano la riqualificazione delle cave dismesse ricorrendo alla creazione di biotopi artificiali, come zone umide, anche rinaturalizzando la morfologia delle sponde e l'assetto complessivo degli spazi di cava.*

### **2.7.3 Piano Faunistico Venatorio Regionale e Provinciale 2013/2017**

Il Piano faunistico venatorio regionale, sulla base dei criteri dettati dall'art. 10 della Legge 157/92, è approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale ed ha validità di cinque anni, come previsto dall'art. 8 della Legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50.

Il Piano, corredato dalla relativa cartografia e dal regolamento di attuazione, ha i seguenti contenuti e finalità:

- attuazione della pianificazione faunistico venatoria mediante il coordinamento dei Piani provinciali (adeguato, ove necessario, ai fini della tutela degli interessi ambientali e di ogni altro interesse regionale);
- criteri per l'individuazione dei territori da destinare alla costituzione delle Aziende faunistico venatorie, delle Aziende agri-turistico-venatorie e dei Centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;
- schema di Statuto degli Ambiti territoriali di caccia;
- indice di densità venatoria minima e massima per gli Ambiti territoriali di caccia;
- modalità di prima costituzione dei Comitati direttivi degli Ambiti territoriali di caccia e dei Comprensori alpini, loro durata, norme relative alla loro prima elezione e rinnovo;
- criteri e modalità per l'utilizzazione del fondo regionale per la prevenzione ed i danni prodotti dalla fauna selvatica e nell'esercizio dell'attività venatoria, previsto dall'art. 28 della L.R. 50/93;
- disciplina dell'attività venatoria nel territorio lagunare vallivo;
- criteri per l'assegnazione del contributo ai proprietari e conduttori di fondi rustici ai fini dell'utilizzo degli stessi nella gestione programmata della caccia, di cui al comma 1 dell'art. 15 della Legge 157/92.

Dopo un complesso lavoro di preparazione e coordinamento avviato, con la sottoscrizione di uno specifico protocollo d'intesa, a giugno 2011, la Regione e le Province del Veneto sono pervenute all'adozione delle rispettive proposte di Piano faunistico-venatorio per il periodo 2014-2019. Detti Piani faunistico-venatori propongono, ognuno per le parti di propria competenza, gli elementi di pianificazione territoriale, di programmazione e regolamentazione delle attività venatorie e di gestione ambientale e della fauna sulla base di obiettivi strategici ambientali e gestionali condivisi.

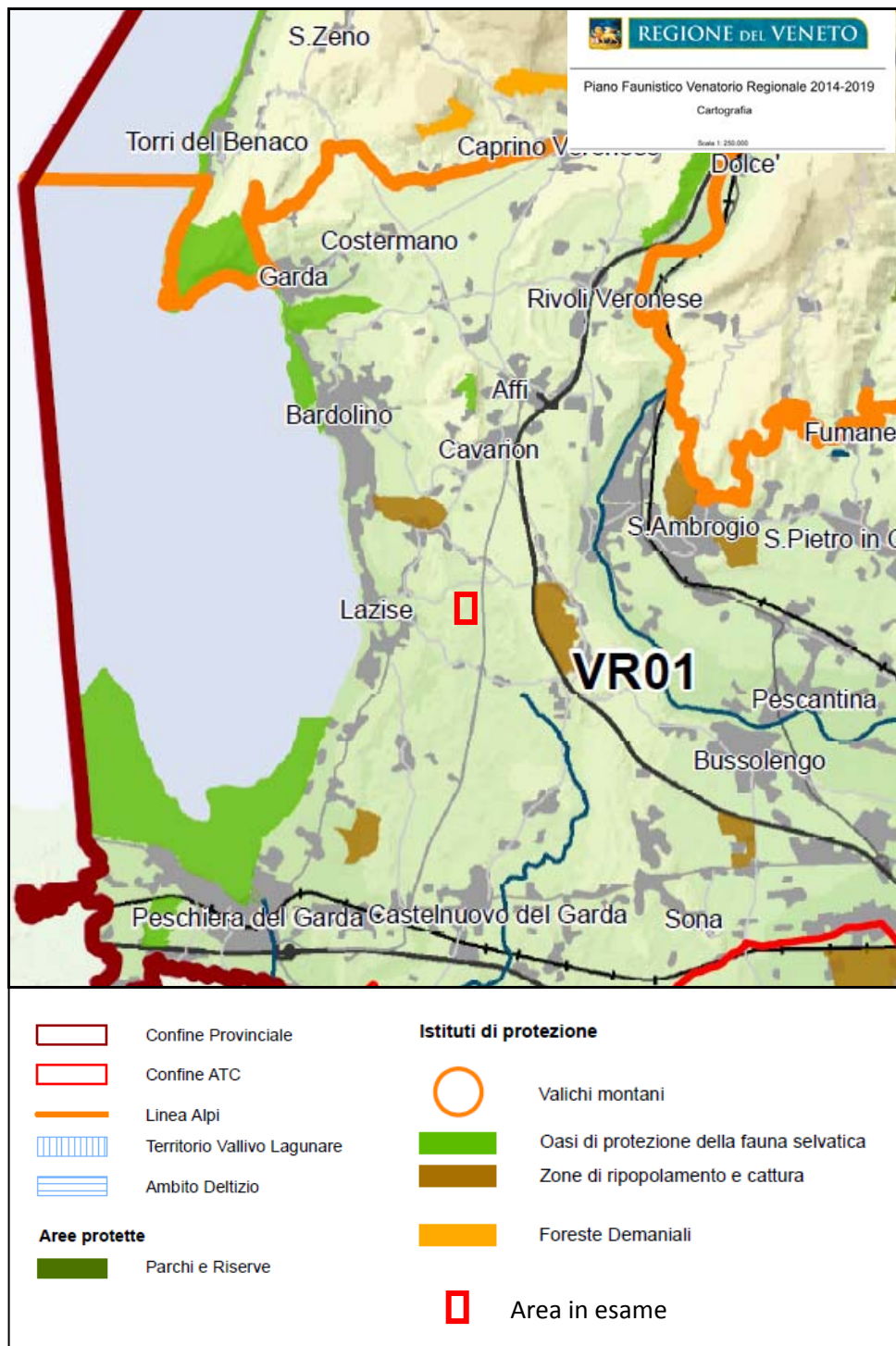
L'insieme dei Piani costituisce un assetto complessivo che, per la prima volta, viene presentato ai portatori di interesse e al pubblico generico prima della loro formale approvazione, secondo quanto previsto dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La documentazione completa della proposta di Piano faunistico-venatorio regionale 2014-2019 e delle proposte dei Piani faunistico-venatori provinciali di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza, comprensiva dei rispettivi documenti di Valutazione di



Incidenza ambientale (VINCA), Rapporto Ambientale (RA) e Sintesi non tecnica (SNT) previsti dalla procedura di VAS, sono disponibili in formato .pdf ai sottostanti *link* nonché consultabili presso gli uffici dell'Unità di Progetto Caccia e Pesca della Regione Veneto e presso gli Uffici Caccia delle Amministrazioni provinciali.

Eventuali contributi conoscitivi e valutativi e osservazioni alle proposte di Piano potranno essere fatte pervenire alle rispettive Amministrazioni provinciali e regionale entro il 29 ottobre 2013, secondo le modalità descritte negli avvisi pubblicati nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 75 del 30 agosto 2013.



### ***Oasi di protezione della fauna selvatica***

Sancite dagli art. 10 comma 8 della L. 157/92 e art. 9 comma 2 della L.R. 50/93, rappresentano dei territori destinati alla “conservazione degli habitat naturali, a rifugio, alla riproduzione e alla sosta della fauna selvatica” (art. 10 comma 1, L.R. 50/93). La loro istituzione e individuazione è di competenza provinciale (art. 10 comma 1, L.R. 50/93).

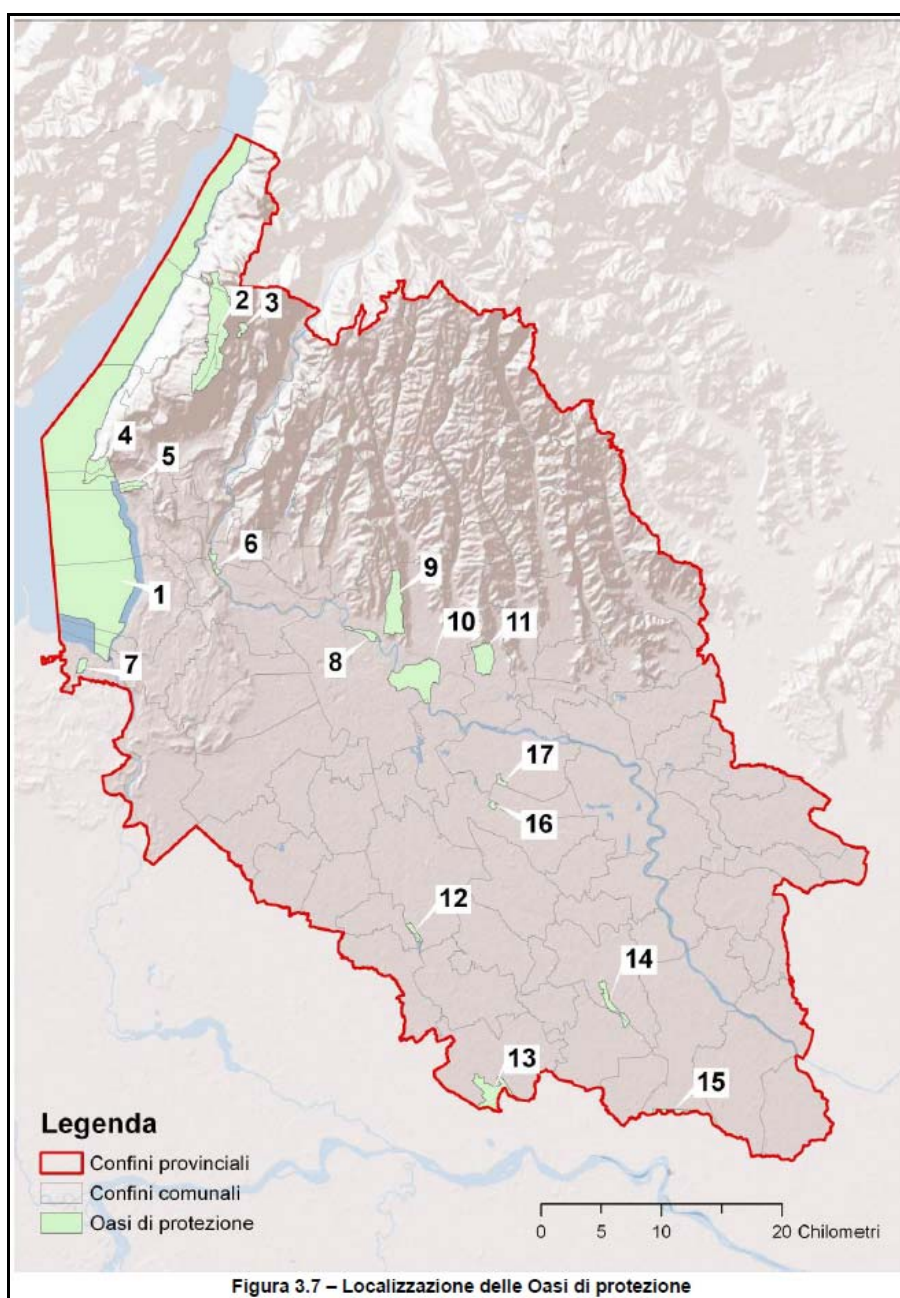
Nel territorio veronese insistono 17 oasi distribuite principalmente nell’area pianiziale e collinare che interessano una superficie complessiva pari a 20.406,45 ha; tuttavia questa ampia superficie interessa una TASP di soli 5.584,23 ha (cfr. Tabella 3.15). L’importante differenza tra i due dati di superficie (-72,63%) è legata soprattutto all’oasi del Lago di Garda, per il quale il Territorio Agro-Silvo-Pastorale (TASP) interessa solo una fascia di superficie acquatica parallela alla riva, ovvero fino al raggiungimento della batimetria dei 10 metri di profondità.

**Tabella 3.15 – Oasi di protezione attualmente individuate nel territorio provinciale di Verona (le superfici non tengono conto di eventuali sovrapposizioni con altri istituti)**

ID	DENOMINAZIONE	COMUNE	AREA (HA)	TASP (HA)	VAR. % TASP / AREA
1	Lago di Garda	Malcesine, Brenzone, Torri del Benaco, Garda, Bardolino, Lazise, Castelnuovo del Garda, Peschiera del Garda	15.435,46	1.103,37	-92,85%
2	Monte Baldo*	Malcesine, Ferrara di Monte Baldo,	1.408,82	1.338,71	-4,98%
3	Ferrara Monte Baldo*	Ferrara di Monte Baldo, San Zeno di Montagna, Brenzone, Caprino Veronese	59,86	54,11	-9,59%
4	Monte Luppia	Torri del Benaco, Garda	345,28	294,03	-14,84%
5	Rocca del Garda	Garda, Bardolino	138,45	128,50	-7,19%
6	Ponton	Cavaion Veronese, Sant’Ambrogio di Valpolicella, Pastrengo, Pescantina	87,36	70,57	-19,22%
7	Laghetto del Frassino	Peschiera del Garda	78,82	74,40	-5,60%
8	Adige Nord	Verona	109,91	77,65	-29,35%
9	Vaio Galina – Torricelle	Verona	625,22	538,61	-13,85%
10	Parco dell’Adige	Verona, San Giovanni Lupatoto	883,55	731,23	-17,24%
11	La Musella	San Martino Buon Albergo	358,81	330,28	-7,95%
12	Palude Pellegrina	Isola della Scala, Erbe’	75,43	68,15	-9,66%
13	Palude Busatello	Gazzo Veronese	448,33	445,68	-0,59%

ID	DENOMINAZIONE	COMUNE	AREA (HA)	TASP (HA)	VAR. % TASP / AREA
14	Palude Brusà	Cerea, Casaleone	190,35	178,31	-6,33%
15	Bosco Tartaro	Legnago	86,64	78,23	-9,71%
16	Feniletto	Oppeano	30,32	30,32	0,00%
17	Rivalunga	Zevio	43,84	42,07	-4,03%
TOT			20.406,45	5.584,23	-72,63%

NOTA: \* Zona faunistica delle Alpi

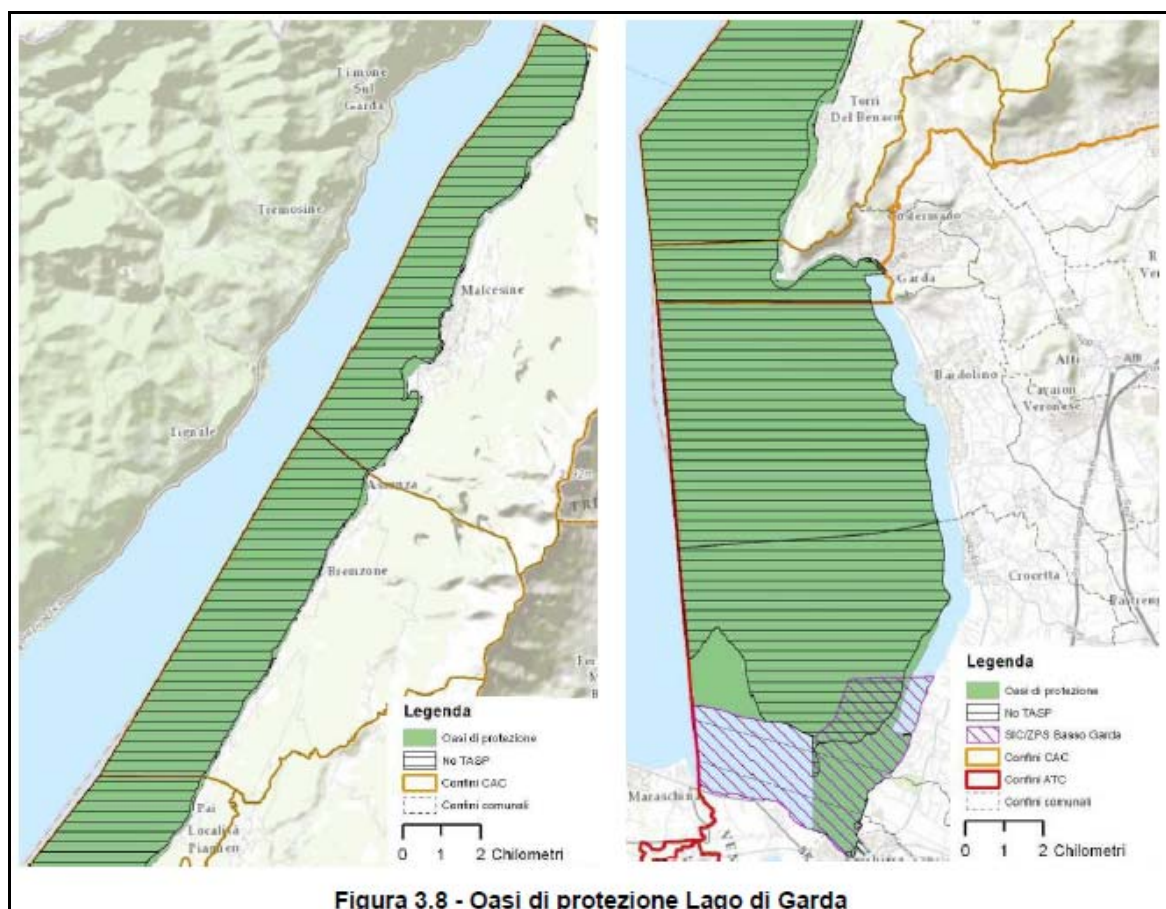


Di seguito si procederà con un'analisi delle singole oasi, soffermandosi sulle forme di utilizzo del suolo, ottenendo così un'indicazione sulla capacità dell'area a fungere da rifugio per le specie animali. Tale analisi terrà conto delle categorie censite con la Carta dell'uso del suolo prodotta dalla Regione Veneto (2009) considerando solo i primi due livelli della classificazione *Corine Land Cover* in modo da rendere di più facile comprensione la lettura dei dati.

### **Oasi Lago di Garda**

È l'Oasi di maggior estensione come superficie totale con i suoi 15.435 ettari, anche se il suo contributo alla determinazione del territorio destinato a protezione della fauna è sensibilmente ridotto. Tale riduzione si aggira a quasi il 93% della superficie lorda, pari dunque a soli 1.103,37 ettari di TASP. La motivazione di tale riduzione, introdotta nel paragrafo precedente, è legata alla fascia che effettivamente risulta essere utilizzata, ovvero la fascia corrispondente alla profondità batimetrica dei 10 m.

La porzione più a sud del Lago di Garda è stata designata come S.I.C. e Z.P.S. "Basso Garda" ma questo si sovrappone all'Oasi per 718 ettari su un totale di 1.431.



Le aree a canneto (*Phragmites australis*) rivestono particolare importanza soprattutto per gli uccelli migratori e per quelli svernanti. Si possono segnalare come presenti regolarmente lo

Svasso (*Podiceps auritus*), le Strolaghe (*Gavia arctica* e *G. stellata*), il Cormorano (*Phalacrocorax carbo sinensis*), il Moriglione (*Aythya ferina*) e la Moretta (*Aythya fuligula*), la Cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*) e il Cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*).

L'ittiofauna comprende specie di notevole interesse faunistico, quali l'endemico Carpione (*Salmo trutta carpio*), un salmonide planctofago che vive solo nel lago di Garda. Le altre specie più rappresentate sono la rara Trota marmorata (*Salmo trutta*) e la Trota fario (*Salmo fario*) diventata relativamente comune in seguito ad estesi ripopolamenti.

Sotto il profilo dell'uso del suolo, la categoria che ricopre più del 95% della superficie dell'Oasi è "acque interne" (cod. 51), mentre tutte le altre categorie riguardano situazioni presenti lungo le rive del Lago di Garda.

**Tabella 3.16 – Categorie di uso del suolo all'interno dell'Oasi di protezione**

UDS	NO-TASP (HA)	% NO-TASP
Terreni arabili (cod. 21)	0,13	0,01%
Colture permanenti (cod. 22)	0,03	0,00%
Prati stabili (cod. 23)	0,18	0,02%
Aree boscate (cod. 31)	2,01	0,18%
Suoli erbacei e cespugliati (cod. 32)	0,50	0,05%
Spazi aperti con vegetazione Rada (cod. 33)	46,73	4,24%
Zone umide interne (cod. 41)	1,64	0,15%
Acque interne (cod. 51)	1.052,15	95,36%

### **Oasi di protezione Rocca di Garda**

L'oasi di Rocca del Garda ricade completamente all'interno dei confini del S.I.C. "Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda" per una superficie pari a 138,45 ettari dei quali 128,50 a TASP. I comuni interessati da tale oasi sono Garda e Bardolino.

Il biotopo è costituito da un rilievo isolato denominato "Rocca", appartenente alla elevazione Baldense e modellato, nell'attuale profilo a doppio tronco di cono dall'alternarsi delle ere glaciali. La Rocca si alza direttamente dalla riva del lago a 64 m.s.l.m. raggiungendo i 291 metri della Rocca Vecchia e i 320 della cima dell'Eremo, fino a degradare verso oriente a circa 200 metri.

Vi si possono riconoscere diversi habitat o ambienti: le pareti di roccia della Rocca Vecchia, il coltivato in parte terrazzato del versante meridionale, e il bosco ad Ostrio-Querceto e impianti artificiali di conifere, certamente predominante nel versante nord.

La vegetazione spontanea è comunque caratterizzata dalla particolarità climatica locale che contempla temperature invernali certamente superiori alla media per la pianura padana e dalla natura del terreno, elementi entrambi che permettono la crescita di molte specie di tipo submediterraneo.

L'istituzione del S.I.C. è connessa alla presenza di una singola specie, endemismo puntiforme, prioritaria in tutte le liste internazionali e non solo nella Direttiva Habitat (All.II), *Gypsophila papillosa*. Tuttavia i motivi di interesse, soprattutto a livello floristico e vegetazionale, sono molteplici, con una concentrazione di specie rare e minacciate a livello regionale che trova pochi riscontri altrove.

Le conoscenze faunistiche, soprattutto quelle relative ad alcuni gruppi di Invertebrati, sono scarse/nulle e necessiterebbero di approfondimenti. In particolare si segnala la presenza dei seguenti Uccelli, alcuni di interesse comunitario, nidificanti nel sito: Allocco, Civetta, Assiolo, Upupa, Saltimpalo, Averla piccola, Averla capirossa, Tottavilla, Canapino comune, Zigolo nero, Rondine montana, Occhiocotto e Succiacapre.

Tra i mammiferi sono presenti: Scoiattolo, Lepre, Faina, Donnola, Volpe, Tasso.

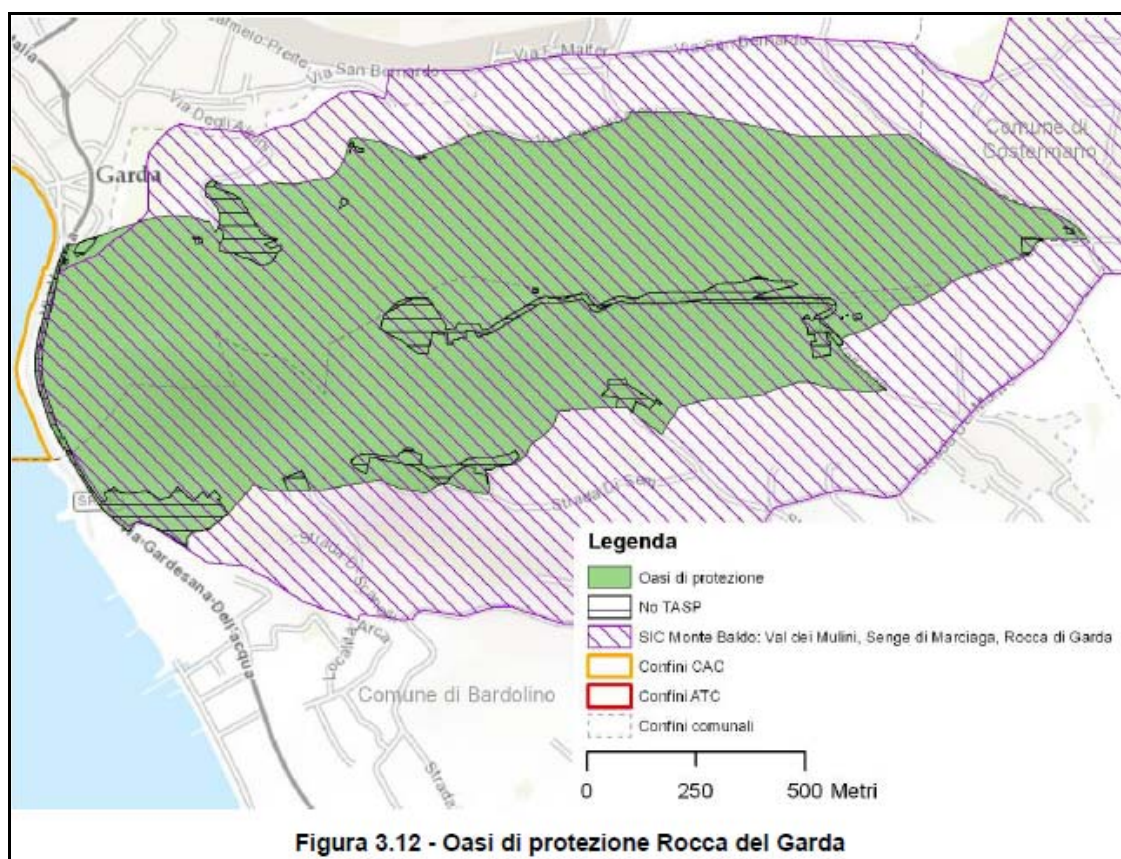


Figura 3.12 - Oasi di protezione Rocca del Garda

In questa Oasi il 64,62 % della TASP è occupata da superfici boscate mentre il 32,16% è coltivato con colture permanenti, prevalentemente oliveti e vigneti.

Figura 3.13 - Categorie di uso del suolo all'interno dell'Oasi di protezione

UDS	NO-TASP (HA)	% NO-TASP
Terreni arabili (cod. 21)	1,81	1,41%
Colture permanenti (cod. 22)	41,33	32,16%
Prati stabili (cod. 23)	2,32	1,81%
Aree boscate (cod. 31)	83,04	64,62%

#### **2.7.4 Il Piano di Area del Garda - Baldo**

Il Documento Preliminare del Piano di Area del Garda - Baldo è stato adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 3082 del 21.10.2008.

Il Piano di Area Garda - Baldo, di livello regionale come il P.T.R.C., soggetto alla stessa procedura di approvazione, permette da un lato di meglio definire e precisare, ma anche eventualmente modificare, il disegno pianificatorio previsto dallo strumento generale, dall'altro di "mettere in linea" e riorganizzare le diverse decisioni contenute nella pianificazione di scala provinciale e comunale. Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento oltre a recepire le indicazioni dell'apparato legislativo statale, ha provveduto all'integrazione ed alla copertura di ulteriori aree in merito alle valenze naturalistico – ambientali e storico – culturali, sottolineando, in particolare, la valenza paesaggistica dallo stesso ricoperto ai sensi della L.R. 11 Marzo 1986, n. 9; il P.T.R.C. infatti riserva ai valori paesistico – ambientali una considerazione particolare, stabilendo una specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale del territorio regionale.

Alcuni ambiti ricadenti nel Piano di Area quali il monte Baldo, il monte Luppia – S.Vigilio, l'ambito fluviale del Mincio, l'anfiteatro morenico di Rivoli, il monte Moscal, il laghetto del Frassino e la Rocca di Garda sono classificati dal P.T.R.C. come "Aree di tutela paesaggistica" e regolamentate dalle disposizioni degli articoli 33 – 34 e 35 delle N.T.A. e dai disposti puntuali riportati al titolo VII, schede 13, 19, 21, 39, 40, 51 e 52, relative alle "norme specifiche di tutela".

#### Struttura del Piano di Area

Il Piano di Area comprende il territorio dei Comuni di Affi, Bardolino, Brentino Belluno, Brenzone, Caprino Veronese, Castelnuovo del Garda, Cavaion Veronese, Costermano, Ferrara di Monte Baldo, Garda, Lazise, Malcesine, Pastrengo, Peschiera del Garda, Rivoli Veronese, San Zeno di Montagna, Torri del Benaco, Valeggio sul Mincio.

Quest'ambito naturalistico, storico - ambientale e paesaggistico, risulta articolato su di una porzione di territorio comprendente il lago di Garda, l'asta fluviale del fiume Mincio, il sistema montano del Baldo fino ad arrivare alla Val Lagarina e all'asta fluviale del fiume Adige.

Il Piano definisce, all'interno di quest'area, le zone da sottoporre a particolare disciplina per l'utilizzo sostenibile delle risorse ambientali e per la tutela e la valorizzazione delle risorse paesaggistiche, per la promozione delle attività di ricerca scientifica e per l'organizzazione delle attività antropiche, nel senso del perseguimento di uno sviluppo sostenibile.

Per attuare quanto enunciato, il Piano di Area individua:

- politiche trans – regionali, scala 1:100.000
- elementi e siti che presentano fragilità, scala 1:20.000;
- elementi e zone di interesse storico - culturale, scala 1:20.000;
- elementi e siti che presentano un'elevata qualità ambientale, scala 1:20.000;

- elementi di interesse naturalistico e floro - faunistico, scala 1:20.000;
- politiche per la città lineare Garda - Baldo che riguardano i sistemi relazionali, insediativi, dell'ospitalità e del tempo libero, scala 1:40.000.

Inoltre, e più in specifico, si articola in:

- relazione tecnica illustrativa;
- norme tecniche di attuazione con gli allegati comprendenti gli elenchi di elementi storico –naturalistici di particolare pregio quali: centri storici, ville e giardini di non comune bellezza, pievi, monasteri e santuari; rocche, castelli e forti, manufatti di archeologia industriale, limonaie, grandi alberi;
- allegato 1 “Portualità” (che definiscono puntualmente per i porti del versante veneto del lago, gli indirizzi da seguire nella progettazione e/o nella riorganizzazione delle strutture portuali);
- allegato 2 “Siti con schema direttore” (che definiscono le linee guida per la riorganizzazione storico ambientale e non solo del territorio di alcuni Comuni ricadenti nell'ambito del P.d'A., sempre a carattere operativo, ma a scala di maggior dettaglio);
- relazione di valutazione di incidenza;



Tavola del Sistema ambientale

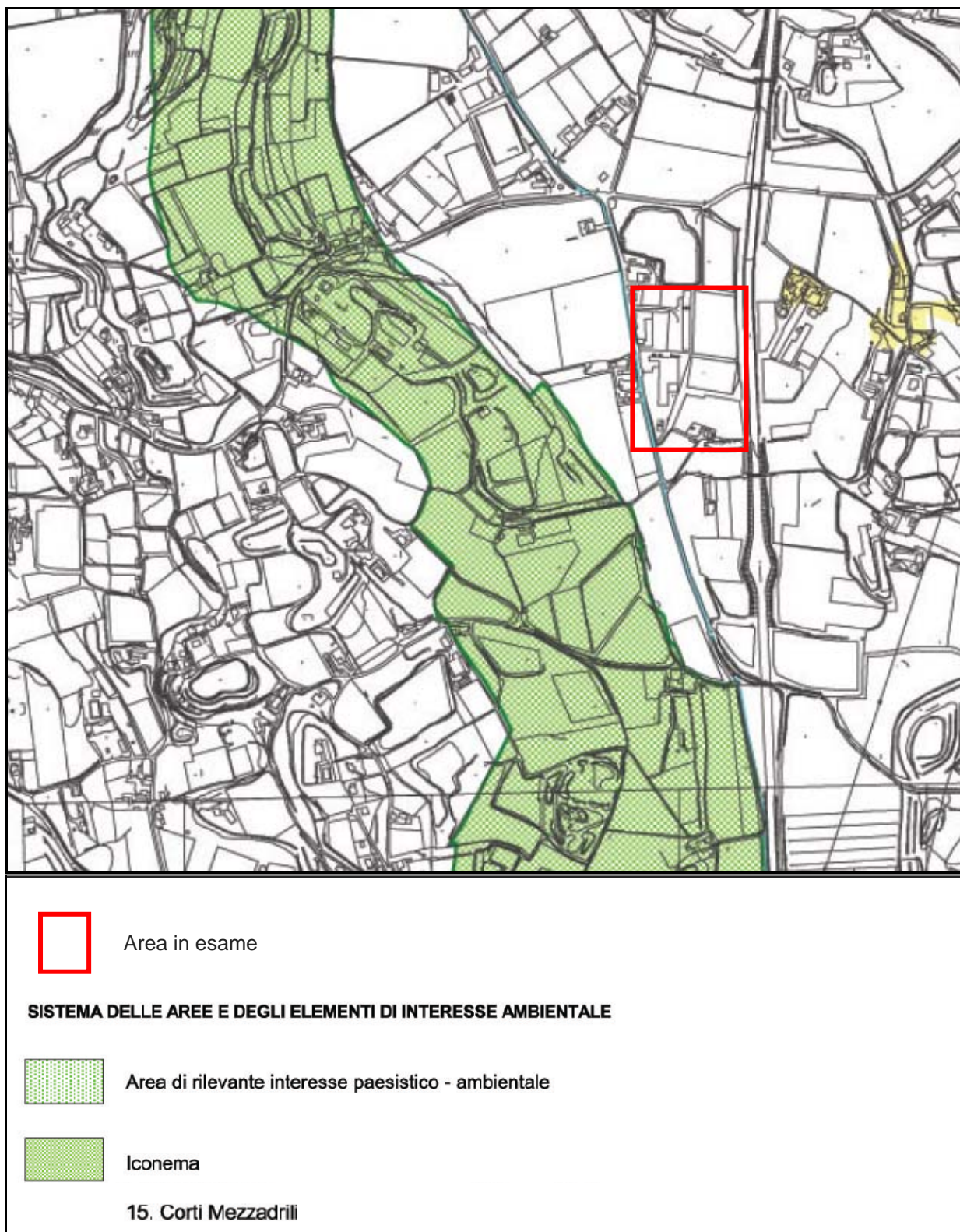
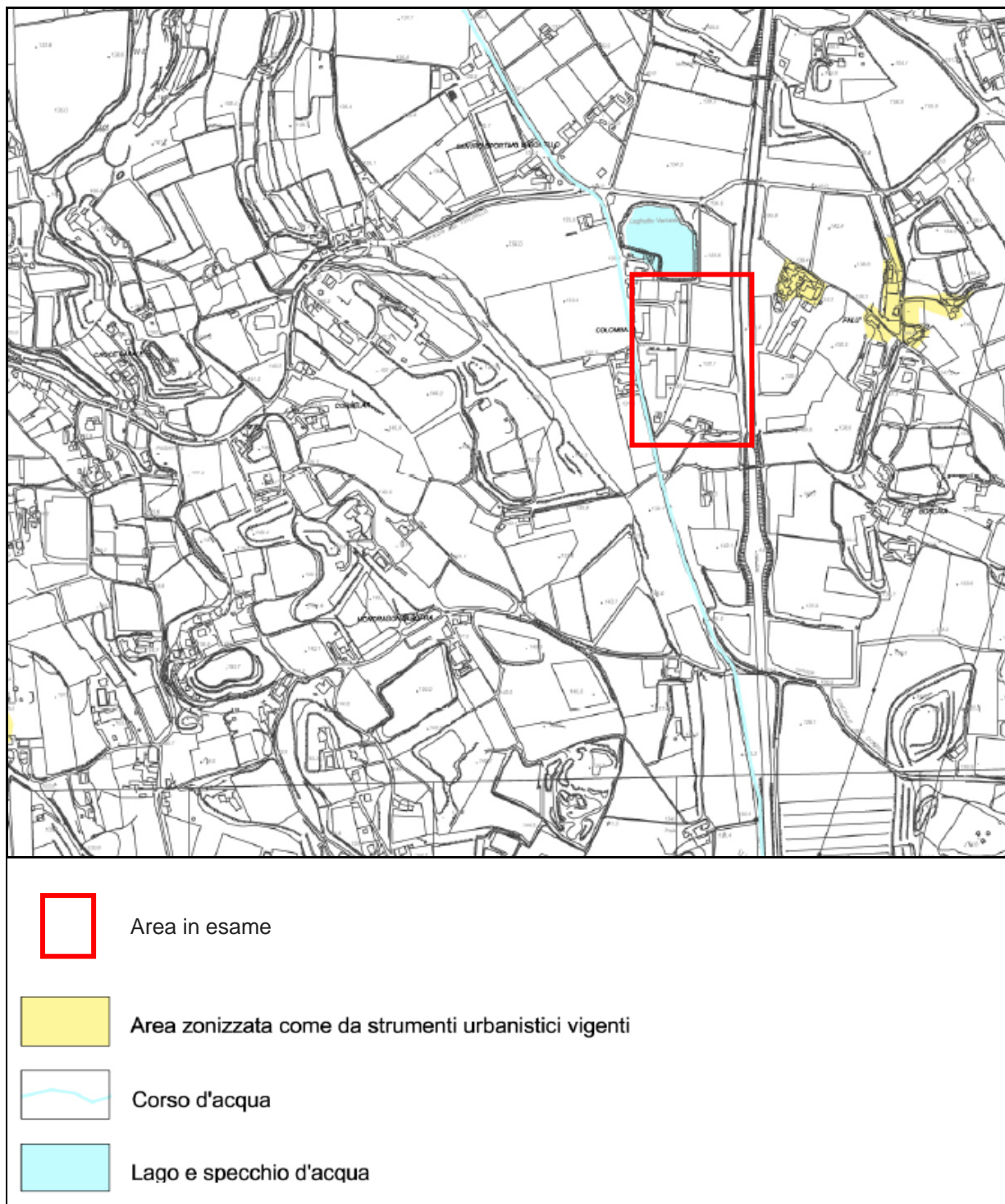


Tavola del Sistema floro-faunistico e degli ambiti di tutela



### **2.7.5 Considerazioni conclusive**

Sulla base di quanto precedentemente riportato, il Piano di Area “Garda-Baldo” e il P.T.R.C. si caratterizzano come strumenti programmatici e pianificatori orientati alla tutela e preservazione delle aree S.I.C..

In particolare il Piano di Area “Garda-Baldo” individua precisi contesti ambientali e naturalistici di pregio da porre sotto vincolo di tutela e detta specifiche norme di gestione dell’area ai fini della salvaguardia delle valenze naturalistiche e ambientali presenti.

Il P.T.R.C. della Regione Veneto, di recente adozione, indica nella tavola 09 le aree componenti la Rete Ecologica regionale. Esso individua tale Rete Ecologica quale matrice del sistema delle aree ecologicamente rilevanti della Regione Veneto. A questo sistema appartengono anche le aree S.I.C. in esame (Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda e Basso Garda).

Il Piano Faunistico Venatorio Provinciale tutela come “Oasi di Protezione” il Lago di Garda e la Rocca di Garda.

**Non sono state riscontrate conflittualità tra gli obiettivi di tutela ecosistemica e territoriale dei piani programmatici e territoriali sovraordinati e la programmazione urbanistica contenuta nella Variante al P.I. del Comune di Bardolino.**

## 2.8 Utilizzo delle risorse

Nel presente paragrafo vengono riportati le tipologie dei consumi e i presumibili utilizzi in loco di risorse naturali e materiali relativi a tutte le fasi dell'intervento previsto dalla Variante al P.I. (cantiere ed esercizio). Gli utilizzi delle risorse sono riconducibili principalmente agli interventi che prevedono la realizzazione di ampliamenti o potenziamenti dell'area produttiva già in essere.

La tabella che segue elenca i consumi di risorse naturali previsti per l'attuazione dell'intervento del P.I. relazionandolo ai fattori di inquinamento e/o di disturbo ambientale potenzialmente generati.

<b>Utilizzo di risorse naturali</b>	<b>Potenziali fattori di inquinamento e/o disturbo ambientale</b>
<b><i>Consumo di suolo agricolo</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Impermeabilizzazione di suolo agricolo</li> <li>- Interventi di scavo</li> </ul>
<b><i>Consumi di acqua di falda in seguito a incremento dei prelievi idrici</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Modifiche del livello della falda freatica</li> <li>- Alterazione del livello di acqua presente nelle aree umide contermini</li> </ul>
<b><i>Consumi di materiali litoidi</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Interventi di scavo</li> </ul>
<b><i>Consumi energetici</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incremento delle emissioni di inquinanti gassosi in atmosfera con conseguente ripercussione sulla qualità dell'aria, delle acque e contributo all'effetto serra</li> </ul>

In sede di P.I. è stato valutato quantitativamente il dimensionamento dell'intervento. La Variante al Piano tuttavia non fornisce indicazioni circa le reali richieste di risorse necessarie alla sua realizzazione. Le uniche previsioni che possono essere effettuate in questa fase riguardano quindi l'occupazione fisica dell'intervento e il conseguente consumo di suolo agricolo. E' stato poi valutato l'utilizzo effettivo di S.A.U. in relazione a quanto precedentemente previsto dal P.A.T..

Per quanto riguarda il consumo di suolo si riportano di seguito i dati di calcolo relativi alle superfici occupate dai nuovi fabbricati come indicato nella relazione tecnica allegata alla Variante del P.I. in riferimento alle aree di ampliamento della scheda progetto.

### Gli interventi e la S.A.U. consumata

L'art. 7 delle Norme Tecniche d'Attuazione del P.A.T. – “Limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zona con destinazione diversa da quella agricola” determina il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zona con destinazione diversa da quella agricola.

Al punto 4.1 (la successiva tabella) calcola il limite massimo di superficie agricola risultante pari a mq. 125.884 come di seguito evidenziato.

1	STC	55.347.980	mq	100,00%
1.	idrografia (lago di Garda)	38.882.065	mq	70,25%
2.	STC (1-2)	16.465.915	mq	100,00%
3.	idrografia interna	92.287	mq	0,56%
4.	urbanizzato	4.169.828	mq	25,32%
5.	viabilità stradale	992.828	mq	6,03%
6.	boschi	909.537	mq	5,52%
7.	altra superficie	618.086	mq	3,75%
8.	SAU (3-4-5-6-7-8)	9.683.349	mq	58,81%
	rapporto SAU/STC	59%		
	indice scelto	1,30%		
	<b>sau trasformabile</b>	<b>125.884</b>	<b>mq</b>	

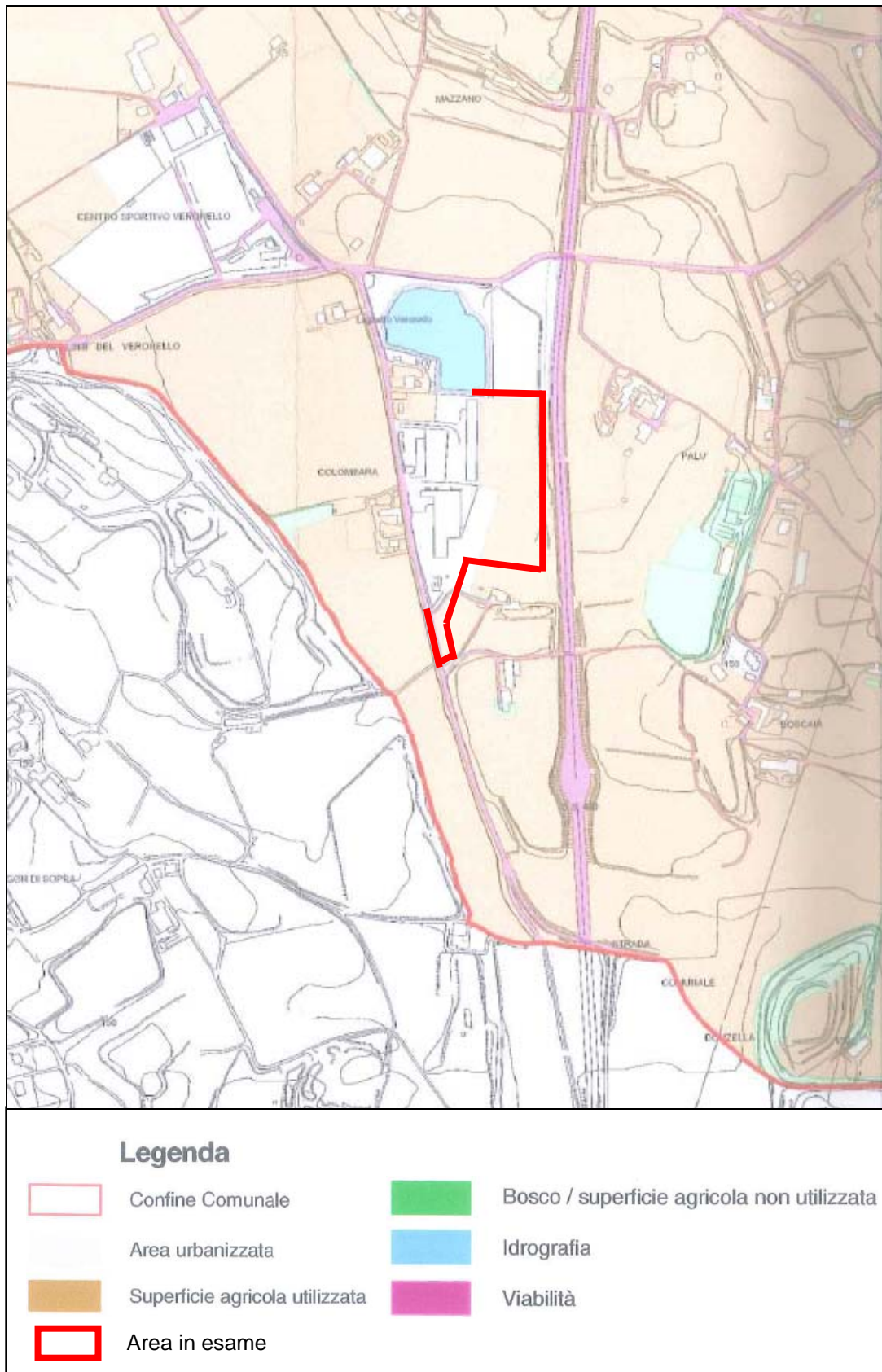
Dall'allegato planimetrico al P.A.T., che indica le aree valutate come “territorio agricolo” (vedi estratto che segue allegato) è possibile, dalla sovrapposizione del progetto di intervento, stimare quanto di questa ne viene utilizzata.

La presenza di parti a verde interne al progetto non viene presa in considerazione data la perdita della loro funzione primaria.

Quanta parte consumata viene quindi dedotta dal dato della nuova area occupabile, come indicato nell'ipotesi di progetto, per mq. 25.422.

Dato che riporta la S.A.U. del P.A.T.:

$$\text{mq. } 125.884 - \text{mq. } 25.422 = \text{mq. } 100.462$$



## 2.9 Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

La Variante al P.I. non prevede la realizzazione di infrastrutture viarie all'interno del territorio comunale. Il Piano non specifica se, nelle fasi di cantiere, sarà necessaria l'apertura di nuova viabilità di accesso al cantiere nel sito di intervento previsto.

Considerando la localizzazione, valutabile nella documentazione inserita, l'area oggetto dell'intervento è infrastrutturata sul sistema periferico di Bardolino per tutto quello che riguarda i diversi tipi di servizi di mobilità adiacenti all'intervento.

Dal punto di vista del collegamento stradale particolare importanza riveste il tratto che porta alle arterie principali di collegamento, ossia la Strada Regionale n°450 e le Autostrade A22 del Brennero e A4 Milano - Venezia.

Attualmente Enoitalia S.p.a. utilizza un magazzino in affitto presso Rivoli Veronese dove conserva sia le materie prime che il prodotto finito, navettando secondo le necessità per circa 15-20 camion al giorno per il solo trasferimento.

La priorità aziendale è quella di:

- aumentare le aree per lo stoccaggio del prodotto finito a seguito del considerevole incremento delle capacità produttive;
- "compartimentare" il prodotto finito per 72 ore prima della liberalizzazione alla spedizione per permettere le verifiche di qualità, garanzia per il consumatore;
- ottimizzare le attività di logistica e spedizione.

La prerogativa di oggi, indispensabile per controllare e razionalizzare i costi di produzione e sostenere in modo adeguato il mercato nazionale e internazionale, è quella di migliorare ed unire in un unico sito le attività di trasformazione e spedizione.

Accentrando tutta l'attività in un unico sito si riducono notevolmente i costi di trasporto, con un miglioramento del traffico in entrata e uscita, e una diminuzione di circa il 30% dei viaggi giornalieri, eliminando il servizio di navettamento.

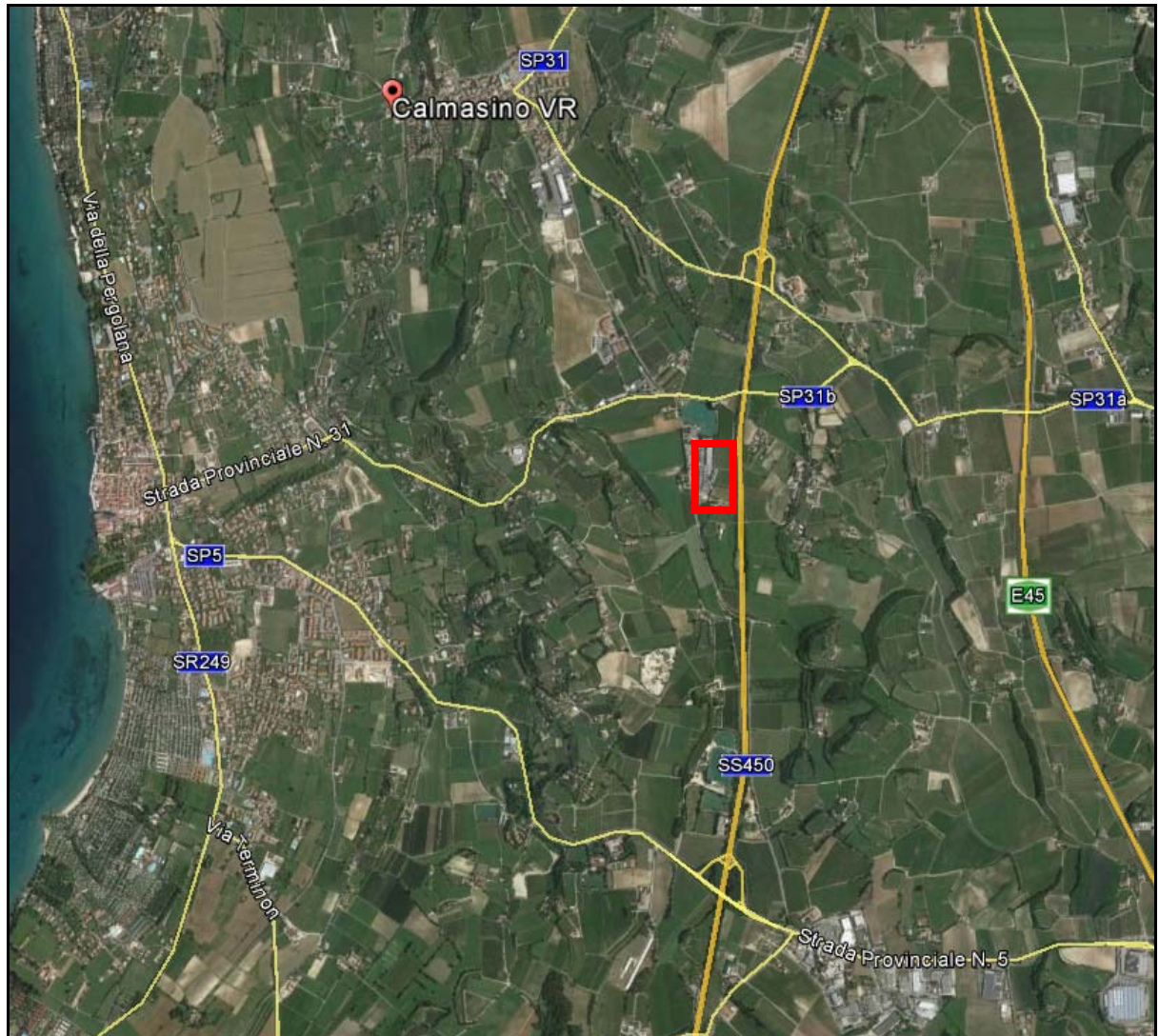
Il presupposto è che gli effetti della richiesta non aumentano la produttività dell'azienda ma ne ottimizzano tutto il sistema della logistica interna, tenendo conto anche del fatto che la ditta Enoitalia S.p.a non ha e non avrà al suo interno spazi commerciali di vendita diretta al pubblico.

Infatti, il progetto, prevedendo un riordino generale dell'azienda, ha risolto anche il problema del traffico esterno e della viabilità dei mezzi pesanti che entrano ed escono dall'azienda. In particolare sono stati previsti due nuovi accessi esclusivi, uno alla sola uscita ed entrata dei mezzi pesanti, l'altro alla sola entrata di questi, ed è stata progettata un'area a parcheggio per la sosta degli stessi mezzi pesanti, eliminando pertanto il problema della sosta temporanea sulla via pubblica.

Il nuovo accesso carraio previsto, esclusivo ai soli dipendenti e clienti a lato della nuova palazzina uffici, ed i nuovi parcheggi interni con gli spazi di sosta e di manovra, permetteranno ai dipendenti di entrare e di parcheggiare in sicurezza senza intervallare

l'ingresso all'azienda con i mezzi pesanti, come invece succede purtroppo ora, essendo presente un unico ingresso.

Migliorare la viabilità interna ed esterna alla proprietà eliminando gli attuali disagi, è stato uno dei fondamentali principi base per una buona progettazione, anche per il riordino generale dell'azienda assieme alla mitigazione visiva ed ambientale prevista.



## 2.10 Emissioni scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Vengono riportate le prevedibili emissioni in grado di generare effetti perturbanti sulle componenti ambientali. Nel caso della Variante al Piano degli Interventi del Comune di Bardolino le emissioni sono legate principalmente alla fase di cantiere dell'intervento edilizio previsto (Art. 57 N.T.O.).

Le perturbazioni generate in fase di cantiere riguardano nello specifico l'emissione di rumori, polveri e vibrazioni durante la realizzazione dei nuovi edifici (prevalentemente a carattere produttivo) nelle nuove aree di edificazione legate alla scheda progetto presentata.



Previsioni più precise possono essere effettuate sulla base dello studio della propagazione dei rumori generati nelle fasi di cantiere durante la realizzazione di interventi edilizi.

### Rumore

Di seguito si riporta una tabella con i livelli sonori di letteratura emessi dai principali macchinari e mezzi d'opera di un cantiere di costruzione edile e delle opere di urbanizzazione. I dati riportati sono stati desunti e mediati dalle schede di livello e potenza sonora forniti da CPT Torino (Comitato Paritetico Territoriale per la Prevenzione Infortuni, l'Igiene e l'Ambiente di Lavoro di Torino e Provincia).

<b>Macchinari e mezzi d'opera</b>	<b>Livelli sonori min – max e tipici a 15 m</b>
Autocarri	83 – 93 88 dB(A)
Betoniere	75 - 88 85 dB(A)
Caricatori, dumper	72 - 84 84 dB(A)
Compressori	75 - 87 81 dB(A)
Escavatori	72 - 93 85 dB(A)
Generatori	72 - 88 81 dB(A)
Gru semoventi	76 - 87 83 dB(A)
Gru (derrick)	86 - 88 88 dB(A)
Imbullonatici	84 - 88 85 dB(A)
Macchine trivellatrici	96 - 107 96 dB(A)
Martelli pneumatici	84 - 88 85 dB(A)
Pavimentatrici	86 - 96 89 dB(A)
Pompe	68 - 72 71 dB(A)
Rullo compressore	73 - 74 74 dB(A)
Ruspe, livellatrici	80 – 93 85 dB(A)
Trattori	76 – 96 85 dB(A)

Tali valori, tenuto conto del livello acustico di base in parte desunto dalla zonizzazione acustica comunale, verranno presi come riferimento per la valutazione degli impatti nell'intorno degli interventi di edificazione presentati.

Il comune si è dotato della zonizzazione acustica, la quale, con riferimento allo zoning previsto dal PRG, differenzia la classificazione per il periodo estivo ed invernale, a causa della radicale trasformazione che il territorio comunale di Bardolino subisce in estate per la massiccia presenza turistica ed il conseguente aumento di traffico veicolare, attività ricreative e commerciali, e manifestazioni artistiche.

La normativa vigente in materia (D.P.C.M. 01/03/91, la Legge 447/95 e del D.P.C.M. 14/11/97) individua i differenti ambiti ai fini della classificazione acustica comunale.

Tali ambiti sono:

1. Aree particolarmente protette
2. Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale
3. Aree di tipo misto
4. Aree di intensa attività umana

5. Aree prevalentemente industriali

6. Aree esclusivamente industriali

Le analisi compiute all'interno del territorio comunale di Bardolino non hanno individuato ambiti rientranti nella classe 1°.

In riferimento alla classe 2° sono stati inseriti tutti gli ambiti a destinazione residenziale ivi compresi quelli posti a monte della SR Gardesana Orientale.

In riferimento alla classe 3° sono state inserite le aree agricole e rurali a bassa densità abitativa al cui si fa abitualmente uso di macchine operatrici, il Centro Storico del Capoluogo e quelli delle Frazioni, le aree a verde attrezzato.

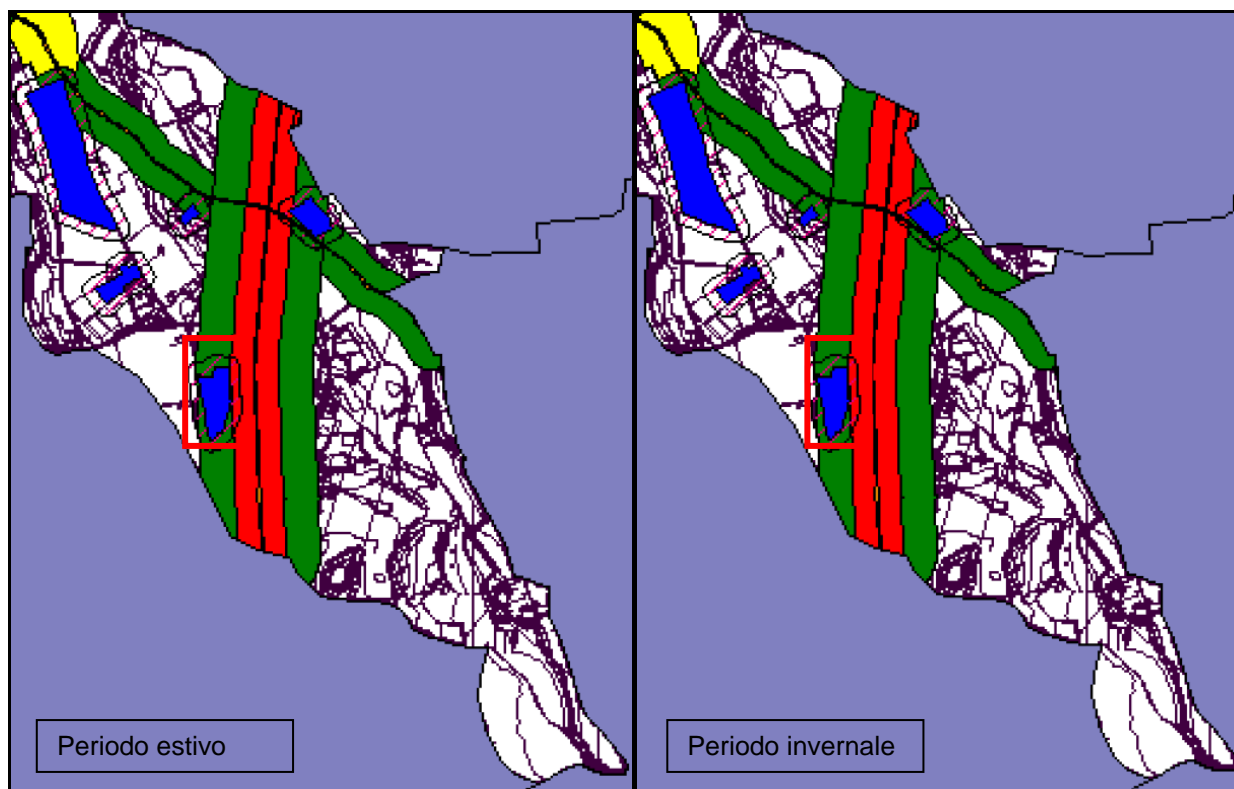
In riferimento alla classe 4° sono state inserite le aree all'interno delle quali le presenze turistiche presentano la massima concentrazione quali i campeggi, i parchi turistici e, nel periodo estivo, i Centri Storici del Capoluogo e delle Frazioni.

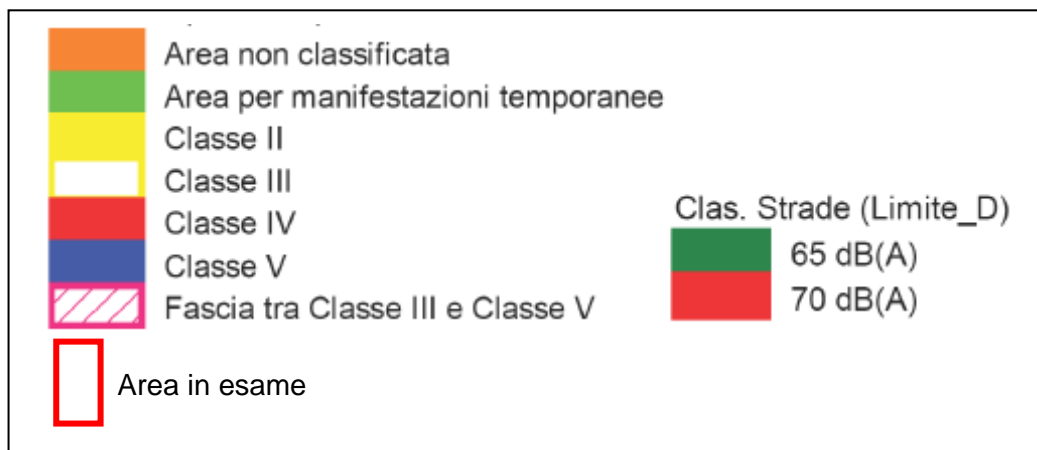
In riferimento alla classe 5° sono state inserite le aree a destinazione produttiva individuate nel PRG vigente (Zona "D").

Non sono state individuate aree classificabili come appartenenti alla classe 6°.

Infine, in riferimento al traffico veicolare, è stato individuato un "Corridoio di difesa dall'inquinamento acustico" lungo il percorso della SS 505.

Si riporta di seguito un estratto della cartografia della classificazione acustica adottata dal Comune e differenziata per il periodo estivo ed invernale.





Nel comune di Bardolino non si rilevano particolari fonti di rumore che superano i limiti normativi.

Una condizione di maggior criticità si registra nel periodo estivo per la presenza turistica.

In particolare l'area in esame risulta inserita nella classe V relativa alle aree a destinazione produttiva che corrispondono anche al limite della zona "D" della fascia di corridoio di difesa dall'inquinamento acustico per la classificazione delle strade.

#### Rifiuti in fase di realizzazione degli interventi edilizi

Il criterio di gestione del materiale scavato dovrebbe prevedere il suo deposito temporaneo presso l'area di cantiere e, successivamente, il suo utilizzo per il riempimento degli scavi e per il livellamento del terreno alla quota finale di progetto, previo comunque ulteriore accertamento, durante la fase esecutiva, dell'idoneità di detto materiale per il riutilizzo.

Qualora l'accertamento dia esito negativo, il materiale scavato sarà conferito ad idoneo impianto di trattamento e/o discarica, con le modalità previste dalla normativa vigente in materia di rifiuti ed il riempimento verrà effettuato con materiale inerte di idonee caratteristiche.

Eventuali materiali oggetto di scavo devono essere gestiti secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia. Se gestiti come rifiuto, tali materiali sono sottoposti alla disciplina di cui alla parte IV del D.Lgs. 152/2006. Per i cantieri in procedura di VIA/AIA, con volumi di scavo superiori ai 6.000 mc, si rimanda al DM 161 del 06 ottobre 2012. Per tutti gli altri casi, si rammenta che in data 20.08.2013 sulla gazzetta ufficiale n. 194 è stata pubblicata la legge di conversione 98/2013 relativa al Decreto del Fare (DL 69/2013), con riferimento agli art. 41 e 41 bis, per la gestione delle terre e rocce da scavo.

L'autocertificazione per la gestione delle terre e rocce da scavo dovrà essere presentata ad ARPAV, secondo le modalità indicate dalla circolare della Regione Veneto del 23.09.2013.

## 2.11 Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo

Le alterazioni descritte in questo paragrafo vengono ipotizzate sulla base degli elementi descrittivi desunti dalla descrizione della Variante al Piano in esame e sulla base dei potenziali effetti generati dall'intervento. In particolare, le informazioni ricavate riguardano la dimensione degli interventi (superfici occupate e volumi previsti) e la localizzazione degli interventi edificatori all'interno delle superfici di proprietà indicate. Non sono stati forniti dati in relazione alla tempistica degli stessi alle tipologie di materiali utilizzati, alle tecniche costruttive impiegate e/o alla necessità o meno di aperture di strade di accesso ai cantieri.

Le alterazioni che possono derivare dall'attuazione delle N.T.O. (Art. 57) che disciplinano gli interventi previsti dal Piano in esame possono essere fondamentalmente di due tipi: alterazioni dirette e alterazioni indirette.

### - **Alterazioni dirette: componente suolo**

Riguardano la sottrazione/perturbazione diretta di suolo a causa della realizzazione degli interventi edificatori nelle aree previste dalla scheda progetto allegata alla Variante al P.I.; nella fattispecie, non essendo previsti interventi edilizi all'interno dei Siti Natura 2000 (o in aree ad essi limitrofe), non si verificheranno sottrazioni di habitat di interesse comunitario e/o habitat di specie.

### - **Alterazioni indirette: componente aria**

Si tratta di alterazioni derivanti dall'emissione di polveri, rumori e vibrazioni durante la realizzazione degli interventi edilizi (fase di cantiere).

## ALTERAZIONI PREVISTE IN FASE DI CANTIERE

### **Alterazione della componente aria**

In fase di costruzione i potenziali impatti sulla qualità dell'aria sono determinati dalle attività di cantiere che possono comportare problemi d'immissione di polveri nei bassi strati dell'atmosfera e di deposizione al suolo. Le azioni di progetto maggiormente responsabili delle emissioni sono:

- o la movimentazione dei materiali sulla viabilità ordinaria e di cantiere, con particolare riferimento ai mezzi pesanti;
- o le operazioni di scavo delle fondazioni dei vari fabbricati;
- o gli interventi di posa in opera delle murature, degli allacciamenti e degli impianti;
- o le attività dei mezzi d'opera nel cantiere.

Tali perturbazioni sono completamente reversibili, essendo associate alla fase di costruzione, limitate nel tempo e nello spazio e di entità contenuta. L'area soggetta

all'aumento della concentrazione di polveri ed inquinanti in atmosfera è di fatto circoscritta a quella di cantiere e al suo immediato intorno e le attività di cantiere si svolgono in un arco di tempo che, riferito agli intervalli temporali usualmente considerati per valutare le alterazioni sulla qualità dell'aria, costituisce un breve periodo.

Il traffico di mezzi d'opera con origine/destinazione dalle/alle aree di cantiere e di deposito lungo gli itinerari di cantiere e sulla viabilità ordinaria sarà presumibilmente contenuto e pertanto non si prevedono alterazioni significative degli inquinanti primari e secondari da traffico.

Al trasporto dei materiali, così come al funzionamento delle principali macchine di cantiere, è associata inoltre un'immissione di rumore. Si tratta, in ogni caso, di attività limitate nel tempo. Queste stesse attività, dato che comportano movimenti di terra, possono produrre polverosità, ma sempre di limitatissima durata nel tempo.

Per quanto riguarda il trasporto, si ritiene che lo stesso possa generare una alterazione del clima acustico nell'intorno delle tratte di percorrenza lungo la viabilità esistente, già caratterizzata da traffico di automezzi.

#### **Alterazione della componente acqua**

Non si prevede alterazioni della componente acqua in quanto le fasi di cantiere non comporteranno lo sversamento di reflui in corsi d'acqua.

#### **Alterazione della componente suolo**

Tali azioni di progetto determinano alcuni fattori perturbativi secondo quanto nel seguito descritto.

- occupazione temporanea delle aree in prossimità dei cantieri: comportano un'occupazione temporanea di suolo. L'occupazione è limitata al periodo di tempo necessario alla realizzazione delle varie opere edilizie. A lavori ultimati tutte le aree interferite verranno tempestivamente ripristinate e restituite agli usi originari;
- occupazione temporanea delle piste di accesso (solo dove necessarie): la realizzazione di nuove piste di accesso cantieri sarà limitata, dal momento che verrà per lo più utilizzata la viabilità ordinaria e secondaria esistente.

## **ALTERAZIONI PREVISTE IN FASE DI ESERCIZIO (PRESENZA DEI FABBRICATI)**

### **Modifica permanente copertura suolo agricolo**

La realizzazione di nuovi edifici in ambito produttivo comporta la sottrazione permanente di suolo coincidente con la superficie occupata da ciascun fabbricato previsto nella scheda progetto allegata alla Variante del P.I. (ingombro fisico permanente delle nuove aree produttive con sottrazione permanente di suolo agricolo). Il taglio della copertura vegetale e lo scotico del terreno interesserà ovviamente tutte le aree occupate dagli edifici. Si verifica pertanto una modifica di copertura del suolo nelle aree di ingombro delle fondazioni dei fabbricati.

Nella posizione di ubicazione delle fondazioni dei diversi edifici dovrà essere effettuata l'eliminazione diretta della vegetazione naturale e seminaturale, per cui risulta necessaria un'eradicazione totale delle piante.

### **Piano di sorveglianza e monitoraggio**

L'attività esistente, Enoitalia S.p.a., è proprietaria di un'area e fabbricati destinati ad attività agroindustriale di lavorazione e imbottigliamento vini.

Enoitalia opera secondo criteri di qualità del prodotto, nel rispetto dell'ambiente, salvaguardando la salute e sicurezza del personale e coerentemente ai valori di etica e responsabilità sociale.

Enoitalia adotta la sostenibilità come elemento trasversale alla propria politica. L'impegno sul tema della sostenibilità nasce dalla convinzione che è indispensabile integrare lo sviluppo del business con l'attenzione ai risvolti sociali e ambientali che ne possono derivare. Ad ispirare la strategia di sostenibilità dell'azienda è la convinzione che la crescita responsabile rappresenti l'unica possibilità per garantire creazione di valore costante nel tempo per l'azienda, i suoi lavoratori e per le generazioni future.

Sin dalla fondazione di Enoitalia, la famiglia Pizzolo ha capito l'importanza di adottare un sistema interno per garantire la completa registrazione di ogni singolo evento del processo produttivo, allo scopo di raggiungere la più dettagliata rintracciabilità per ogni singolo prodotto.

Per raggiungere tali obiettivi di qualità e sostenibilità, previsti anche dalle certificazioni in suo possesso, l'azienda tiene sotto costante attenzione le prescrizioni e i riferimenti di legge in materia ambientale attraverso un Piano di sorveglianza e di monitoraggio, di cui seguono alcuni estratti più significativi.



MOD 4.02.03 rev 06 REGISTRO ADEMPIMENTI AMBIENTALI/SICUREZZA E PIANO SORVEGLIANZA/MONITORAGGIO						
14001 - 4.5.2 verifica del rispetto delle prescrizioni			14001 - 4.5.1 sorveglianza e misurazione			
Macroarea	Quadro normativo		Piano di Sorveglianza e Monitoraggio			
Argomento	tipo	riferimento (di legge)	A, S, M	oggetto	validita'	ultima registrazione
Emissioni in atmosfera	nazionale	DPR 16/04/2013 n. 74 "Regolamento recante definizione dei criteri generali in materia di esercizio, conduzione, controllo, manutenzione e ispezione degli impianti termici per la climatizzazione invernale ed estiva degli edifici e per la preparazione dell'acqua calda per usi igienici sanitari, a norma dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e c), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192"	A	-verificare presenza del "Libretto di impianto per la climatizzazione" (art. 7, c. 5, D.P.R. 74/2013); -per impianti termici di climatizzazione invernale di potenza termica utile nominale maggiore di 10 kW e sugli impianti di climatizzazione estiva di potenza termica utile nominale maggiore di 12 kW, verificare "Rapporto di controllo di efficienza energetica" (art. 8, D.P.R. 74/2013 e decreto 10/2/2014); -per impianti termici con potenza nominale >350 kW, verificare possesso del terzo responsabile della certificazione ISO 9001 o di attestazione rilasciata ai sensi del DPR 5 ottobre 2010, n. 207, nelle categorie OG 11, impianti tecnologici, oppure OS 28.	sempre	
				- per gli impianti di cui al punto precedente, verificare effettuazione dei controlli con la periodicità previste dall'allegato A al D.P.R. 74/2013; -verificare rispetto valore minimo del rendimento di combustione (ALLEGATO B); - se siano stati rilevati rendimenti di combustione inferiori ai limiti fissati nell'Allegato B del decreto, non riconducibili a tali valori mediante operazioni di manutenzione, verificare sostituzione del generatore di calore entro 180 giorni solari a partire dalla data del controllo (art. 8, c. 7, D.P.R. 74/2013)	ad ogni intervento	
	nazionale	Decreto ministeriale 10 febbraio 2014 - Modelli di libretto di impianto per la climatizzazione e di rapporto di efficienza energetica - Allegato I; allegato A al D.P.R. 74/2013	M	Caldaia Riello BENEFIT 24KOS - matricola 22475048132 (analisi fumi)	biennale	08/05/2014
	nazionale		M	Caldaia Riello BENEFIT 24KOS - matricola 22475048132	annuale	08/05/2014
	nazionale		M	Caldaia Viessmann VITOFEND 100 WHC6 - matricola 7141322324792108 (analisi fumi)	biennale	07/05/2014
	nazionale		M	Caldaia Viessmann VITOFEND 100 WHC6 - matricola 7141322324792108	annuale	07/05/2014
	nazionale		M	Caldaia Viessmann VITOFEND 100 WH1D - matricola 7427736301565109 (analisi fumi)	biennale	07/05/2014
	nazionale		M	Caldaia Viessmann VITOFEND 100 WH1D - matricola 7427736301565109	annuale	07/05/2014
	nazionale		T.U. 152/06 - Norme in materia ambientale cap V- art 269 autorizzazione emissioni in atmosfera (15 anni)	A	Autorizzazione regionale per attività generante Ridotto Inquinamento Atmosferico	15 anni
	nazionale	T.U. 152/06 - art.271 valori limite di emissione e prescrizioni I parte quinta	Alg	Rispetto dei limiti alle emissioni (Certificazioni analitiche)	semestrale	17/06/2014



MOD 4.02.03 rev 06 REGISTRO ADEMPIMENTI AMBIENTALI/SICUREZZA E PIANO SORVEGLIANZA/MONITORAGGIO						
14001 - 4.5.2 verifica del rispetto delle prescrizioni				14001 - 4.5.1 sorveglianza e misurazione		
Macroarea	Quadro normativo			Piano di Sorveglianza e Monitoraggio		
Argomento	tipo	riferimento (di legge)	A, S, M	oggetto	validita'	ultima registrazione
Emissioni in atmosfera (gas effetto serra)	nazionale			Libretto di impianto refrigerazione GF04 - matricola 04960063691 - quantità 4,40 Kg - gas R427a	annuale	08/05/2014
	nazionale			Libretto di impianto refrigerazione GF05 - matricola 404007 - quantità 33+33 Kg - gas R410a	semstrale	10/11/2014
	nazionale	REG CE 842/2006 circa taluni gas fluorurati ad effetto serra	A	Libretto di impianto frigorifero FVHD260 - matricola 21653 - quantità 150 Kg - gas R507	semestrale	30/10/2014
	europeo	Dir. 79/831/CEE con modifica della Dir. 67/548/CEE, in materia di sostanze pericolose: classificazione, imballaggio, etichettatura, frasi di rischio, consigli di prudenza, metodi tox/ecotox	A	NA		
	nazionale	DPR 27 gennaio 2012 n.43 "Regolamento recante attuazione del Reg. N. 842/2006/CE"	A	Il proprietario dell'apparecchiatura o dell'impianto con gas refrigerante >3kg e compresi nell'Allegato I del Reg. 842/2006/CE, è considerato OPERATORE qualora non abbia delegato ad una terza persona l'effettivo controllo sul funzionamento tecnico degli stessi (art.2 comma 2);	a) Delega a Sordato s.r.l. del 30/04/2014; Tecnico qualificato Silvano signorini FL3-00795; b) Delega a Frigoveneta del 30/04/2014;	sempre
	nazionale		A	L'operatore deve: a) avvalersi di persone certificate ai sensi del DPR 42/12 per le attività di controllo, riparazione delle perdite e recupero gas fluorurati; b) presentare, entro il 31 Maggio, al Ministero Ambiente, per tramite di ISPRA, la dichiarazione annuale con le informazioni riguardanti la quantità di emissioni in atmosfera di gas ad effetto serra relativi all'anno precedente sulla base dei dati contenuti nel relativo registro di impianto (art.16)	a) Delega a Sordato s.r.l. del 30/04/2014; Tecnico qualificato Silvano signorini FL3-00795; B) Delega a Frigoveneta del 30/04/2014; b) Annuale entro 31/05/2014	sempre
	europeo	Reg. CE 1907/2006_18/12/06, concernente registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche REACH	A	NA		
erra)	nazionale	D.Lgs. 147_15/02/06 - Modalità per il controllo e recupero delle fughe di sostanze lesive della fascia di ozono stratosferico da apparecchiature di refrigerazione e di condizionamento d'aria	A	Libretto di impianto refrigerazione GF01 McQuay ALR035C- matricola 944029 - quantità 27,5 Kg - gas R427	annuale	07/05/2014
	nazionale		A	Libretto di impianto refrigerazione GF02 Cadalpe C30/50 - matricola 102 60A - quantità 54 Kg - gas R427	semestrale	10/11/2014
	nazionale	D.Lgs. 147_15/02/06 - Modalità per il controllo e recupero delle fughe di sostanze lesive della fascia di ozono stratosferico da apparecchiature di refrigerazione e di condizionamento d'aria	A	Libretto di impianto refrigerazione GF03- matricola 8575 - quantità 22 Kg - gas R427	annuale	08/05/2014

MOD 4.02.03 rev 06 REGISTRO ADEMPIMENTI AMBIENTALI/SICUREZZA E PIANO SORVEGLIANZA/MONITORAGGIO						
14001 - 4.5.2 verifica del rispetto delle prescrizioni			14001 - 4.5.1 sorveglianza e misurazione			
Macroarea	Quadro normativo		Piano di Sorveglianza e Monitoraggio			
Argomento	tipo	riferimento (di legge)	A, S, M	oggetto	validita'	ultima registrazione
Scarichi idrici			A	Autorizzazione allo scarico	4 anni	domanda presentata il 30/04/2013; Determinazione n. 4718/13 del 28/10/2013
	nazionale	T.U. 152/06 - Norme in materia ambientale cap III art 101	A	Rispetto dei limiti di legge all.5 tab. 3 (Certificati analitici) DEPURATORE	trimestrale*	22/12/2014
			M	Controllo analitico FANGHI DA DEPURAZIONE	semestrale	28/05/2014
	nazionale	R.D. n° 523 del 25.07.1904, L.R. 9/83 - DGR 4237 del 22.12.2000 Concessione idraulica scarico in Rio Bisavola	A	Concessione idraulica scarico acque meteoriche ed acque reflue industriali in Rio Bisavola	applicata	16/09/2011
Emungimento acque pubbliche	nazionale	D.Lgs n° 31/2001- Qualità delle acque destinate al consumo umano	A	Monitoraggio potabilità delle acque POZZO	trimestrale	30/09/2014
			M	Monitoraggio batteriologico potabilità acque rete comunale	semestrale	30/09/2014
			M	Monitoraggio chimico potabilità acque rete comunale	annuale	04/03/2014
	nazionale	D.Lgs. 275/1993 (RD 1775/33 - Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici)	A	Obbligo denuncia pozzi esistenti	trentennale pozzo1; settennale pozzo 2	
	nazionale	T.U. 1775/33 e D.Lgs. 152/06 - Norme in materia ambientale cap III POZZO 1	A	Obbligo richiesta di derivazione trentennale di acque pubbliche e installazione misuratore di portata. Pratica D2851	trentennale	20/10/2001
	nazionale	T.U. 1775/33 e D.Lgs. 152/06 - Norme in materia ambientale cap III POZZO 2	A	Obbligo richiesta di derivazione trentennale di acque pubbliche e installazione misuratore di portata. Pratica D10875	7 anni	24/11/2008
	nazionale	T.U. 152/06 art 175 (ex L. 36/94 - Disposizioni in materia di risorse idriche)	A	Obbligo di comunicazione consumi annuali	Annuale	22/01/2014
	nazionale	T.U. 152/06 - art 98 Risparmio idrico	A	Utilizzo delle migliori tecnologie atte ad eliminare gli sprechi	in corso	
Depuratore	nazionale	T.U.152/06 - Tutela qualitativa della risorsa idrica	M	M 6.3.05 controllo esercizio depuratore giornaliero	giornaliero	
	nazionale	T.U.152/06 - Tutela qualitativa della risorsa idrica	M	M 6.3.06 controllo esercizio depuratore settimanale	settimanale	
	nazionale	T.U.152/06 - Tutela qualitativa della risorsa idrica	M	M 6.3.08 controllo analitico acque depurazione giornaliero	giornaliero	
	nazionale	T.U.152/06 - Tutela qualitativa della risorsa idrica	M	M 6.3.09 controllo analitico acque depurazione settimanale	settimanale	
Centrale termica	nazionale	Circ. tecnica 30/81, prot n. 20340/81 e norma CTI UNI 7550/86	S	analisi acque di caldaia (generatore di vapore)	trimestrale	03/10/2014
	nazionale	CENTRALE TERMICA Biasi RVB 200-S matricola 24423	M	M 6.3.04 controllo acque generatore	giornaliero	
	nazionale	CENTRALE TERMICA Biasi RVB 200-S matricola 24423	M	M 6.3.03 controllo generatore vapore	settimanale	
Serbatoi GPL	nazionale	D.L. del 22 febbraio 2006, n. 128 - - articolo 17, norme per l'installazione dei depositi di G.P.L. con capacità complessiva non superiore a 13 mc.	A	Riordino della disciplina relativa all'installazione e all'esercizio degli impianti di riempimento, travaso e deposito di GPL, nonché all'esercizio dell'attività di distribuzione e vendita di GPL in recipienti, a norma dell'articolo 1, comma 52, della legge 23 agosto 2004, n. 239.	sempre	
		D.L. del 5 luglio 2005 - integrazioni al Decreto Ministeriale del 14 maggio 2004	A	Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per l'installazione e l'esercizio dei depositi di gas di petrolio liquefatto, con capacità complessiva non superiore a 13 m3	sempre	

MOD 4.02.03 rev 06 REGISTRO ADEMPIMENTI AMBIENTALI/SICUREZZA E PIANO SORVEGLIANZA/MONITORAGGIO						
14001 - 4.5.2 verifica del rispetto delle prescrizioni			14001 - 4.5.1 sorveglianza e misurazione			
Macroarea	Quadro normativo		Piano di Sorveglianza e Monitoraggio			
Argomento	tipo	riferimento (di legge)	A, S, M	oggetto	validita'	ultima registrazione
		Legislazione Ambientale (consulenza ambientale)	M	verifica validità e aggiornamento prescrizioni legislative	annuale	
	comunale	LEGGE 30/04/1962 N° 283 E s.m.i.	A	Autorizzazione sanitaria	fino successive variazioni	09/03/2005
Gestione Rifiuti	nazionale	T.U. 152/06 - Norme in materia ambientale cap IV (Dir. Min. Amb. 09/04/02 - recepimento nuovi C.E.R.)	A	Identificazione corretta dei rifiuti; classificazione secondo i criteri di cui alg D, H, I del T.U.	sempre	
	nazionale	T.U. 152/06 art 190 e mod Dlgs 4_ 16/01/08 (Circ. Min. 4/08/98 n.GAB/DEC/812/1998 - guida alla compilazione)	A	Tenuta del registro di carico e scarico rifiuti con compilazione entro dieci gg lavorativi	sempre	
	nazionale	T.U. 152/06 art 189 comma 3 e mod Dlgs 4_ 16/01/08	A	MUD – presentazione entro il 30 aprile di ogni anno alla CCIAA	1 anno	18/04/2014
	nazionale	DPCM 23/12/2011 - Approvazione del Modello Unico di dichiarazione ambientale per l'anno 2012	A	MUD - nuova modulistica	1 anno	
	nazionale	T.U. 152/06 art 183 comma 1 m e s.m. (D.Lgs. 205 del 3/12/10)	A	Deposito temporaneo rifiuti, per tipologie omogenee; divieto miscelazione; condizioni di sicurezza (es. recipienti per rifiuti liquidi antiriboccamento e contenimento) Max 20 m3 di non pericolosi e max 10 m3 di pericolosi. Conferimento trimestrale e o almeno annuale.	sempre	ogni settimana
		T.U. 152/06 art 183 comma 1 m e s.m. (D.Lgs. 205 del 3/12/10)	A	Etichettatura rifiuti in deposito temporaneo. PERICOLOSI: sul contenitore apporre lettera "R" su fondo giallo, tipo rifiuto e relativo codice CER ed etichettatura ADR. NON PERICOLOSI: sul contenitore apporre cartello con tipo rifiuto e relativo codice CER	sempre	
	nazionale	T.U. 152/06 art 183 comma 1 m e s.m. (D.Lgs. 205 del 3/12/10)	A	Smaltimento rifiuti speciali con cadenza trimestrale indipendente dalla quantità o almeno con cadenza annuale. Accumulo massimo di 30m3 di cui max 10m3 di rifiuti pericolosi.	sempre	ogni settimana
	nazionale	DM 5/02/98 e s.m. DM 186/2006 - Recupero rifiuti non pericolosi con procedura semplificata	A	Caratterizzazione analitica al primo conferimento e a cadenza BIENNALE	biennale	cfr M 8.2.07
	nazionale	DM 3/08/2005 - Definizione criteri di ammissibilità rifiuti in discarica	A	Caratterizzazione analitica al primo conferimento e a cadenza ANNUALE	annuale	cfr M 8.2.07
	nazionale	DM 27/09/2010 - Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel DM 03/08/2005	A	Caratterizzazione analitica al primo conferimento e a cadenza almeno ANNUALE	annuale	cfr M 8.2.07
	nazionale	T.U. 152/06 Delibera 2001 (criteri iscrizione Albo cat.5 rifiuti pericolosi); Delibera 2003 (criteri iscrizione Albo Imprese di raccolta/trasporto rifiuti - cat 1-5)	A	Controllo idoneità dei soggetti di conferimento (TRASPORTATORI) e di destinazione finale (SMALTITORI) dei rifiuti	sempre	
	nazionale	T.U. 152/06 art 193 DM 145 1/04/1998 _ Definizione modello e contenuti del formulario di accompagnamento rifiuti	A	Formulario d'identificazione-compilazione 1° copia e rientro 4° entro 3 mesi - Se no comunicazione provincia	sempre	
	nazionale	T.U. SISTRI (D.M. 18/02/11)	A	Contributo annuale SISTRI; acquisto e corretta conservazione dispositivi (chiavetta USB); iscrizione al SISTRI con nominativi dei 3 delegati all'utilizzo del dispositivo.	annuale	mag-14
nazionale	T.U. SISTRI (D.M. 18/02/11)	A	MANUALE OPERATIVO SISTRI (Versione 3.1 del 7 agosto 2013)	dal 01/06/11		

MOD 4.02.03 rev 06 REGISTRO ADEMPIMENTI AMBIENTALI/SICUREZZA E PIANO SORVEGLIANZA/MONITORAGGIO						
14001 - 4.5.2 verifica del rispetto delle prescrizioni			14001 - 4.5.1 sorveglianza e misurazione			
Macroarea	Quadro normativo		Piano di Sorveglianza e Monitoraggio			
Argomento	tipo	riferimento (di legge)	A, S, M	oggetto	validita'	ultima registrazione
	nazionale	Circolare 31 ottobre 2013 - Applicazione dell'articolo 11 del decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, concernente "semplificazione e razionalizzazione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI)" convertito in legge 30 ottobre 2013, n. 125 (G.U. n. 255 del 30 ottobre 2013); Decreto ministeriale 20 marzo 2013, n. 96 -Definizione termini iniziali di operatività del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI). Decreto ministeriale 25 maggio 2012, n. 141- Regolamento recante istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti DM 219 del 10/11/2011 - Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DM 52 del 18/02/2011 (Istituzione SISTRI)	A	Obbligo di adesione al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI)	da inizio 2012	
	nazionale	DM 392_16/05/1996 - Norme tecniche per eliminazione oli usati	A	Idoneità condizioni di stoccaggio (alg C del DM), corretto conferimento al Consorzio obbligatorio	annuale	24/05/2007
Rumore esterno	nazionale	DPCM 01.03.1991 - Limiti emissioni acustiche in ambiente abitativo ed esterno	A	Rispetto dei limiti di legge per le emissioni/immissioni di rumore verso l'ambiente esterno	sempre	sempre
	nazionale	L.447/95 - Legge Quadro Inquinamento Acustico	A	Verifica adeguatezza strumenti di misura usati per le valutazioni	ad ogni nuova valutazione	27/05/2013
	nazionale	L.447/95 - Legge Quadro Inquinamento Acustico	A	Presenza di Piano di Zonizzazione Acustica comunale: zona classe V (Laeq 65-70)		
	nazionale	L.447/95 - Legge Quadro Inquinamento Acustico	A	Valutazione esposizione rumore esterno	ad ogni modifica sostanziale	27/05/2013

## **2.12 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente**

L'analisi di eventuali effetti cumulativi che si dovessero sommare a quelli indotti dalla Variante al Piano in esame può essere effettuata *in primis* attraverso i documenti di previsione urbanistica alle varie scale: regionale, provinciale e comunale.

La Regione Veneto ha di recente adottato il nuovo P.T.R.C. che, nella tavola 09, individua il sistema della rete ecologica regionale e gli ambiti di tutela specifica per il territorio del P.I.. All'interno di tale sistema rientra anche il SIC del territorio comunale di Bardolino, dal momento che questo si configura come *Core Area* all'interno del progetto di rete ecologica regionale.

E' stato di recente adottato il P.T.C.P. della Provincia di Verona, di cui si sono analizzati gli elaborati ritenuti significativi per l'individuazione degli elementi della rete ecologica provinciale all'interno del territorio del P.I..

Alla luce di quanto già esposto nei paragrafi precedenti, si può affermare che eventuali effetti cumulativi derivanti dagli strumenti di programmazione urbanistica a scala locale (P.A.T. e P.I. dei comuni limitrofi non ancora adottati o in fase di approvazione), a nostro giudizio non valutabili per quanto pertinente al progetto in questione, sono riferibili ad un arco temporale di quindici - venti anni, tant'è la durata media delle proiezioni urbanistiche esaminate.

Ripercorrendo quanto è stato fin qui esposto, appare sempre più evidente che la Variante al Piano territoriale proposto non manifesta possibili sovrapposizioni di effetti potenzialmente negativi sul sito Natura 2000 con eventuali progetti su scala urbanistica e territoriale sovraordinati (in particolare P.T.R.C e P.T.C.P.). Si è infatti illustrato l'indirizzo che piani sovracomunali esistenti o in itinere hanno assunto, rivolgendosi più alla salvaguardia, al rispetto e al recupero del territorio. All'opposto, il P.I. già approvato recepisce i contributi positivi forniti dai suddetti piani recependo le normative della rete Ecologica regionale e provinciale e le normative di tutela e conservazione della Rete Natura 2000, e con la presente Variante non va ad interferire in tali ambiti.

Alla luce di quanto già esposto nei paragrafi precedenti si può affermare che eventuali effetti cumulativi derivanti dagli strumenti di programmazione urbanistica, a nostro giudizio non valutabili per quanto pertinente al progetto in questione, sono riferibili ad un arco temporale di quindici, venti anni, tant'è la durata media delle proiezioni urbanistiche esaminate.

Ripercorrendo quanto è stato fin qui esposto appare sempre più evidente che la Variante al Piano territoriale proposto non manifesta possibili sovrapposizioni di effetti sui siti Natura 2000 con eventuali altri progetti su scala urbanistica. Si è infatti illustrato l'indirizzo che piani

sovracomunali esistenti o in itinere hanno assunto, rivolgendosi più alla salvaguardia, al rispetto ed al recupero del territorio.

### 3. FASE 3: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELLE INCIDENZE

#### 3.1 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

La definizione dell'area di analisi è stata fatta tenendo in considerazione l'effetto perturbativo prevedibile di maggiore diffusione spaziale che, nel caso dell'intervento preso in esame (Art. 57 – N.T.O.), riguarda la propagazione del rumore generato durante le fasi di cantiere.

Prendendo come riferimento il valore di massima rumorosità emesso da un cantiere standard (95 db) si è stabilito di creare un *buffer* circolare di raggio 300 m. attorno all'ambito di cantiere. Il limite dei 300 m. rappresenta la soglia in cui la rumorosità emessa dalla sorgente (area di cantiere) decade fino ad un valore soglia di 35 dB. Per l'avifauna la soglia della tollerabilità del rumore è stimata infatti in 35-50 dB (*Reijnen & Thissen 1986*).

Di seguito si riporta il modellino utilizzato per il calcolo dell'area di valutazione.

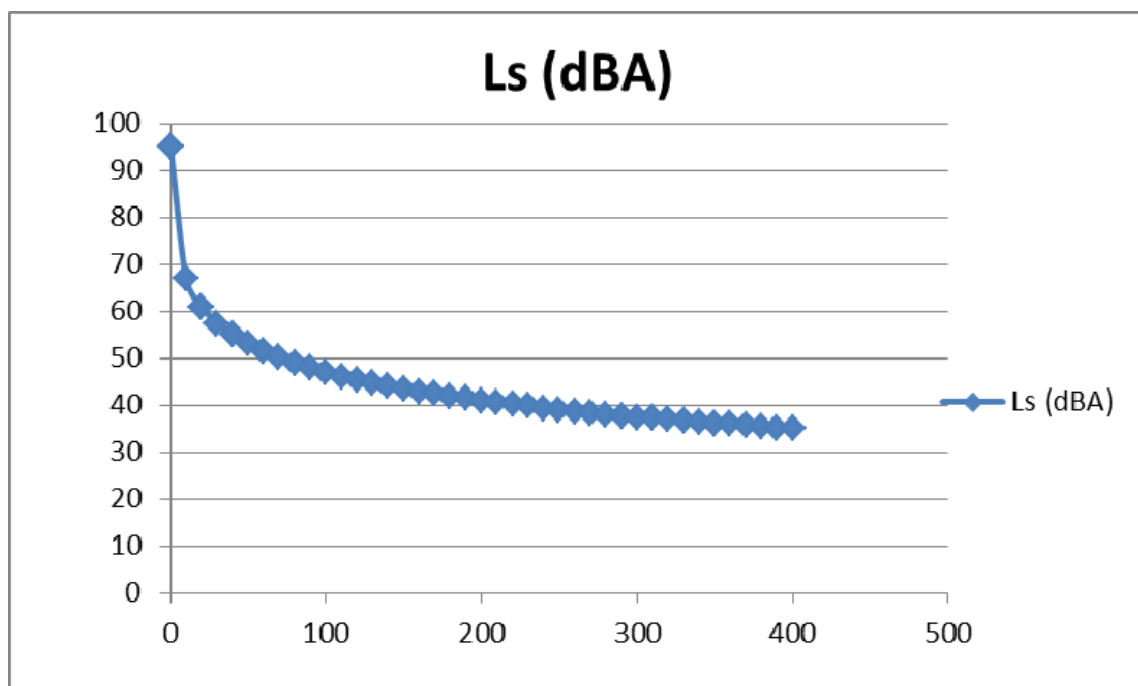
È immediato eseguire un calcolo della riduzione dei livelli di rumore dato da una sorgente puntuale appoggiata al suolo e che propaghi in campo aperto, senza alcuna attenuazione se non quella data dalla divergenza acustica delle onde di pressione (campo di diffusione semisferico): si può dimostrare che il livello di rumore generato da questa sorgente ad una certa distanza è:

$$L_r = L_s - 20 \log_{10} d - 8$$

con:

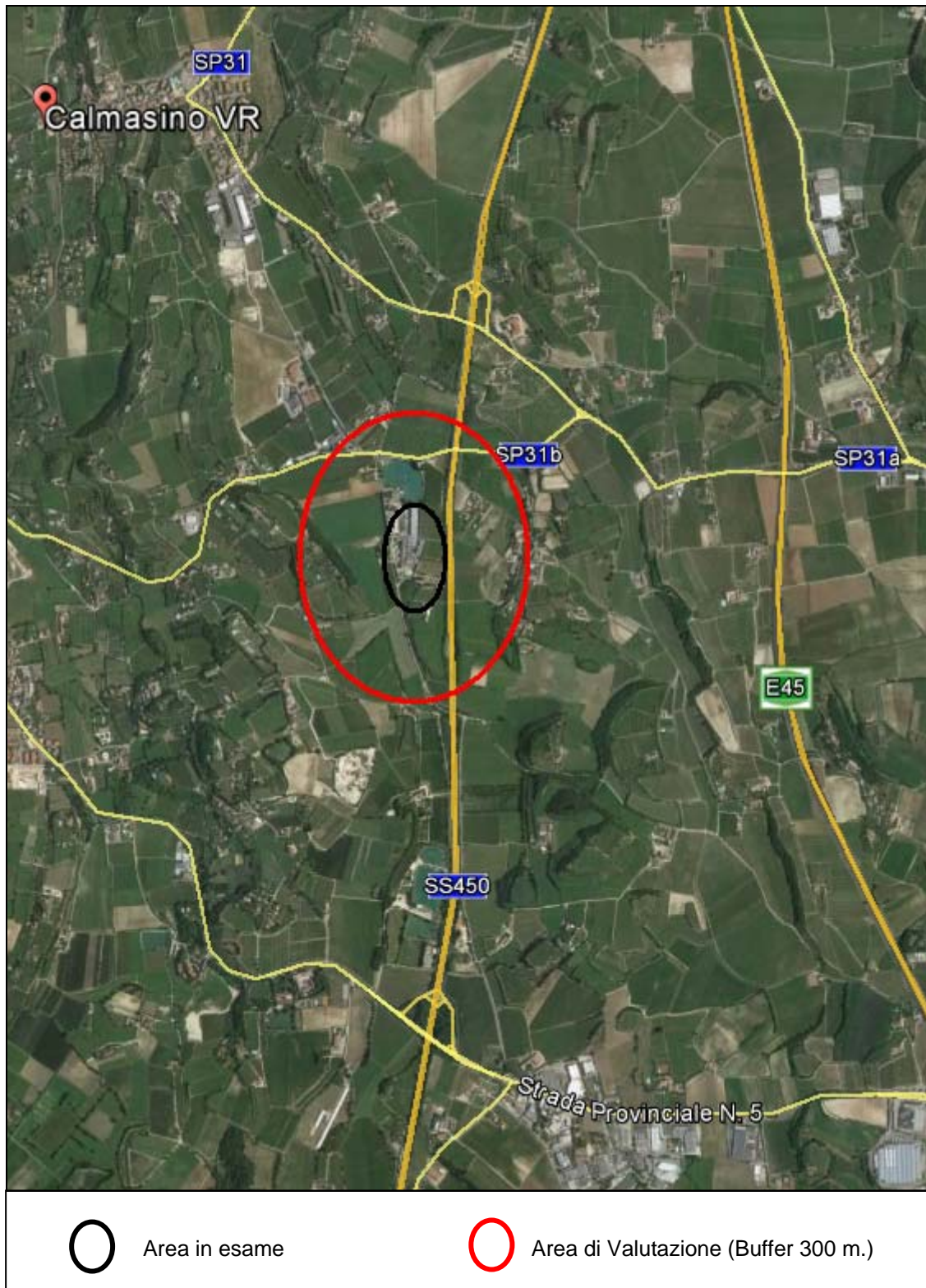
- L<sub>r</sub> [dBA] livello di rumore presente al ricevitore;
- L<sub>s</sub> [dBA] livello di rumore generato dalla sorgente;
- d [m] distanza sorgente – ricevitore.

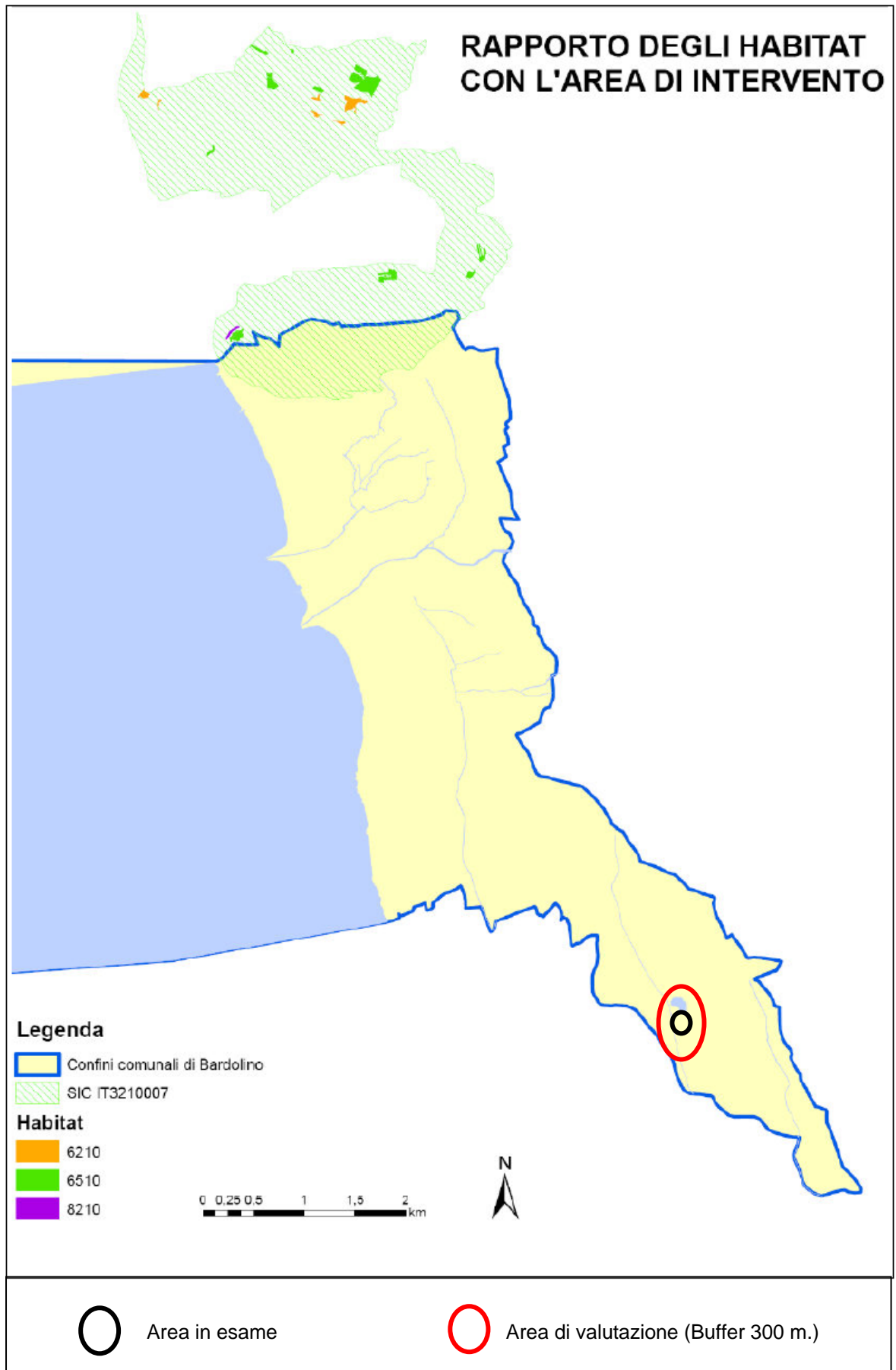
		Lr (dBA)	d (m)	Ls (dBA)
			0	95
		95	10	67
			20	60,9794
			30	57,45757
[dBA]	livello di rumore presente al ricettore;		40	54,9588
[dBA]	livello di rumore generato dalla sorgente;		50	53,0206
[m]	distanza sorgente - ricettore.		60	51,43697
			70	50,09804
			80	48,9382
			90	47,91515
			100	47
			110	46,17215
			120	45,41638
			130	44,72113
			140	44,07744
			150	43,47817
			160	42,9176
			170	42,39102
			180	41,89455
			190	41,42493
			200	40,9794
			210	40,55561
			220	40,15155
			230	39,76544
			240	39,39578
			250	39,0412
			260	38,70053
			270	38,37272
			280	38,05684
			290	37,75204
			300	37,45757





Lo vedi stralcio sotto riportato mostra le aree di valutazione considerate. Si evidenzia come gli interventi valutati riguardino gli ambiti di edificazione della scheda all'esterno dell'area SIC e nelle aree ad esso limitrofe.





### 3.2 Identificazione dei Siti della Rete Natura 2000 interessati e descrizione

Considerando l'appartenenza del Sito di Importanza Comunitaria IT3210007 "*Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda*" (30% di estensione all'interno dei limiti amministrativi del comune) e la vicinanza del SIC-ZPS IT3210018 "*Basso Garda*" al territorio comunale di Bardolino, si è ritenuto opportuno procedere alla fase di *Screening* per valutare l'eventuale "significatività" degli effetti derivanti dalla realizzazione degli interventi del piano sui S.I.C. sopra citati. Sono stati esclusi dall'analisi gli altri Siti di importanza comunitaria perché ritenuti sufficientemente distanti dalle zone interessate dalle azioni di piano potenzialmente impattanti o comunque non influenzabili da queste.

#### 3.2.1 Caratteri naturalistici dell'area vasta di riferimento

Si riportano di seguito i caratteri naturalistici salienti individuati all'interno dell'area vasta di riferimento in cui sono compresi i Siti Natura 2000 che interessano il territorio comunale di Bardolino. In particolare la caratterizzazione degli aspetti ambientali si concentra sui caratteri vegetazionali e floristici e sulle peculiarità faunistiche dell'area.

##### Vegetazione pedemontana termofila

La vegetazione naturale presente nella fascia che sovrasta immediatamente le rive del lago è per molti aspetti simile a quella descritta per le colline dell'anfiteatro morenico del Garda. Differenze anche notevoli si osservano tuttavia in tutta la fascia pedemontana, fino a 400-500 m di quota, sul M. Baldo, in Val Lagarina, nei vaj e sulle dorsali che scendono dalla Lessinia. L'intera fascia è inserita in quelli che i botanici definiscono: Orizzonte submediterraneo (delle sclerofille) e Orizzonte submontano (delle latifoglie eliofile) nel Piano basale della Regione alpina (Giacomini & Fenaroli, 1958). Essa si conclude superiormente con i boschi di Castagno.

Sul versante occidentale del Baldo che, ripido, si infila nelle acque del lago la fasce vegetazionali si succedono rapidamente e, basta una semplice occhiata ad una carta topografica, per notare che in alcuni punti (p.e. a Malcesine) la pendenza media (45°) è praticamente del 100%. Modeste colture di agrumi sono presenti localmente sul lungolago ma le coltivazioni arboree più caratteristiche sono costituite da olivi che si susseguono sulla sonda orientale dalla strada fino a 300-400 m di altitudine. Esse sono interrotte solamente dalle aree urbanizzate, dai gruppi di cipressi, che contribuiscono a vivacizzare il paesaggio lacustre e dalle macchie di vegetazione termofila naturale. Negli uliveti è possibile trovare diverse orchidee caratteristiche, in tutte le stagioni: *Orchis simia*, *Ophrys sphegodes*, *Ophrys fuciflora* (De Kock, 1983). I cedui piuttosto densi presenti in queste aree termofile sono costituiti da Roverella, Carpino nero e Orniello, il sottobosco è caratterizzato dalla presenza di Rovi (*Rubus spp.*), Viburno, Ligustro (*Ligustrum vulgare*), Ginepro, Rosa di

macchia (*Rosa canina*), Emero e Scotano. Tuttavia, dalla conca di Garda fino a nord di Malcesine, dove le ripide pareti incombono direttamente sul lago, la vegetazione a Roverella è interrotta qua e là da formazioni irregolari, più o meno estese e discontinue di Leccio (*Quercus ilex*). Esso sovente è accompagnato da Alloro (*Laurus nobilis*), Rosmarino, Terebinto (*Pistacia terebinthus*), Ginestra (*Spartium junceum*) e Fillirea (*Phillyrea spp.*) che indicano un carattere più mediterraneo di questi boschi. Estese macchie di Leccio sono presenti anche sul versante sud orientale del Baldo (Ceraino) e in Lessinia sul M. Pastello; tuttavia, come accade per quelle situate sul versante benacense, la loro estensione va via via riducendosi. Ciò evidenzia la necessità di salvaguardare questi insediamenti di vegetazione mediterranea "relitta" che, in passato, si estendeva su superfici molto più ampie. Stazioni relitte di Leccio si trovano in diverse altre aree insubriche, lungo la Val Lagarina e alcune arrivano nel settore prealpino orientale fino a Bordano-Braulins, sulle Prealpi Carniche. L'insediamento di questa specie mediterranea nell'area prealpina sembra che sia avvenuto durante il periodo di "Optimum termico" post-glaciale, databile tra il 7000 e il 5000 a.C. (Lausi et al., 1978; Crosato et al., 1988). Oltre al Leccio, il carattere mediterraneo termofilo-xerotermico di questa fascia viene sottolineato anche dalla presenza di altre due emergenze floristiche: il Cisto a foglie sessili (*Cistus albidus*), caratteristico di aree a clima spiccatamente mediterraneo, e la Gipsosila papillosa (*Gypsosila papillosa*), che è un endemismo noto solamente per la stazione di Garda (Bianchini, in AA.VV., 1985a). I pascoli magri ed aridi presenti in questa fascia sono caratterizzati dalla presenza di graminacee caratteristiche: Festuca rossa (*Festuca rubra*), Bromo (*Bromus erectus*) e Lino delle fate (*Stipa pennata*). Sul terreno sciolto, con sottile cotica erbosa, si possono trovare diverse orchidee: *Orchis morio*, *Orchis simia*, *Orchis provincialis*, *Limodorum abortivum*, *Ophrys sphegodes*, *Ophrys saratoi* (sin. bertolonii), *Ophrys insectifera*, *Ophrys apifera*, e *Orchis tridentata*. Il carattere termofilo di quest'ultima specie viene sottolineato dal fatto che nelle zone in cui essa è insediata si può ascoltare alla sera il canto dell'Usignolo (De Kock, 1983). In un recente lavoro sono state studiate le orchidee presenti sul M. Ceredello (m 316), un modesto rilievo situato nella zona settentrionale dell'anfiteatro morenico di Rivoli. La fioritura delle sei specie trovate in quest'area si sviluppa durante tutto il periodo primaverile, inizia infatti in marzo con *Ophrys sphegodes* e termina a giugno con *Anacamptis pyramidalis* (Zanini, 1990).

#### Aspetti faunistici

La fauna presente in quest'area è molto varia e ricca di specie. Ciò si può riscontrare soprattutto a livello degli invertebrati, in quanto circa il 30% delle specie raccolte nelle oasi xerotermiche collinari è costituito da elementi mediterranei. A questo proposito è opportuno ricordare che ben 1.2 delle 15 specie "termofile" di insetti considerate da Magistretti & Ruffo (1959) sono presenti sui Colli veronesi. La presenza di queste specie è legata a fattori

microclimatici e quindi la loro esistenza è limitata a piccole aree, ben delimitate. Di conseguenza si può capire come trasformazioni o modificazioni apparentemente trascurabili, possano causare la scomparsa di queste specie. Anche Osella (1969), considerando le caratteristiche corologiche di alcune specie di insetti (Rincoti Eterotteri), ha evidenziato una particolare abbondanza di specie xerotermiche nella zona prealpina, tra Brescia e la Val Lagarina (ben 32/44 specie considerate). Ciò è da mettere in relazione sia con l'elevato numero di indagini faunistiche condotte in tali aree sia con la maggiore estensione delle zone adatte all'insediamento di specie con caratteristiche peculiari. Un esempio interessante a proposito è il ritrovamento recente della *Chrysolina americana*, nota fino al 1988 in una sola stazione nel Veronese. In seguito ad alcune osservazioni condotte nella zona di Avesa e sulle colline alle spalle della città, ne sono stati trovati diversi esemplari, su cespugli di Rosmarino, in almeno altre 3 stazioni (S. Ruffo, com. pers.).

Nella zona sono presenti anche alcuni vertebrati caratteristici di aree termofile: tra i mammiferi, il minuscolo Mustiolo (*Suncus etruscus*) e il Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*) e tra gli uccelli nidificanti: il Canapino (*Hippolais polyglotta*), l'Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*) e l'Assiolo (*Otus scops*). Il Coniglio selvatico, introdotto in modo casuale per scopi venatori all'inizio degli anni '70, si è accresciuto subito di numero, poi ha subito una diminuzione e ora la popolazione presente in provincia è stazionaria e localizzata ed è distribuita in 4-5 stazioni: Arbizzano (località Tiberio), Tenuta della Musella, Valeggio (Forte Mamaor), Bussolengo (dietro la Rinascente) e forse anche in Località Girelli, nel Bosco di Sona (AA.VV., 1985c; D. Ferrais, com. pers.). I risultati ottenuti da una ricerca sulla situazione dell'Occhiocotto nel Veronese consentono di affermare che la specie si riproduce regolarmente nelle oasi xerotermiche della fascia pedemontana, che è sicuramente più abbondante che in passato, e che un buon numero di soggetti sverna nelle aree di nidificazione e in altre zone ricche di copertura arbustiva dell'alta pianura (Pesente et al., 1989).

Altre specie di vertebrati sono presenti in questa fascia. Nella tabella seguente vengono riportate quelle osservate, o catturate nel corso degli anni '80 in varie stazioni della collina veronese.

L'elenco delle specie di uccelli che è possibile contattare partendo dalle rive del lago, o dall'alta pianura, fino al limite superiore della fascia degli olivi (400 m) sarebbe lunghissimo, perciò si è ritenuto di dover ricordare solamente alcune specie interessanti.

Nei boschi cedui giovani e maturi nidificano: Allocco (*Strix aluco*), Torcicollo (*Jynx torquilla*), Upupa (*Upupa epops*), Picchio rosso maggiore (*Picoides major*), Picchio verde (*Picus viridis*), varie specie di Paridi [compresa la Cincia mora (*Parus ater*)], Picchio muratore (*Sitta europaea*), Rigogolo (*Oriolus oriolus*), Averla piccola (*Lanius collurio*), Averla

capirossa (*Lanius senator*), Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), Fringuello (*Fringilla coelebs*), Zigolo nero (*Emberiza cirius*).

Tra i bassi cespugli, sui prati, nei muri a secco e nelle aree coltivate si riproducono Tottavilla (*Lullula arborea*), Allodola, Calandro (*Anthus campestris*), Usignolo, Codiroso, Bigia padovana, Lui piccolo, Sterpazzola, Pigliamosche, Cardellino, Verdone, Fanello, Ortolano, Strillozzo e perfino il Culbianco.

## **Anfibi**

### Urodeli

Tritone punteggiato (*Triturus vulgaris*)

Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*)

### Anuri

Ululone a ventre giallo (*Bombina variegata*)

Rospo comune (*Bufo bufo*)

Rospo smeraldino (*Bufo viridis*)

Raganella (*Hyla arborea*)

Rana verde minore (*Rana esculenta*)

Rana rossa (*Rana temporaria*)

## **Rettili**

### Sauri

Ramarro (*Lacerta viridis*)

Lucertola (*Podarcis muralis*)

Lucertola vivipara (*Lacerta vivipara*)

Orbettino (*Anguis fragilis*)

### Serpenti

Biacco (*Coluber viridiflavus carbonarius*)

Saettone (*Elaphe longissima*)

Biscia dal collare (*Natrix natrix*)

Colubro liscio (*Coronella austriaca*)

Vipera comune (*Vipera aspis*)

Marasso (*Vipera berus*)

Nei boschi cedui giovani e maturi nidificano: Allocco (*Strix aluco*), Torcicollo (*Jynx torquilla*), Upupa ( *Upupa epops*), Picchio rosso maggiore (*Picoides major*), Picchio verde (*Picus viridis*), varie specie di Paridi [compresa la Cincia mora (*Parus ater*)] , Picchio muratore (*Sitta europaea*), Rigogolo (*Oriolus oriolus*), Averla piccola (*Lanius collurio*), Averla capirossa (*Lanius senator*), Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), Fringuello (*Fringilla coelebs*),

Zigolo nero (*Emberiza cirrus*). Tra i bassi cespugli, sui prati, nei muri a secco e nelle aree coltivate si riproducono Tottavilla (*Lullula arborea*), Allodola, Calandro (*Anthus campestris*), Usignolo, Codirosso, Bigia padovana, Lui piccolo, Sterpazzola, Pigliamosche, Cardellino, Verdone, Fanello, Ortolano, Strillozzo e perfino il Culbianco. Questa specie nella valle d'Illasi ha nidificato a soli 150 m di quota, lungo la strada che va a Mezzane (De Franceschi, 1991).

## **Mammiferi**

### Insettivori

Riccio (*Erinaceus europaeus*)

Toporagno comune (*Sorex araneus*)

Talpa europea (*Talpa europaea*)

Mustiolo (*Suncus etruscus*)

### Duplicidentati

Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*)

Lepre comune (*Lepus europaeus*)

### Roditori

Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*)

Ghiro (*Glis glis*)

Moscardino (*Muscardinus avellinarius*)

Arvicola rossastra (*Clethrionomys glareolus*)

Arvicola terrestre (*Arvicola terrestris*)

Campagnolo sotterraneo (*Pitymys subterraneus*)

Campagnolo di Fatio (*Pitymys multiplex*)

Campagnolo di Savi (*Pitymys savii*)

Topo selvatico (*Apodemus agrarius*)

Ratto delle chiaviche (*Rattus norvegicus*)

Topolino delle case (*Mus musculus*)

### Carnivori

Volpe (*Vulpes vulpes*)

Tasso (*Meles meles*)

Donnola (*Mustela nivalis*)

Puzzola (*Mustela putorius*)

Faina (*Martes foina*)

Nel comune di Bardolino si colloca parte del SIC-ZPS IT3210007 "Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga", che interessa anche parte dei territori di Garda, Costermano ed Affi. Si tratta di ambienti caratterizzati da rilievi collinari e pareti scoscese a carattere

rupestre interessati da interessanti formazioni vegetazionali di tipo sub-mediterraneo con presenza di formazioni erbacee xeriche a carattere relitto in parte arbustate su substrato calcareo e vegetazione boschiva a carattere termofilo (Rocca di Garda). Cospicua la presenza di specie rare. Interessante l'ambiente vegetazionale della Val dei Molini, breve valle incisa con Habitat di specie endemica a carattere puntiforme.

È altresì operata la valutazione anche sul Sito SIC-ZPS IT3210018 "Basso Garda", in quanto, pur essendo il Sito ubicato all'esterno del territorio comunale, ne è molto prossimo e l'habitat di specie del fragmiteto è molto presente lungo la costa di Bardolino, costituendo un elemento ecorelazionale strettamente collegato funzionalmente al SIC-ZPS IT3210018.

### 3.2.1 Inquadramento del S.I.C. IT3210007

<b>Nome del sito</b>	<b>Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda</b>
<b>Codice del sito</b>	IT3210007
<b>Tipo di relazione</b>	pSIC designato senza relazioni con un altro sito Natura 2000
<b>Cartografia Habitat</b>	Approvata con DGR 4240/08
<b>Regione amministrativa</b>	Veneto
<b>Provincia di appartenenza</b>	Verona
<b>Regione biogeografica</b>	Continente
<b>Coordinate geografiche centro sito</b>	Longitudine: E 10° 43' 24" Latitudine: N 45° 34' 54"
<b>Estensione:</b>	676,00
<b>Lunghezza del Sito: Km</b>	21
<b>Quota piu' alta: m s.l.m.</b>	676
<b>Quota piu' bassa: m s.l.m.</b>	75
<b>Province interessate</b>	Verona
<b>Comuni interessati</b>	Garda, Bardolino



### **Valle dei Molini**

La valle dei Molini scende dalle alture ad est di Campagnola di Castion (232 m.) fino alla provinciale Garda - Costermano (127 m.), sviluppandosi per circa 1.800 m. di lunghezza nei comuni di Costermano e Garda. E' percorsa dal torrente Tesina che assume anche il nome di Gusa nella zona di Garda ed ha una portata media di 0,8 m/s.

La valle, che ha una direzione da N-E a SO, si è formata dopo l'ultima glaciazione wurmiana per erosione regressiva da parte del torrente Gusa che ha intaccato il cordone morenico di Monte Bran e di Monte Carpena, catturando le acque del torrente Tesina e della val Strova che precedentemente scorrevano ad oriente verso la piana di Caprino.

Dopo tale cattura la valle si è approfondita in modo consistente, tanto che in alcuni punti vi è un'erosione di 80-100 metri rispetto ai terreni morenici circostanti. In numerosi punti della valle, le ripide pareti mostrano la successione dei vari depositi morenici e fluvio - glaciali del Quaternario. La valle dei Molini possiede una vegetazione umida molto interessante, con salici, ontani neri, olmi, pioppi, robinie, ailanti e con arbusti di sambuco, caprifoglio e biancospino. Tra le specie erbacee, vi sono giunchi, papiri, equiseti, menta acquatica, nonché saponaria, farferuggine ed alliarina. Sui versanti della valle vi sono poi roverelle, carpini e frassini, oltre a scotano e pungitopo. E' stata segnalata anche la presenza della rara *Gypsophila papillosa*.

Il torrente è abitato da una fauna che comprende invertebrati quali insetti tricotteri, libellule e coleotteri, sanguisughe, gamberi di fiume, lumache. Vi sono poi anfibi, qualche biscia d'acqua, uccelli, nonché si nota la presenza della volpe e del tasso.

La valle, fin dall'antichità ha visto la presenza di mulini, che le dettero il nome, tanto che sulla pietra d'ingresso del mulino di Cà Tenaia è scolpita la data 1136 ed in documenti del XII sec. se ne parla già. Oggi i mulini non sono più utilizzati.

Anche l'estrazione del gesso, che interessava un tempo la parte più meridionale della valle, è cessata da decenni. I comuni di Costermano e Garda hanno realizzato nella valle un percorso-salute con idonee piazzole ed attrezzature.

### **Senge di Marciaga**

Si tratta di bassi rilievi con pareti strapiombanti ubicati nel comune di Marciaga e caratterizzati sia da aspetti tipici di vegetazione casmofitica dei pendii rocciosi che da vegetazione naturale di tipo mediterraneo costituita da boscaglie termofile e fasi arbustate di tipo xerotermico. Attualmente l'area viene utilizzata anche per l'attività sportiva di arrampicata sportiva (palestra di roccia).

**Rocca di Garda**

Si tratta di un piccolo rilievo immediatamente a ridosso del lago di Garda, che, anche se dal punto di vista geologico appartengono al Monte Baldo, viene in genere considerato, assieme al Monte Luppia, a se stante la bassa quota e la posizione isolata rispetto alla stessa catena baldense.

L'area è caratterizzata da una vegetazione naturale di tipo mediterraneo costituita per lo più da Roverella, Carpino nero e Orniello. Nelle zone più aride e secche i boschi di Roverella sono interrotti qua e là da formazioni più o meno estese e discontinue di Leccio, Alloro, Terebinto e Fillirea. Il sottobosco è caratterizzato dalla presenza di arbusti isolati di Viburno, Scotano, Emero e Ginestra. Negli uliveti a ridosso del lago è poi possibile in primavera e in estate osservare le fioriture di diverse splendide orchidee.

La fauna presente in queste aree è molto varia e ricca di specie; tra i mammiferi più importanti ricordiamo la Volpe, la Faina e il Tasso mentre tra gli uccelli segnaliamo l'Assiolo, l'Upupa, il Torcicollo, il Picchio verde, il Passero solitario, il Canapino, l'Occhiocotto, la Sterpazzola, il Pigliamosche, il Rigogolo, l'Averla piccola e l'Ortolano.

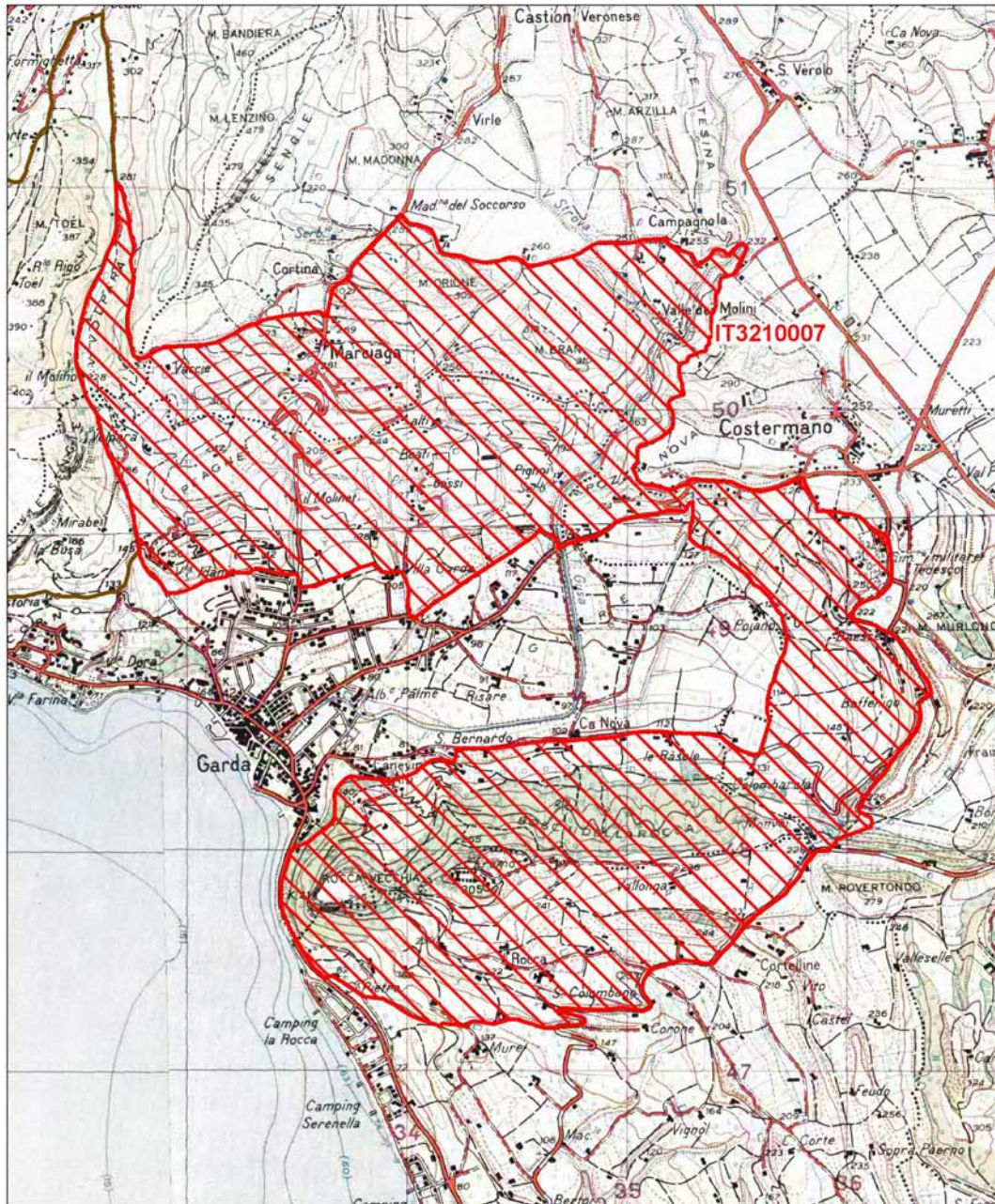
Alla Rocca di Garda si può arrivare percorrendo la strada che da Bardolino sale ad Albarè. Poco prima del culmine del colle, sulla sinistra, si staccano due stradine che conducono rispettivamente alla Rocca e all'Eremo dei Camaldolesi.



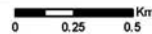
MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Regione: Veneto      Codice sito: IT3210007      Superficie (ha): 676  
Denominazione: Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda



Data di stampa: 07/12/2010



Scala 1:25'000

**Legenda**

-  sito IT3210007
-  altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000



### 3.2.2 Inquadramento del S.I.C.-Z.P.S. IT3210018

Nome del sito	Basso Garda
<b>Codice del sito</b>	IT3210018
<b>Tipo di relazione</b>	pSIC designato senza relazioni con un altro sito Natura 2000
<b>Cartografia Habitat</b>	Approvata con DGR 4240/08
<b>Regione amministrativa</b>	Veneto
<b>Provincia di appartenenza</b>	Verona
<b>Regione biogeografica</b>	Continentale
<b>Coordinate geografiche centro sito</b>	Longitudine: E 10° 40' 45" Latitudine: N 45° 27' 51"
<b>Estensione:</b>	1.431,00
<b>Lunghezza del Sito: Km</b>	20
<b>Quota piu' alta: m s.l.m.</b>	69
<b>Quota piu' bassa: m s.l.m.</b>	65
<b>Province interessate</b>	Verona
<b>Comuni interessati</b>	Castelnuovo del Garda, Lazise, Peschiera del Garda

Il SIC-ZPS IT3210018 "Basso Garda" si estende su una superficie di 1.431 ha, di cui la maggiore parte in zona acquatica.

I comuni interessati sono Castelnuovo, Peschiera del Garda e Lazise.

Il Sito deve la sua importanza alla presenza di habitat acquatici e di specie faunistiche, soprattutto ornitiche, legate a tali habitat, ovunque in notevoli condizioni di vulnerabilità.

La nuova cartografia degli habitat inerente il sito IT3210018 "Basso Garda" descrive e localizza i seguenti habitat di specie:

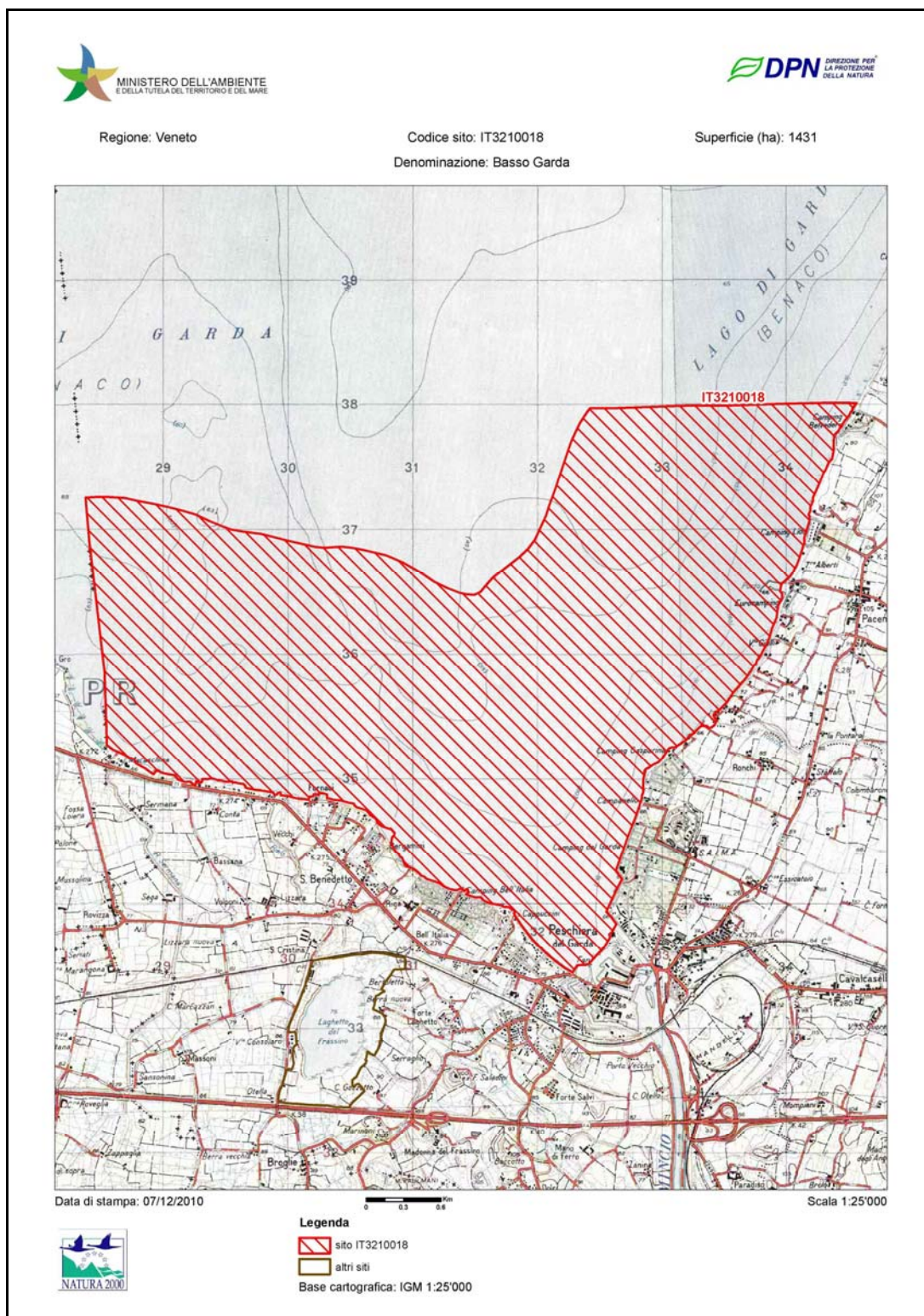
- Formazioni a *Phragmites australis*: si tratta di habitat di grande importanza per numerose specie di invertebrati e di vertebrati, fra cui in particolare uccelli e pesci. Data la diffusa e crescente antropizzazione dell'ecosistema lacustre, tali habitat costituiscono zone di rifugio, riproduzione ed alimentazione molto importanti ai fini della mitigazione ambientale.  
Tale habitat è rappresentato nell'ambito comunale abbondantemente lungo la costa, anche se non rientra nel perimetro del SIC-ZPS.
- Formazioni idrofittiche a *Potamogeton sp.pl.* e *Lagarosiphon major*: la componente dei potamogeti è significativamente abbondante nelle aree esterne ai canneti assieme a

*Vallisneria spiralis*, *Ceratophyllum demersum* e *Lagarosiphon major*. Si tratta di specie tolleranti anche situazioni di significativo carico organico.

Tale habitat è rappresentato nell'ambito comunale, anche se esternamente al SIC-ZPS IT3210018.

- Formazioni riparie a *Salix alba* e *Populus nigra*: si tratta di un piccolo nucleo arboreo-arbustivo localizzato in corrispondenza della località Maraschina in Peschiera del Garda. Vi sono altri piccoli nuclei analoghi lungo la costa di Peschiera ed uno più cospicuo lungo la costa bresciana (Punta Gro).

Tale habitat non è rappresentato nell'ambito comunale.



### 3.2.3 *Tabelle di sintesi degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000 in esame*

Di seguito vengono riportate alcune tabelle con gli elenchi delle specie e degli habitat di interesse comunitario inseriti nel Formulário Standard Natura 2000 della Regione Veneto. L'Allegato I della presente relazione riporta la lista degli habitat e delle specie della fauna vertebrata presenti con la valutazione del livello di presenza nell'area in esame.

L'integrazione dei dati del Formulario Standard Natura 2000 è stata resa possibile dalla consultazione degli atlanti faunistici di riferimento (cui si rimanda nella bibliografia) e della cartografia degli habitat approvata con DGR 4240/08.

<b>CODICE SITO: IT3210007</b>		
<b>MONTE BALDO: VAL DEI MULINI, SENGE DI MARCIAGA, ROCCA DI GARDA</b>		
<b>Habitat presenti nel sito elencati nell'Allegato I della Direttiva Habitat (* = habitat prioritari)</b>		
<b>Codice</b>	<b>Dati Formulario Standard NATURA 2000</b>	<b>Descrizione</b>
<b>8210</b>	<b>Tipologia</b> Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Vegetazione delle fessure e fratture delle falesie calcaree, in ambienti molto vari per caratteristiche climatiche, dal mediterraneo alle pianure euro-sibiriche; tale tipo di habitat presenta quindi una estrema variabilità ed un notevole livello di endemismi.
	<b>Percentuale di copertura</b> 40%	
	<b>Grado di conservazione</b> Medio o ridotto	
	<b>Valutazione globale</b> Buona	
<b>6210*</b>	<b>Tipologia</b> Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura i orchidee)	Questo tipo di habitat è costituito sia dalla praterie steppiche e sub-steppiche continentali (Festucetalia), sia dalle praterie delle regioni a clima oceanico o sub-mediterraneo (Brometalia). In particolari situazioni le abbondanti fioriture di orchidee rendono questi ambienti di notevolissimo valore conservazionistico.
	<b>Percentuale di copertura</b> 30%	
	<b>Grado di conservazione</b> Medio o ridotto	
	<b>Valutazione globale</b> Buona	

<b>CODICE SITO: IT3210007</b>		
<b>MONTE BALDO: VAL DEI MULINI, SENGE DI MARCIAGA, ROCCA DI GARDA</b>		
<b>Habitat individuati dalla cartografia regionale approvata (DGR 4240/08)</b>		
<b>Codice</b>	<b>Dati Formulario Standard NATURA 2000</b>	<b>Descrizione</b>
<b>6510</b>	<b>Tipologia</b> Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	Prato-pascoli ricchi di specie sviluppati su prati affatto o scarsamente fertili presenti dalla pianura al piano montano; tali estese praterie sono ricchissime di fioriture e vengono sfalciate all'incirca due volte all'anno.

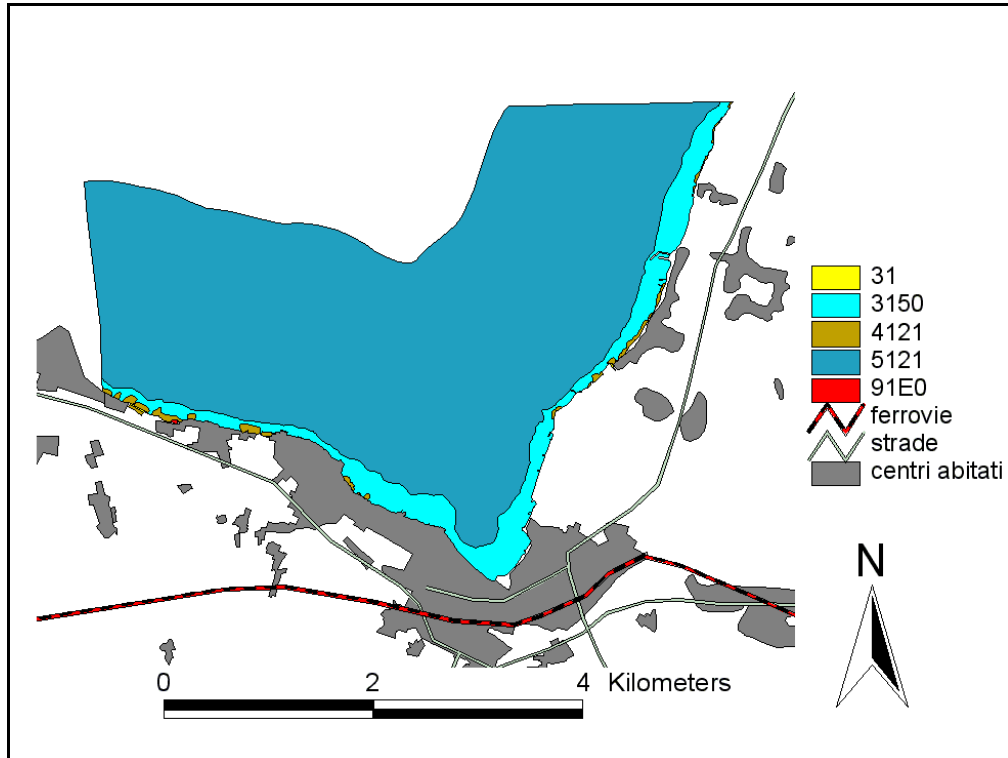
CODICE SITO: IT3210018 BASSO GARDA		
Habitat presenti nel sito elencati nell'Allegato I della Direttiva Habitat (* = habitat prioritari)		
Codice	Dati Formulario Standard NATURA 2000	Descrizione
3150	<b>Tipologia</b> Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	Habitat biologicamente molto importante e relativamente raro nella regione biogeografica alpina. Include laghi e stagni con acque più o meno torbide, di colore da grigio a verde-bleu, più o meno torbide, particolarmente ricche in soluti alcalini (pH generalmente maggiore di 7), con comunità di <i>Hydrocharition</i> liberamente flottanti in superficie o, in acque profonde e aperte, con associazioni di <i>Magnopotamion</i> .
	<b>Percentuale di copertura</b> 10%	
	<b>Grado di conservazione</b> Medio o ridotto	
	<b>Valutazione globale</b> Significativa	

CODICE SITO: IT3210018 BASSO GARDA		
Habitat individuati dalla cartografia regionale approvata (DGR 4240/08) (* = habitat prioritari)		
Codice	Dati Formulario Standard NATURA 2000	Descrizione
31	<b>Tipologia</b> Zone boscate	Vegetazione costituita prevalentemente da comunità arboree, più o meno antropizzate, spesso ad andamento lineare.
4121	<b>Tipologia</b> Formazioni a <i>Phragmites australis</i> (canneto lacustre)	Si tratta di habitat di grande importanza per numerose specie di invertebrati e di vertebrati, fra cui in particolare uccelli e pesci. Data la diffusa e crescente antropizzazione dell'ecosistema lacustre, tali habitat costituiscono zone di rifugio, riproduzione ed alimentazione molto importanti ai fini della mitigazione Ambientale.
5121	<b>Tipologia</b> Laghi naturali	Viene compresa in questa categoria la superficie del SIC occupata da acqua libera, profonda più di 4 – 5 m. e priva di comunità idrolitiche fanerogamiche.
91E0*	<b>Tipologia</b> Torbiera boscosa, foreste alluvionali con <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i>	Formazioni arboree riparie, dominate da <i>Salix alba</i> e <i>Populus nigra</i> , si tratta, per lo più, di nuclei poco estesi e fortemente disturbati.



Lo stralcio di cartina che segue mostra la distribuzione degli habitat Natura 2000 nei due S.I.C. in esame. Si tratta degli habitat cartografati e approvati dalla Regione Veneto. Si nota che nessuno degli habitat riportati nel formulario standard sono presenti nel territorio comunale di Bardolino.





## TABELLE DESUNTE DAI FORMULARI STANDARD NATURA 2000

<b>CODICE SITO: IT3210007</b>			
MONTE BALDO: VAL DEI MULINI, SENGE DI MARCIAGA, ROCCA DI GARDA			
<b>Uccelli presenti nel sito elencati nell'Allegato I della Direttiva Uccelli</b>			
<b>Codice della specie</b>	<b>Nome scientifico</b>	<b>Nome comune</b>	<b>Fenologia Stato del popolamento all'interno del sito</b>
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	Migratore regolare, Nidificante
A246	<i>Lullula arborea</i>	Totavilla	Migratore regolare, Nidificante
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	Migratore regolare, Nidificante

<b>CODICE SITO: IT3210018</b>			
BASSO GARDA			
<b>Uccelli presenti nel sito elencati nell'Allegato I della Direttiva Uccelli</b>			
<b>Codice della specie</b>	<b>Nome scientifico</b>	<b>Nome comune</b>	<b>Fenologia Stato del popolamento all'interno del sito</b>
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	Nidificante
A002	<i>Gavia arctica</i>	Strogola mezzana	Svernante
A060	<i>Aythya nyroca</i>	Moretta tabaccata	Migratore regolare
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	Migratore regolare, Svernante
A007	<i>Podiceps auritus</i>	Svasso cornuto	Svernante
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	Migratore regolare

<b>CODICE SITO: IT3210007</b>			
MONTE BALDO: VAL DEI MULINI, SENGE DI MARCIAGA, ROCCA DI GARDA			
<b>Uccelli presenti nel sito non elencati nell'Allegato I della Direttiva Uccelli</b>			
<b>Codice della specie</b>	<b>Nome scientifico</b>	<b>Nome comune</b>	<b>Fenologia Stato del popolamento all'interno del sito</b>
A305	<i>Sylvia melanocephala</i>	Occhiocotto	Migratore regolare, Svernante
A250	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana	Migratore regolare, Nidificante, Svernante
A215	<i>Otus scops</i>	Assiolo	Migratore regolare, Nidificante
A377	<i>Emberiza cirrus</i>	Zigolo nero	Migratore regolare, Nidificante, Svernante
A300	<i>Hippolais polyglotta</i>	Canapino	Migratore regolare
A276	<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	Migratore regolare, Nidificante

<b>CODICE SITO: IT3210018</b>			
<b>BASSO GARDA</b>			
<b>Uccelli presenti nel sito non elencati nell'Allegato I della Direttiva Uccelli</b>			
<b>Codice della specie</b>	<b>Nome scientifico</b>	<b>Nome comune</b>	<b>Fenologia Stato del popolamento all'interno del sito</b>
A059	<i>Aythya ferina</i>	Moriglione	Svernante
A058	<i>Netta rufina</i>	Fistione turco	Svernante
A118	<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione eurasiatico	Stanziale
A183	<i>Larus fuscus</i>	Zafferano	Nidificante, Svernante
A174	<i>Stercorarius longicaudus</i>	Labbo codalunga	Migratore regolare
A182	<i>Larus canus</i>	Gavina	Migratore regolare, Svernante
A156	<i>Anas clipeata</i>	Mestolone	Migratore regolare
A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Cannareccione	Nidificante
A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola	Nidificante
A008	<i>Podiceps nigricollis</i>	Svasso piccolo	Svernante
A054	<i>Anas acuta</i>	Codone comune	Migratore regolare
A391	<i>Phalacrocorax carbo</i>	Cormorano comune	Svernante
A067	<i>Bucephala clangula</i>	Quattrocchi	Svernante
A065	<i>Melanitta nigra</i>	Orchetto marino	Migratore regolare
A061	<i>Aythya falgula</i>	Moretta	Svernante
A005	<i>Podiceps cristatus</i>	Svasso maggiore	Stanziale, Nidificante
A070	<i>Mergus merganser</i>	Smergo maggiore	Migratore regolare
A066	<i>Melanitta fusca</i>	Orco marino	Migratore regolare
A173	<i>Stercorarius parasticus</i>	Labbo	Migratore regolare
A062	<i>Aythya marila</i>	Moretta grigia	Svernante
A069	<i>Mergus serrator</i>	Smergo minore	Migratore regolare
A006	<i>Podiceps grisegena</i>	Svasso colorosso	Svernante
A055	<i>Anas quequedula</i>	Marzaiola	Migratore regolare

<b>CODICE SITO: IT3210007</b>			
<b>MONTE BALDO: VAL DEI MULINI, SENGE DI MARCIAGA, ROCCA DI GARDA</b>			
<b>Pesci presenti nel sito elencati nell'Allegato II della Direttiva Habitat</b>			
<b>Codice della specie</b>	<b>Nome scientifico</b>	<b>Nome comune</b>	<b>Stato del popolamento all'interno del sito</b>
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	Trota marmorata	Presente

<b>CODICE SITO: IT3210018</b>			
<b>BASSO GARDA</b>			
<b>Pesci presenti nel sito elencati nell'Allegato II della Direttiva Habitat</b>			
<b>Codice della specie</b>	<b>Nome scientifico</b>	<b>Nome comune</b>	<b>Stato del popolamento all'interno del sito</b>
1103	<i>Allosa fallax</i>	Cheppia	Presente
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	Trota marmorata	Presente

CODICE SITO: IT3210007 MONTE BALDO: VAL DEI MULINI, SENGE DI MARCIAGA, ROCCA DI GARDA			
Anfibi e Rettili presenti nel sito elencati nell'Allegato II della Direttiva Habitat			
Codice della specie	Nome scientifico	Nome comune	Stato del popolamento all'interno del sito
*	*	*	*

CODICE SITO: IT3210018 BASSO GARDA			
Anfibi e Rettili presenti nel sito elencati nell'Allegato II della Direttiva Habitat			
Codice della specie	Nome scientifico	Nome comune	Stato del popolamento all'interno del sito
1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	*

CODICE SITO: IT3210007 MONTE BALDO: VAL DEI MULINI, SENGE DI MARCIAGA, ROCCA DI GARDA			
Piante presenti nel sito elencate nell'Allegato II della Direttiva Habitat			
Codice della specie	Nome scientifico	Nome comune	Stato del popolamento
1467	<i>Gypsophila papillosa</i>	Gipsofila papillosa	Rara
4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Barbone	Presente

CODICE SITO: IT3210018 BASSO GARDA			
Piante presenti nel sito elencate nell'Allegato II della Direttiva Habitat			
Codice della specie	Nome scientifico	Nome comune	Stato del popolamento
*	*	*	*

+

CODICE SITO: IT3210007 MONTE BALDO: VAL DEI MULINI, SENGE DI MARCIAGA, ROCCA DI GARDA			
Altre specie importanti di flora e fauna/Specie rare o minacciate			
Tipologia	Nome scientifico	Popolazione	Giustificazione
Vegetali	<i>Argyrolobium zanonii</i>	Presente	D
Vegetali	<i>Helleborus niger</i>	Molto rara	D
Vegetali	<i>Ophrys apifera</i>	Rara	C
Vegetali	<i>Ophrys bertolonii</i>	Molto rara	C

CODICE SITO: IT3210018 BASSO GARDA			
Altre specie importanti di flora e fauna/Specie rare o minacciate			
Tipologia	Nome scientifico	Popolazione	Giustificazione
Pesci	<i>Salmo Carpio</i>	Occasionale	C

### 3.2.4 Presenza e distribuzione di habitat e specie nell'area di valutazione

#### Presenza di habitat di interesse comunitario nell'area di valutazione (Allegato I 92/43/CEE)

I dati di presenza riportati nella tabella che segue sono desunti dalla Cartografia Regionale degli habitat della Rete Natura 2000.

SITECODE	ANNEX_I 92/43/CEE	HABITAT CODE	HABITAT DESCRIPTION	PRESENZA NELL'AREA DI VALUTAZIONE
IT3210007	N	6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine	No
IT3210007	Y	6210	Formazioni erbose secche seminaturali	No
IT3210007	Y	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	No
IT3210018	Y	3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	No
IT3210018	N	31	Zone boscate	No
IT3210018	N	4121	Formazioni a <i>Phragmites australis</i> (canneto lacustre)	No
IT3210018	N	5121	Laghi naturali	No
IT3210018	N	91E0	Torbiere boschive, foreste alluvionali con <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i>	No

### **3.2.4.1 Obiettivi di conservazione per i siti in esame (desunti da dgr. n. 2371 del 27-07.2006 – allegato b)**

Gli Obiettivi di Conservazione corrispondono a tutti gli habitat e le specie per i quali i siti sono stati individuati e designati quali Siti di Importanza Comunitaria o Zone di Protezione Speciale (D.P.G.R. 241/05, D.G.R. 1180/06). Questi elenchi sono riportati in schede dette "formulari standard per la rete Natura 2000" e sono obbligatoriamente compilati per ciascuna S.I.C. e/o Z.P.S. della Regione del Veneto. Fra le informazioni maggiormente rilevanti ai fini della definizione delle misure di conservazione nei formulari standard si trova l'indicazione per gli habitat della presenza, della percentuale di territorio coperto all'interno del sito e dello stato di conservazione. Analogamente per le specie della flora e della fauna si riportano la presenza, la fenologia (ossia la stagionalità della presenza) e lo stato di conservazione.

Il confronto tra le esigenze ecologiche e stato di conservazione di ciascun habitat e ciascuna specie con le vulnerabilità che in ogni sito si presentano ha permesso di discriminare le reali esigenze di conservazione, ovvero le priorità di conservazione. Allo stesso tempo sono stati riconosciuti sito per sito gli elementi, sia habitat che specie, per i quali l'attuale gestione risulta sufficiente al mantenimento in buono stato di conservazione, per cui risulta necessario il solo monitoraggio periodico ai sensi dell'art. 7, comma 2 del D.P.R. 357/97 così come integrato dal D.P.R. 120/03. La molteplicità di tali obiettivi specifici può essere espressa in maniera sintetica secondo otto principali obiettivi di conservazione così individuati:

- Tutela delle specie che presentano particolari problematiche.
- Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli
- Conservazione dei prati e dei prati-pascolo
- Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali
- Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua, miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale
- Conservazione, miglioramento o ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi
- Conservazione delle lagune e degli ambiti costieri .
- Conservazione degli ambienti rupestri, delle fasi pioniere e del le grotte.

Per le aree S.I.C. in questione si possono formulare i seguenti obiettivi di conservazione:

- Tutela dell'avifauna legata agli ambienti rupestri e di altitudine e alle foreste montane.
- Tutela di *Bombina variegata*, *Salmo marmoratus*.
- Conservazione dei prati e dei prati-pascolo mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva.

- Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali, anche in relazione alle esigenze ecologiche della fauna vertebrata ed invertebrata.
- Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua (ambienti lentici, lotici e aree contermini), miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione.
- Conservazione dell'habitat 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica".
- Tutela e conservazione degli ambienti carsici.
- Tutela delle specie di flora di interesse comunitario *Gypsophyla papillosa*, *Hymantoglossum adriaticum* e delle altre specie rare o di interesse conservazionistico.
- Realizzazione di attività turistiche compatibili con gli obiettivi di conservazione del sito.
- Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito.
- Conservazione degli habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (\*stupenda fioritura di orchidee)", 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine", 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*", 4121 "Formazioni a *Phragmites australis* (canneto lacustre)" e 91E0 "Torbiere boschive, foreste alluvionali con *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*".
- Realizzazione di attività turistiche compatibili con gli obiettivi di conservazione del sito.



### 3.2.5 Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati

In riferimento a quanto già descritto nel capitolo precedente si riportano gli habitat e le specie rientranti nelle Direttive europee che verranno sottoposti a valutazione. Per ogni habitat citato si potrà attribuire un diverso grado di vulnerabilità, che varia dalla localizzazione e dalla distanza dall'area di intervento. Come noto, sul concetto di vulnerabilità molto è stato scritto e diverse sono le teorie in campo per la sua misurazione. In sede di valutazione di incidenza il termine va inteso esclusivamente nei termini della possibilità che vi sia un'interferenza, mentre la valutazione della relativa significatività viene analizzata nei capitoli successivi.

Gli elementi di vulnerabilità all'interno del Sito Natura 2000 sono riconducibili all'effettiva presenza, nell'area di valutazione individuata, di habitat dell'Allegato I della direttiva Habitat (92/43/CE) e di specie dell'Allegato II e IV della Direttiva Habitat (92/43/CE) e dell'Allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147 CE).

L'analisi condotta all'interno dell'area di valutazione individuata, non rientrante nel Sito IT3210007 e nel Sito IT3210018, ha evidenziato la presenza di habitat dell'Allegato I della Direttiva Habitat. Essi tuttavia non verranno interessati direttamente dagli interventi previsti e non si prevedono interferenze di tipo diretto.

Alcune specie dell'Allegato II della Direttiva Habitat segnalate nel Formulario Standard Natura 2000 (*Salmo marmoratus*, *Bombina variegata* e *Himantoglossum adriaticum* e *Gypsophila papillosa*) non vengono indicate come presenti nell'area di valutazione.

#### **HABITAT NATURA 2000**

<b>HABITAT NATURA 2000</b>		
<b>HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO (Allegato I Direttiva 92/43/CEE)</b>		
6210	Formazioni erbose secche seminaturali	In base allo studio della distribuzione dell'habitat (cartografia regionale degli habitat Natura 2000) e delle superfici di intervento, l'habitat non viene interessato da effetti di tipo diretto e/o indiretto. <b>NON VULNERABILE</b>
6510	Praterie magre da fieno	In base allo studio della distribuzione dell'habitat (cartografia regionale degli habitat Natura 2000) e delle superfici di intervento, l'habitat non viene interessato da effetti di tipo diretto e/o indiretto. <b>NON VULNERABILE</b>

8210	Pareti rocciose calcaree	In base allo studio della distribuzione dell'habitat e delle superfici di intervento, l'habitat non viene interessato da effetti di tipo diretto e/o indiretto. <b>NON VULNERABILE</b>
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	In base allo studio della distribuzione dell'habitat (cartografia regionale degli habitat Natura 2000) e delle superfici di intervento, l'habitat non viene interessato da effetti di tipo diretto e/o indiretto. <b>NON VULNERABILE</b>

**SPECIE FLORISTICHE DI INTERESSE COMUNITARIO**

<b>PIANTE</b>		
PIANTE DI INTERESSE COMUNITARIO (Allegato II Direttiva 92/43/CEE)		
1467	<i>Gypsophila papillosa</i>	In base allo studio della distribuzione della specie e delle superfici di intervento, la specie non viene interessata da effetti di tipo diretto e/o indiretto. <b>NON VULNERABILE</b>
4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	In base allo studio della distribuzione della specie e delle superfici di intervento, la specie non viene interessata da effetti di tipo diretto e/o indiretto. <b>NON VULNERABILE</b>

**SPECIE FAUNISTICHE DI INTERESSE COMUNITARIO**

<b>ANFIBI E RETTILI</b>		
SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO (Allegato IV Direttiva 92/43/CEE)		
Rospo verde	<i>Bufo viridis</i>	La specie potrebbe essere presente nelle aree interessate dal cantiere o nelle immediate vicinanze e va quindi considerata <b>SPECIE VULNERABILE</b>
Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>	La specie potrebbe essere presente nelle aree interessate dal cantiere o nelle immediate vicinanze e va quindi considerata <b>SPECIE VULNERABILE</b>
Lucertola muraiola	<i>Podarcis muralis</i>	Come sopra <b>SPECIE VULNERABILE</b>
Biacco	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Come sopra <b>SPECIE VULNERABILE</b>
Saettone	<i>Zamenis longissimus</i>	Come sopra <b>SPECIE VULNERABILE</b>

<b>UCCELLI</b>		
SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO (Allegato I Direttiva 2009/147/CE)		
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	La specie non è presente nelle aree interessate dal cantiere ma in aree limitrofe che, per quanto lontane, possono essere raggiunte dagli effetti del rumore. Va quindi considerata <b>SPECIE VULNERABILE</b>
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	Pur non avendo notizie distributive certe della specie, non si può escludere che sia presente nelle aree interessate dai lavori. Va quindi considerata <b>SPECIE VULNERABILE</b>
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	Potenzialmente presente nei versanti occidentali del Baldo prospicienti il lago e negli ambienti rurali delle colline moreniche attorno al Garda, la specie va quindi considerata <b>SPECIE VULNERABILE</b>
Bigia padovana	<i>Sylvia nisoria</i>	Specie migratrice regolare, estiva e nidificante, molto localizzata, è distribuita in modo irregolare nelle colline moreniche del Garda. L'habitat di riproduzione è situato nelle aree cespugliose aperte, al margine dei boschi cedui piuttosto aridi. Non si può escludere quindi la presenza della specie in alcuni settori limitrofi all'area di cantiere. Va quindi considerata <b>SPECIE VULNERABILE</b>
<b>MAMMIFERI</b>		
SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO (Allegato IV Direttiva 92/43/CEE)		
Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Va considerata specie <b>NON VULNERABILE</b> (non è presente l'habitat di specie nei siti di intervento)

### 3.2.6 **Identificazione degli effetti prodotti dagli interventi con riferimento agli habitat e alle specie nei confronti dei quali si producono**

Come già evidenziato nella parte di descrizione della Variante al Piano, l'intervento che è stato sottoposto ad attenta analisi riguarda le operazioni di costruzione/ampliamento di fabbricati produttivi in ambiti rurali (zona collinare), in adiacenza a attività già esistenti in ambiti misti.

Per tali interventi edificatori sono valutabili, in questa fase, le azioni di cantiere in grado di produrre effetti su specie e/o habitat:

<b>Fase di cantiere</b>	<b>Effetti potenziali in presenza di habitat di specie e specie</b>
Attività di scotico terreno agricolo e movimentazione del terreno per la preparazione pendenze di progetto	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Modifica/sottrazione copertura suolo nell'area di cantiere (esterno agli habitat)</li> <li>- Emissione rumori e vibrazioni per utilizzo mezzi meccanici</li> </ul>
Attività di scavo e movimentazione terra per la realizzazione delle fondazioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Modifica/sottrazione copertura suolo nell'area di cantiere (esterno agli habitat)</li> <li>- Emissione rumori e vibrazioni per utilizzo mezzi meccanici</li> </ul>
Realizzazione delle opere di progetto (edificazione murature, tettoie, piazzali esterni)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Emissione rumori e vibrazioni per utilizzo mezzi meccanici</li> </ul>
Messa in posa degli allacciamenti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Emissione rumori e vibrazioni per utilizzo mezzi meccanici</li> </ul>
Rifiniture esterne	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Emissione rumori e vibrazioni per utilizzo mezzi meccanici</li> </ul>

<b>Fase di esercizio</b>	<b>Effetti potenziali in presenza di habitat e specie</b>
Traffico mezzi pesanti	Limitati disturbi per emissione inquinanti e rumori (esterno agli habitat)

L'identificazione degli effetti viene condotta all'interno dell'area di valutazione indicata analizzando le tipologie di interventi previsti dal cantiere e verificando i potenziali effetti sugli habitat e le specie presenti all'interno dei buffer di valutazione (vedi paragrafo precedente).

Gli effetti potenziali generati dalla fase di cantiere su specie all'interno dell'area di valutazione sono riconducibili solo ad effetti indiretti di perturbazione/disturbo da emissione rumori in fase di cantiere.

Per quanto riguarda la sottrazione habitat, l'analisi delle caratteristiche e della localizzazione degli interventi di progetto permette di prevedere che non si verificheranno sottrazioni o alterazioni di habitat di interesse comunitario. Dall'analisi della cartografia regionale degli habitat della Rete Natura 2000 non si evidenziano infatti sovrapposizioni tra l'area di progetto e le superfici di tali habitat. Potranno invece esservi limitate sottrazioni/alterazioni di terreno agricolo in prossimità dell'area di intervento (superfici a vigna ed erbose con qualche arbusto sparso).

Per quanto riguarda la diffusione dei rumori in fase di cantiere, si prevede che tale effetto non costituirà per l'avifauna presente nell'area di valutazione un disturbo tale da determinarne l'allontanamento definitivo dal sito. Tali disturbi acustici infatti avranno le seguenti caratteristiche:

- saranno temporalmente circoscritti alle sole fasi di cantiere e si svilupperanno solo durante il giorno non arrecando disturbo all'avifauna notturna;
- incidono anche su un'area agricola con residenze sparse, dove già il livello acustico di fondo è parzialmente alterato dalle emissioni sonore legate alle normali pratiche colturali (coltivazione dell'olivo e della vite) e alla presenza dell'uomo (tessuto urbano residenziale discontinuo, presenza della S.R. 450). La carta regionale di copertura del suolo evidenzia infatti come l'area di progetto sia sostanzialmente caratterizzata da terreni agricoli (vigneti) e da tessuto urbano discontinuo inseriti nella matrice territoriale agricola prevalente. La presenza di una evidente antropizzazione del territorio determina quindi il permanere di una condizione di disturbo diffuso nelle vicinanze delle aree appartenenti al tessuto urbano discontinuo e delle aree agricole (emissioni di rumori legati alla frequentazione delle aree residenziali e alla circolazione degli automezzi anche sulla S.R. 450);
- eserciteranno una trascurabile azione perturbatrice per una distanza di circa 300 m. oltre la quale tali effetti si possono ritenere praticamente nulli. Questi effetti di potenziale disturbo insistono solo temporaneamente all'interno dell'area di valutazione presa in esame in quanto, come già detto in precedenza;
- la maggiore rumorosità è prevista durante le fasi iniziali del cantiere (circa 1-2 mesi) per le operazioni di movimentazione del terreno e modellamento della pendenza;
- si sottolinea inoltre che la vagilità delle specie identificate all'interno dell'area di valutazione (in riferimento soprattutto all'avifauna) consentirà loro di spostarsi dalle fonti sonore e di trovare riparo temporaneo in aree distali dalla fonte di emissione.

Di seguito si riportano alcune tabelle sintetiche con indicati i principali effetti derivanti dall'attuazione delle opere previste. Successivamente si affrontano gli eventuali effetti o impatti che il progetto potrebbe esercitare nei confronti degli habitat e delle specie di interesse comunitario valutate come **vulnerabili** nel capitolo precedente.

Al fine di riuscire a caratterizzare gli impatti, si ritiene opportuno analizzare separatamente in modo analitico i diversi fattori di impatto derivanti dalle azioni di progetto, per comprendere poi, in una sintesi finale, la portata dell'impatto complessivo derivante dalla realizzazione dell'intervento proposto.

### **INTERVENTI DI REALIZZAZIONE DEI NUOVI EDIFICI PRODUTTIVI**

Gli interventi comprendono le seguenti fasi operative:

1. attività preliminari (scotico terreno, eventuale taglio vegetazione interferente);
2. scavi, movimenti terra, rimozione pietrame;
3. realizzazione murature esterne, tettoie e piazzali;
4. messa in posa di allacciamenti, tubature interrato;
3. trasporto e montaggio materiali;
- 6 ripristini aree di cantiere;
- 7 presenza degli edifici produttivi.

Le attività preliminari comportano un primo incremento della presenza antropica nel territorio, con uso di mezzi motorizzati, a cui consegue una forma di **disturbo**. Infatti, soprattutto l'uso degli escavatori utilizzati per lo scotico e per lo spostamento del terreno vegetale presso il cantiere, genera rumori che possono impattare per lo più su uccelli e mammiferi.

Da sottolineare il fatto che i cantieri saranno presumibilmente raggiungibili direttamente attraverso strade e/o strade poderali e carrarecce. I mezzi di trasporto e di scavo (presumibilmente escavatori e camion di piccole e medie dimensioni) si recheranno direttamente nei siti di cantiere attraverso accessi già esistenti (utilizzati dai mezzi agricoli per le diverse attività colturali), con l'impatto da rumore conseguente, anch'esso a carico soprattutto di mammiferi e uccelli.

Con la rimozione dello strato di terreno vegetale non è da escludere una **perdita di superficie e/o alterazione di specie** di rettili, per quanto di modesta superficie e molto localizzata. Con il taglio di alberi e arbusti, laddove previsto, è invece da attendersi una **trasformazione**, favorendo le facies arbustive rispetto a quelle arboree.

Abbastanza improbabile, ma da citare, il possibile rischio che qualche rettile o anfibio possa non riuscire ad allontanarsi dall'area dei cantieri prima che i mezzi inizino ad operare, magari nascondendosi in qualche anfratto, per rimanere poi coinvolto dai movimenti terra. Questo **rischio di morte** può interessare anche eventuali uccelli presenti nel nido su alberi e/o arbusti oggetto di taglio.

L'esecuzione degli scavi comporta come unico impatto il **disturbo** da rumore, in seguito all'utilizzo di mezzi motorizzati.

Il trasporto e montaggio dei materiali edili comporta un **disturbo poco rilevante** in considerazione delle contenute dimensioni del singolo intervento (si esclude ovviamente da questa previsione l'intervento rilevante fuori sito per il quale è previsto un PUA e una successiva valutazione di incidenza);

Il ripristino delle aree di cantiere comporta anch'esso un certo **disturbo**, in seguito alla presenza di operai e mezzi.

Per quanto concerne la **frammentazione degli habitat di specie**: in relazione alla tipologia di opere e alle caratteristiche del territorio interessato, si può affermare che non vi sarà una interruzione ecologica degli habitat di specie. Si assisterà ad una trasformazione della copertura del suolo, ma gli spostamenti della fauna, in relazione alla permeabilità intrinseca dell'opera, verranno comunque mantenuti.

Con riferimento ai possibili impatti generati da questo intervento, è da osservare che esso insiste su di una vigna, non lontano da aree già edificate e interessate da forme di antropizzazione (edifici, strade, terreni agricoli con annessi rustici, ecc.). Non verranno quindi coinvolti direttamente habitat naturali e/o aree rilevanti per la fauna.

Le attività sopra descritte quindi, pur comportando un aumento di persone e mezzi nelle aree di intervento, non sono tali da incrementare i livelli di disturbo delle zone interessate.

Eventuali specie di rettili di interesse comunitario presenti nell'area (Saettone, Biacco, Lucertola muraiola, Ramarro) si sposteranno di certo per andare a occupare zone limitrofe, altrettanto idonee, senza correre rischi abbattimento. La zona di intervento non è inoltre interessata dalla presenza, neppure saltuaria, di altre specie di interesse comunitario.

Al termine delle operazioni di cantiere, la presenza delle strutture, infine, non sarà di alcun ostacolo per la fauna.

L'insieme delle considerazioni sopra esposte è sintetizzato in forma sinottica nella tabella che segue.

TIPOLOGIE DI ATTIVITÀ	EFFETTI PRODOTTI		
	Perdita di superficie e/o alterazione di habitat di specie	Rischio morte	Disturbo per inquinamento acustico
<b>REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI EDILIZI (FASI OPERATIVE)</b>			
Attività preliminari (scotico terreno)		X	X
Preparazione delle pendenze ed esecuzione delle fondazioni (scavi e movimenti terra)		X	X
Esecuzione degli scavi per l'alloggiamento degli allacciamenti		X	X
Trasporto materiali in area cantiere		X	X
Messa in posa delle murature, delle tettoie e realizzazione dei piazzali esterni			X
Ripristino area di cantiere			X
Presenza nuovi edifici produttivi			X

In sintesi, quindi, gli effetti che ci si possono attendere a carico della fauna dalla realizzazione dell'intervento previsto dalla Variante al P.I. sono i seguenti:

- rischio morte;**
- disturbo per inquinamento acustico;**



I diversi impatti verranno ora analizzati separatamente, con riferimento agli effetti sulla flora e la fauna di interesse comunitario.

➤ **RISCHIO MORTE**

Si ricorda che i fattori potenzialmente responsabili di questo impatto sono:

**Fase di cantiere: Recupero dell'immobile**

- Attività preliminari (scotico terreno)
- Scavi e movimenti terra
- Trasporto materiali con automezzi

SPECIE	DESCRIZIONE EFFETTO
Rospo smeraldino <i>Bufo viridis</i> Ramarro occidentale <i>Lacerta bilineata</i> Lucertola muraiola <i>Podarcis muralis</i> Biacco <i>Hierophis viridiflavus</i> Saettone <i>Zamenis longissimus</i> Gipsofila papillosa <i>Gypsophila papillosa</i> Barbone <i>Himantoglossum adriaticum</i>	È possibile, anche se poco probabile, che qualche animale si possa rifugiare in anfratti e ripari e che non riesca a sfuggire mentre hanno inizio le operazioni di cantiere e che possa rimanere schiacciato. Il medesimo effetto di perdita diretta di specie potrebbe manifestarsi sulle piante eventualmente presenti nelle aree di cantiere soggette a scotico e movimentazione terra. <i>Si tratta di un impatto diretto, temporaneo, non reversibile, localizzato</i>

➤ **DISTURBO PER INQUINAMENTO ACUSTICO**

Si ricorda che i fattori responsabili di questo impatto sono:

**Fase di cantiere: Recupero dell'immobile**

- Attività preliminari (scotico terreno)
- Scavi e movimenti terra
- Trasporto materiali con automezzi
- Realizzazione murature, tettoie, piazzali e finiture
- Ripristini aree di cantiere

L'effetto del rumore negli animali può essere di diversa natura e comportare impatti differenziati così come di seguito riportato.

**Anfibi e rettili:** nel caso di anfibi e rettili, può accadere che un aumento del livello di rumore possa disturbare gli animali, anche se si tratta di specie poco sensibili a questo fattore di impatto. In ogni caso, l'effetto diretto può essere quello di uno spostamento di pochi metri, o di poche decine di metri dal luogo in cui si trovano.

**Uccelli:** negli uccelli l'effetto del rumore, come quello generato nelle attività previste nei vari interventi edificatori, può essere differenziato. La principale conseguenza è lo spostamento dell'animale disturbato. Questo spostamento, a sua volta, può avere come conseguenza:

- nessun effetto, se le aree limitrofe in cui la specie si sposta sono tali da offrire un habitat altrettanto idoneo rispetto a quello in cui la specie si trovava;
- un maggior dispendio energetico;
- l'abbandono del nido;
- nel caso di spostamenti notevoli e per specie territoriali, in periodo riproduttivo vi può essere la competizione fra individui della stessa specie per "invasione" di territorio altrui, oppure una maggior difficoltà nella ricerca del cibo per mancata confidenza con il nuovo spazio.

Altro effetto indotto dal rumore può essere quello di un'alterazione nei sistemi di comunicazione. Va peraltro rilevato che gli uccelli comunicano per lo più nelle prime ore del mattino, al tramonto e, di notte (rapaci notturni), in ora cioè nelle quali i cantieri non saranno attivi.

**Mammiferi:** l'effetto del rumore sui mammiferi può consistere nello spostamento degli stessi, con gli effetti già sopra descritti anche per gli uccelli (dispendio energetico, maggior difficoltà a reperire il cibo, ecc.).

SPECIE	DESCRIZIONE EFFETTO
Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i> Tottavilla <i>Lullula arborea</i> Averla piccola <i>Lanius collurio</i> Bigia padovana <i>Sylvia nisoria</i>	Tutte queste specie possono essere raggiunte dal rumore prodotto nella fase di cantiere. È importante sottolineare che nessuna di esse trova nelle aree che verranno direttamente interessate dai lavori un habitat particolarmente ospitale, mentre frequentano più o meno diffusamente aree limitrofe. Alla luce di quanto sopra riportato circa gli effetti del rumore sugli uccelli, va rilevato che gli habitat idonei a ciascuna delle diverse specie sono ampiamente diffusi anche al di fuori dell'area di valutazione. <i>Si tratta di un impatto diretto, temporaneo, reversibile, localizzato per quanto concerne la maggior parte delle attività.</i>

### **3.2.7 Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi**

Non sono stati identificati effetti sinergici o cumulativi derivanti da altri interventi o piani territoriali in itinere o in via di approvazione.

### **3.2.8 Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono**

Il vettore attraverso il quale si produce la rumorosità (effetto perturbativo identificato nel paragrafo 2.10) è l'aria. Lo studio della propagazione di tale effetto (percorso di diffusione) si è basato su un modello matematico adattato alla situazione specifica (vista la limitata estensione dell'area di intervento si è assunta la sorgente di emissione sonora come puntiforme e, per necessità di semplificazione, non si è tenuto conto della pendenza del versante).

Tale modello evidenzia un'area di perturbazione potenziale circolare avente un raggio di circa 300 m. (si veda il paragrafo "Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi").

Per quanto riguarda l'identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono effetti sinergici o cumulativi, si ritiene che questi possano riguardare solamente le opere previste all'interno del cantiere in esame. Si è già detto nel paragrafo precedente che non sono stati identificati altri piani o progetti nel territorio in esame che possano interagire congiuntamente con l'intervento proposto.

### **3.2.9 Previsione e valutazione della significatività degli effetti**

In questa sede si affronta la significatività degli effetti (descritti nel paragrafo 3.2.6) relativamente alle sole componenti di interesse comunitario rispetto alle quali siano stati individuati dei possibili effetti.

#### **Perturbazioni alla Flora e alla Fauna**

In sintesi, come si è visto, gli effetti che ci si possono attendere a carico della flora e fauna dalla realizzazione degli interventi previsti dal Piano sono i seguenti:

- **perdita di superficie e/o alterazione di specie;**
- **rischio morte (perdita diretta specie);**
- **disturbo per inquinamento acustico (solo per la fauna);**

Con riferimento ai criteri per la valutazione della significatività, va assunto, come noto, che sussista la significatività nel caso in cui una specie muti il grado di conservazione.

➤ **PERDITA DI SUPERFICIE E/O ALTERAZIONE DI SPECIE**

Le specie potenzialmente impattate, i possibili effetti e le valutazioni sulla significatività sono espressi in forma tabellare di seguito.

SPECIE	EFFETTO	SIGNIFICATIVITÀ
<p>Barbone <i>Himantoglossum adriaticum</i></p>		<p>Gli habitat di specie caratteristici sono costituiti da prati aridi, boscaglie rade e cespuglieti termofili, tutti ambienti che possono essere marginalmente interessati da qualche intervento edificatorio nell'area di valutazione. Allo stato delle conoscenze attuali si può affermare che la sottrazione di superficie non andrà a compromettere lo stato di conservazione della specie. <b>NON SIGNIFICATIVITA'</b></p>
<p>Rospo smeraldino <i>Bufo viridis</i></p>	<p>Gli interventi di scotico e di scavo delle fondazioni nei cantieri edilizi possono sottrarre o modificare gli habitat di queste specie.</p> <p><u>Fattore di impatto:</u> <b>Fase di cantiere:</b> <b>Realizzazione degli interventi edificatori</b></p>	<p>L'habitat di specie è ampiamente rappresentato all'interno dei SIC in esame, ma anche in molte aree esterne. L'eventuale perdita di habitat (peraltro molto esigua), che può verificarsi in linea teorica in corrispondenza dei cantieri, appare del tutto irrilevante e non può certo condizionare lo stato e la dinamica della popolazione. <b>NON SIGNIFICATIVITA'</b></p>
<p>Ramarro occidentale <i>Lacerta bilineata</i></p>	<p>- Attività preliminari (scotico del terreno) - Scavi e movimenti terra.</p> <p><i>Si tratta di un impatto diretto, temporaneo, reversibile, localizzato</i></p>	<p>L'habitat di specie è ampiamente rappresentato all'interno dei SIC in esame, ma anche in molte aree esterne. L'eventuale perdita di habitat (peraltro molto esigua), che può verificarsi in linea teorica in corrispondenza dei cantieri, appare del tutto irrilevante e non può certo condizionare lo stato e la dinamica della popolazione. <b>NON SIGNIFICATIVITA'</b></p>
<p>Lucertola muraiola <i>Podarcis muralis</i></p>		<p>La lucertola muraiola è specie ampiamente diffusa, dentro e fuori al SIC. Il suo habitat di specie è ampiamente diffuso e la popolazione molto numerosa tanto che l'eventuale compromissione di superfici esigue idonee alla specie non possono in alcun modo essere considerate significative. <b>NON SIGNIFICATIVITA'</b></p>

SPECIE	EFFETTO	SIGNIFICATIVITÀ
Biacco <i>Hierophis viridiflavus</i>		Il biacco è specie ampiamente diffusa e abbondante in tutta la provincia di Verona. Nel territorio di indagine si localizza soprattutto nelle aree più prossime agli abitati, su terreni agrari in uso o abbandonati. Non si può escludere comunque l'eventuale perdita di habitat (peraltro molto esigua), che può verificarsi in linea teorica in corrispondenza dei cantieri; la cosa appare del tutto irrilevante e non può certo condizionare lo stato e la dinamica della popolazione. <b>NON SIGNIFICATIVITA'</b>
Saettone <i>Zamenis longissimus</i>		Valgono esattamente le medesime considerazioni sviluppate per il Biacco <b>NON SIGNIFICATIVITA'</b>

➤ **RISCHIO MORTE/PERDITA DI SPECIE**

Le specie potenzialmente impattate, i possibili effetti e le valutazioni sulla significatività sono espressi in forma tabellare di seguito.

SPECIE	EFFETTO	SIGNIFICATIVITÀ
Barbone <i>Himantoglossum adriaticum</i> Rospo smeraldino <i>Bufo viridis</i> Ramarro occidentale <i>Lacerta bilineata</i> Lucertola muraiola <i>Podarcis muralis</i> Biacco <i>Hierophis viridiflavus</i> Saettone <i>Zamenis longissimus</i>	È possibile, anche se poco probabile, che qualche animale si possa rifugiare in anfratti e ripari e che non riesca a sfuggire mentre hanno inizio le operazioni di scavo nei cantieri edilizi e che possa rimanere schiacciato.  <u>Fattori di impatto:</u> <b>Fase di cantiere:</b> <b>Realizzazione degli interventi edificatori</b> - Attività preliminari (scotico terreno) - Scavi e movimenti terra - Trasporto materiali con automezzi  <i>Si tratta di un impatto diretto, temporaneo, non reversibile, localizzato</i>	Le specie della fauna riportate in tabella hanno velocità di spostamento rapide ed è verosimile che, laddove presenti nelle aree interessate dai cantieri, fuggano rapidamente all'arrivo di persone e automezzi. Nel caso in cui qualche animale si rifugi in un anfratto protetto e che poi, all'atto dei primi movimenti terra, rimanga schiacciato, la cosa non può essere considerata significativa in quanto si tratterebbe comunque di casi isolati, che coinvolgerebbero singoli animali, nel contesto di una popolazione rappresentata da molti o moltissimi individui. Si può quindi affermare che lo stato di conservazione dei popolamenti delle suddette specie faunistiche non subirà alcuna variazione rispetto allo stato attuale. <b>NON SIGNIFICATIVITA'</b>

➤ **DISTURBO PER INQUINAMENTO ACUSTICO**

Le specie potenzialmente impattate, i possibili effetti e le valutazioni sulla significatività sono espressi in forma tabellare di seguito.

SPECIE	EFFETTO	SIGNIFICATIVITÀ
<p>È importante sottolineare che il modello di calcolo adottato per definire i limiti del buffer attorno alle aree dei cantieri coinvolti da possibili rumori, non tiene conto delle micro morfologie: si fa presente infatti che in questa porzione di territorio il susseguirsi di ondulazioni e vegetazione fa sì che anche molto vicino alle sorgenti di rumore sussistano aree assolutamente tranquille, in virtù dell'effetto barriera che appunto fanno questi ostacoli, che si frappongono fra la sorgente di rumore stessa e le diverse aree più indisturbate del territorio.</p> <p>Ancora, va ricordato che l'area in esame è interessata quasi quotidianamente dal passaggio di automezzi agricoli e automobili di residenti e turisti, che condizionano quindi il clima acustico in aree molto prossime a quelle dove verranno realizzati gli interventi.</p> <p>Si ricorda infine che trattasi sempre di effetti temporanei e localizzati per quanto concerne la maggior parte delle attività.</p>		
<p>Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i></p>	<p>Tutte queste specie possono essere raggiunte dal rumore prodotto nella fase di cantiere. È importante sottolineare che nessuna di esse trova nelle aree direttamente interessate dai lavori (cantieri edilizi) un habitat particolarmente ospitale.</p> <p>Alla luce di quanto sopra riportato circa gli effetti del rumore sugli uccelli, va rilevato che gli habitat idonei a ciascuna delle diverse specie sono ampiamente diffusi al di fuori dell'area di valutazione.</p>	<p>Si è già detto della localizzazione del Succiacapre. Nell'ipotesi che qualche individuo, al di fuori del periodo riproduttivo, possa trovarsi in territori raggiunti dal rumore dei cantieri, l'unico effetto che ci si può attendere è uno spostamento degli stessi in aree più tranquille, che non mancano nel territorio. Il potenziale effetto è da considerarsi quindi non significativo.</p> <p>Si sottolinea inoltre che nel sito di cantiere non è presente l'habitat tipico di nidificazione (xerobrometi e arbusteti xerothermici con rocce e pietre affioranti).</p> <p><b>NON SIGNIFICATIVITA'</b></p>
<p>Tottavilla <i>Lullula arborea</i></p>	<p><u>Fattore di impatto:</u> <b>Fase di cantiere:</b> <b>Realizzazione degli interventi edificatori</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Attività preliminari (scotico terreno)</li> <li>- Esecuzione delle fondazioni/movimenti terra/recupero pietrame</li> <li>- Trasporto materiali</li> <li>- Realizzazione murature e finiture</li> <li>- Ripristini aree di cantiere</li> </ul>	<p>La specie non nidifica nell'area e può essere osservata soprattutto nel periodo migratorio.</p> <p>Anche in questo caso l'effetto di un eventuale disturbo per la specie può essere solo quello di un allontanamento degli individui in aree più tranquille.</p> <p>Il potenziale effetto è da considerarsi quindi non significativo.</p> <p><b>NON SIGNIFICATIVITA'</b></p>

SPECIE	EFFETTO	SIGNIFICATIVITÀ
<p>Averla piccola <i>Lanius collurio</i></p>	<p><i>Si tratta di un impatto diretto, temporaneo, reversibile, localizzato per quanto concerne la maggior parte delle attività</i></p>	<p>La specie può essere osservata mentre sosta su qualche arbusto o in attività trofica. E' una specie in grado di tollerare abbastanza bene il disturbo antropico. Il suo declino nelle aree di pianura è infatti da imputare principalmente alla sottrazione del suo habitat (taglio siepi e cespugli nelle aree agricole e lungo i corsi d'acqua) più che alla presenza di rumori di fondo o disturbi legati alle attività antropiche.</p> <p>Anche in questo caso l'effetto di un eventuale disturbo per la specie può essere solo quello di un allontanamento degli individui in aree più tranquille, largamente rappresentate nel territorio limitrofo.</p> <p>Il potenziale effetto è da considerarsi quindi non significativo.</p> <p><b>NON SIGNIFICATIVITA'</b></p>
<p>Bigia padovana <i>Sylvia nisoria</i></p>		<p>La specie è distribuita abbastanza irregolarmente nelle colline moreniche del Garda, in ambienti secchi e soleggiati, principalmente in aree cespugliose aperte e lungo siepi, al margine di boschi cedui aridi e negli incolti lungo i corsi d'acqua. Anche in questo caso l'effetto di un eventuale disturbo per la specie può essere solo quello di un temporaneo allontanamento degli individui, eventualmente presenti in prossimità dei cantieri, in aree idonee più tranquille presenti nel territorio limitrofo.</p> <p>Il potenziale effetto è da considerarsi quindi non significativo.</p> <p><b>NON SIGNIFICATIVITA'</b></p>

In sintesi, come si è visto, gli effetti che ci si possono attendere a carico della fauna/flora dalla realizzazione dell'intervento sono i seguenti:

- perdita di superficie e/o alterazione di specie;
- rischio morte;
- disturbo per inquinamento acustico;

In considerazione

- delle caratteristiche del territorio;
- delle specie presenti (presenza, distribuzione, abbondanza, abitudini comportamentali, fenologia, preferenze ecologiche, ecc.);
- delle caratteristiche del progetto;

si può affermare che i possibili effetti sulla fauna determinati dalla realizzazione dell'intervento proposto si possano considerare come **non significativi**.

### 3.2.10 Tabelle riassuntive delle incidenze

Le tabelle riassuntive che seguono riportano alcuni indicatori per l'individuazione delle possibili incidenze significative sui S.I.C. IT3210007 e IT3210018. Nelle tabelle i vari tipi di incidenza vengono messi in relazione agli interventi "potenzialmente" in grado di determinarle. Il giudizio attribuito all'indicatore di significatività (trascurabile, moderato, medio ed elevato) viene assegnato valutando le principali azioni di piano (riunite in macro-categorie) e la presenza degli habitat e delle specie di interesse comunitario all'interno dei due S.I.C..

<b>TABELLA 1</b>		
<b>Descrizione</b>	<b>Tipo di incidenza potenzialmente determinabile</b>	<b>Indicatore di significatività dell'incidenza</b>
<b>Realizzazione intervento edilizio previsto dalla Variante al P.I.</b>	Perdita di superficie e di specie (in riferimento agli habitat rilevati)	Percentuale di perdita: nulla
	Frammentazione di habitat o di habitat di specie	Grado di frammentazione: nullo
	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Riduzione della densità di specie: nulla
	Perturbazione alle specie della flora e della fauna (disturbo all'avifauna presente per alterazione della catena trofica)	Durata o permanenza, distanza dai siti: nulla
	Diminuzione di densità di popolazione	Tempo di resilienza: non rilevabile
	Alterazione della qualità delle acque	Variazione dei parametri chimico-fisici delle acque: nulla
	Interferenze con relazioni ecosistemiche che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	Percentuale della perdita di taxa o specie chiave: nulla



### 3.3 RELAZIONE CONCLUSIVA DEL LIVELLO I (SCREENING)

Alla luce di quanto è stato fin qui illustrato sulla base di attenta analisi dell'intervento edificatorio previsto dalla variante al P.I. del Comune di Bardolino, dello studio delle caratteristiche naturali degli ecosistemi presenti e delle prescrizioni proposte, si conclude che, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui Siti di Importanza Comunitaria IT3210007 e IT3210018.

Tale conclusione è supportata dalle seguenti argomentazioni:

- la valutazione dei possibili effetti negativi, determinati dalla realizzazione dell'intervento di piano sulle specie di interesse comunitario potenzialmente presenti nell'area di analisi, ha dato esito di non significatività;
- non sono stati accertati effetti negativi significativi derivanti dall'attuazione dell'intervento di piano. Ciò in virtù del carattere di queste edificazioni (interventi edificatori localizzati carattere produttivo in aree già interessate da piccoli nuclei produttivi e abitativi), della loro localizzazione (non sono previste interferenze e sovrapposizioni di tali ambiti con gli habitat di interesse comunitario della cartografia regionale) e delle prescrizioni riportate nell'Art. 18 delle N.T.O. del P.I. vigente;
- per quanto riguarda i valori e la tutela dell'assetto ambientale e paesaggistico del territorio, il P.I. vigente, che non viene modificato, prevede la tutela, il miglioramento e lo sviluppo dell'assetto ecologico del territorio (individuazione e tutela degli elementi della Rete Ecologica Locale), disponendo precise prescrizioni volte alla conservazione e tutela del Sito della Rete Natura 2000 presente nel territorio comunale e della Rete Ecologica Locale nel suo insieme;
- la Variante al P.I. non contempla interventi di riqualificazione della rete viaria esistente e/o di riordino delle aree agricole.

Nel complesso si ritiene inoltre di dover considerare quanto segue:

- il P.I. vigente, che non viene modificato, persegue nel complesso una strategia di qualificazione dell'insediamento esistente e di tutela dell'ambiente;
- l'analisi e la valutazione delle norme e dell'intervento della Variante al P.I. hanno evidenziato che non esistono effetti negativi significativi sui Siti Natura 2000 derivanti dall'attuazione della Variante al Piano. Tali interventi prevedono l'ampliamento di una attività produttiva esistente in zona agricola. Ciò in virtù del carattere di questo intervento, della sua ubicazione, della sua localizzazione rispetto agli habitat di interesse comunitario, dei temporanei effetti perturbativi ad oggi prevedibili, principalmente generati in fase di cantiere dalla realizzazione dei nuovi interventi edificatori e dal consumo di suolo previsto.

In sintesi, come si è visto, gli effetti che ci si possono attendere a carico della fauna dall'attuazione del Piano Territoriale in esame, sono i seguenti:

- perdita di superficie e/o alterazione di specie nelle aree di espansione insediativa;
- rischio morte (per alcune specie terricole presenti nelle aree di cantiere durante lo scavo delle fondazioni);
- disturbo per inquinamento acustico (soprattutto per l'avifauna potenzialmente presente nell'area di analisi).

In considerazione

- delle caratteristiche del territorio;
- delle specie presenti (presenza, distribuzione, abbondanza, abitudini comportamentali, fenologia, preferenze ecologiche, ecc.);
- delle caratteristiche della Variante al Piano e degli interventi prevista;

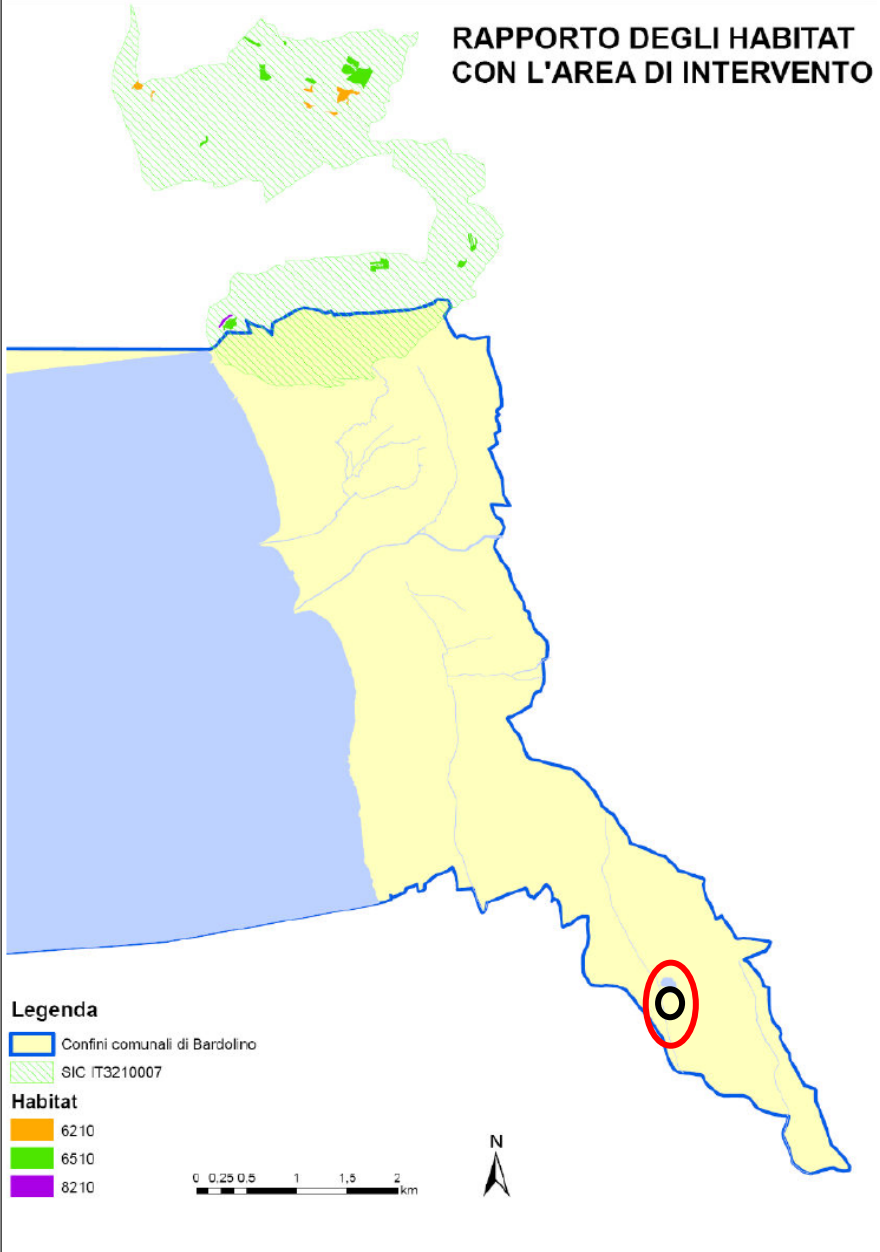
si può affermare che i possibili effetti sulla fauna determinati dalla realizzazione dell'intervento proposto si possano considerare come non significativi.

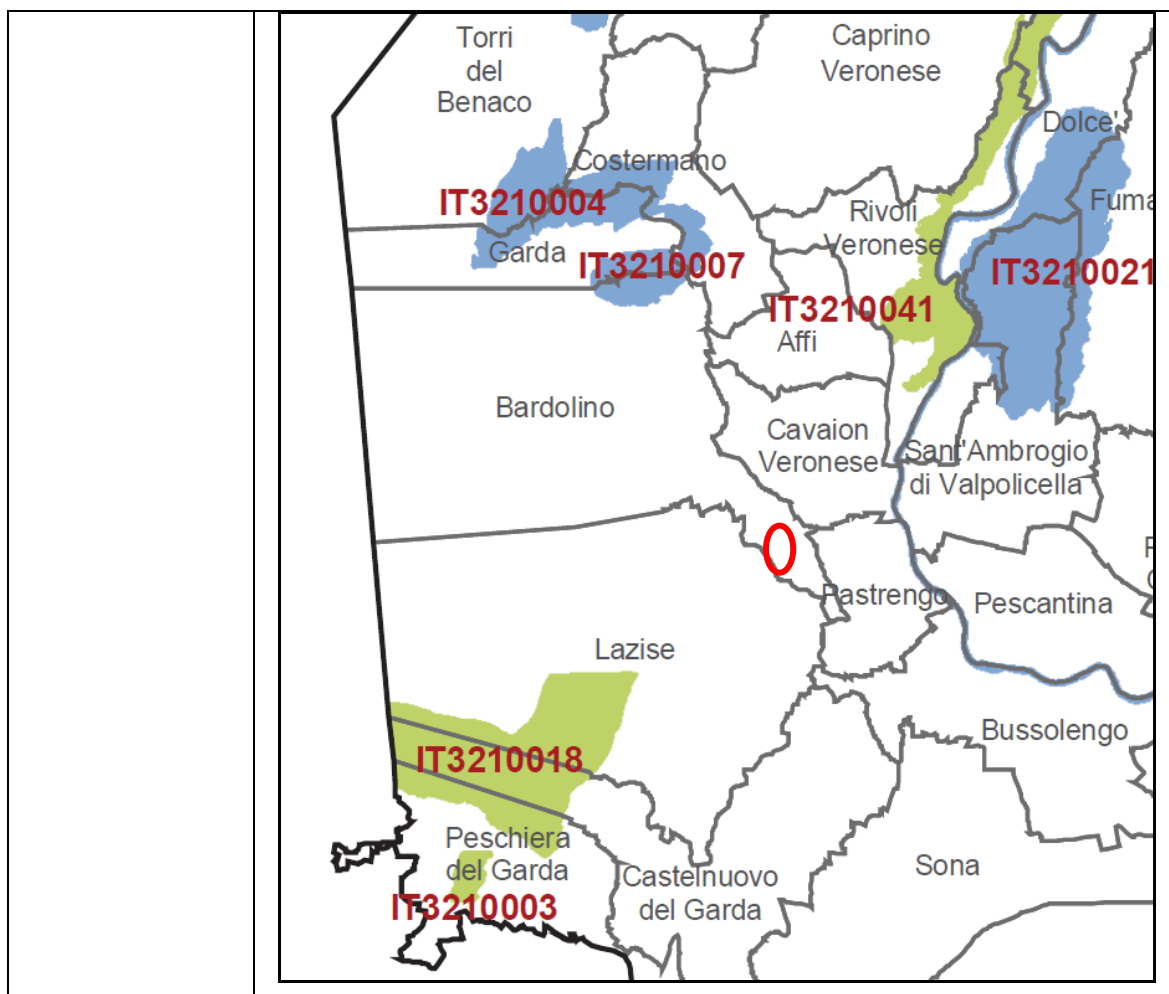
In conclusione, l'attuazione della azione di piano proposta dalla Variante al P.I. **non interferisce negativamente con gli obiettivi di conservazione del Sito della Rete Natura 2000 esaminati** e non determina un'azione di disturbo significativa (diretta e indiretta) nei confronti degli habitat e delle specie presenti.

In conclusione, la realizzazione dell'intervento proposto dal Comune di Bardolino **non interferisce negativamente con gli obiettivi di conservazione dei siti esaminati** e non determina un'azione di disturbo significativa (diretta e indiretta) nei confronti degli habitat e delle specie presenti.

**Matrice di verifica del Livello I (Screening)**

<b>DATI IDENTIFICATIVI DI PIANO O PROGETTO</b>																													
<b>Denominazione del piano urbanistico</b>	Variante al Piano degli Interventi (P.I.) del Comune di Bardolino relativa all'ampliamento dell'attività produttiva fuori zona Enotalia S.p.a. di cui all'allegato D 1.1 del P.I..																												
<b>Descrizione del piano</b>	Variante al Piano degli Interventi del Comune di Bardolino relativa all'ampliamento dell'attività produttiva fuori zona Enotalia S.p.a. di cui all'allegato D 1.1 del P.I.. Tale Piano è stato redatto con i contenuti di cui all'art. 17 della L.R.11/2004. Essa disciplina e recepisce le disposizioni di leggi e regolamenti di livello superiore, nazionale e regionale e definisce le "regole" per la formazione degli strumenti urbanistici operativi, ad esso sott'ordinati.																												
<b>Codice e denominazione dei Siti Natura 2000 interessati</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th><b>Nome del sito</b></th> <th><b>Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda</b></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td><b>Codice del sito</b></td> <td><b>IT3210007</b></td> </tr> <tr> <td><b>Tipo di relazione</b></td> <td>pSIC designato senza relazioni con un altro sito Natura 2000</td> </tr> <tr> <td><b>Cartografia Habitat</b></td> <td>Approvata con DGR 4240/08</td> </tr> <tr> <td><b>Regione amministrativa</b></td> <td>Veneto</td> </tr> <tr> <td><b>Provincia di appartenenza</b></td> <td>Verona</td> </tr> <tr> <td><b>Regione biogeografica</b></td> <td>Continentale</td> </tr> <tr> <td><b>Coordinate geografiche centro sito</b></td> <td>Longitudine: E 10° 43' 24" Latitudine: N 45° 34' 54"</td> </tr> <tr> <td><b>Estensione:</b></td> <td>676,00</td> </tr> <tr> <td><b>Lunghezza del Sito: Km</b></td> <td>21</td> </tr> <tr> <td><b>Quota piu' alta: m s.l.m.</b></td> <td>676</td> </tr> <tr> <td><b>Quota piu' bassa: m s.l.m.</b></td> <td>75</td> </tr> <tr> <td><b>Province interessate</b></td> <td>Verona</td> </tr> <tr> <td><b>Comuni interessati</b></td> <td>Garda, Bardolino</td> </tr> </tbody> </table>	<b>Nome del sito</b>	<b>Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda</b>	<b>Codice del sito</b>	<b>IT3210007</b>	<b>Tipo di relazione</b>	pSIC designato senza relazioni con un altro sito Natura 2000	<b>Cartografia Habitat</b>	Approvata con DGR 4240/08	<b>Regione amministrativa</b>	Veneto	<b>Provincia di appartenenza</b>	Verona	<b>Regione biogeografica</b>	Continentale	<b>Coordinate geografiche centro sito</b>	Longitudine: E 10° 43' 24" Latitudine: N 45° 34' 54"	<b>Estensione:</b>	676,00	<b>Lunghezza del Sito: Km</b>	21	<b>Quota piu' alta: m s.l.m.</b>	676	<b>Quota piu' bassa: m s.l.m.</b>	75	<b>Province interessate</b>	Verona	<b>Comuni interessati</b>	Garda, Bardolino
	<b>Nome del sito</b>	<b>Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda</b>																											
	<b>Codice del sito</b>	<b>IT3210007</b>																											
	<b>Tipo di relazione</b>	pSIC designato senza relazioni con un altro sito Natura 2000																											
<b>Cartografia Habitat</b>	Approvata con DGR 4240/08																												
<b>Regione amministrativa</b>	Veneto																												
<b>Provincia di appartenenza</b>	Verona																												
<b>Regione biogeografica</b>	Continentale																												
<b>Coordinate geografiche centro sito</b>	Longitudine: E 10° 43' 24" Latitudine: N 45° 34' 54"																												
<b>Estensione:</b>	676,00																												
<b>Lunghezza del Sito: Km</b>	21																												
<b>Quota piu' alta: m s.l.m.</b>	676																												
<b>Quota piu' bassa: m s.l.m.</b>	75																												
<b>Province interessate</b>	Verona																												
<b>Comuni interessati</b>	Garda, Bardolino																												
<table border="1"> <thead> <tr> <th><b>Nome del sito</b></th> <th><b>Basso Garda</b></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td><b>Codice del sito</b></td> <td><b>IT3210018</b></td> </tr> <tr> <td><b>Tipo di relazione</b></td> <td>pSIC designato senza relazioni con un altro sito Natura 2000</td> </tr> <tr> <td><b>Cartografia Habitat</b></td> <td>Approvata con DGR 4240/08</td> </tr> <tr> <td><b>Regione amministrativa</b></td> <td>Veneto</td> </tr> <tr> <td><b>Provincia di appartenenza</b></td> <td>Verona</td> </tr> <tr> <td><b>Regione biogeografica</b></td> <td>Continentale</td> </tr> <tr> <td><b>Coordinate geografiche centro sito</b></td> <td>Longitudine: E 10° 40' 45" Latitudine: N 45° 27' 51"</td> </tr> <tr> <td><b>Estensione:</b></td> <td>1.431,00</td> </tr> <tr> <td><b>Lunghezza del Sito: Km</b></td> <td>20</td> </tr> <tr> <td><b>Quota piu' alta: m s.l.m.</b></td> <td>69</td> </tr> <tr> <td><b>Quota piu' bassa: m s.l.m.</b></td> <td>65</td> </tr> <tr> <td><b>Province interessate</b></td> <td>Verona</td> </tr> <tr> <td><b>Comuni interessati</b></td> <td>Castelnuovo del Garda, Lazise, Peschiera del Garda</td> </tr> </tbody> </table>	<b>Nome del sito</b>	<b>Basso Garda</b>	<b>Codice del sito</b>	<b>IT3210018</b>	<b>Tipo di relazione</b>	pSIC designato senza relazioni con un altro sito Natura 2000	<b>Cartografia Habitat</b>	Approvata con DGR 4240/08	<b>Regione amministrativa</b>	Veneto	<b>Provincia di appartenenza</b>	Verona	<b>Regione biogeografica</b>	Continentale	<b>Coordinate geografiche centro sito</b>	Longitudine: E 10° 40' 45" Latitudine: N 45° 27' 51"	<b>Estensione:</b>	1.431,00	<b>Lunghezza del Sito: Km</b>	20	<b>Quota piu' alta: m s.l.m.</b>	69	<b>Quota piu' bassa: m s.l.m.</b>	65	<b>Province interessate</b>	Verona	<b>Comuni interessati</b>	Castelnuovo del Garda, Lazise, Peschiera del Garda	
<b>Nome del sito</b>	<b>Basso Garda</b>																												
<b>Codice del sito</b>	<b>IT3210018</b>																												
<b>Tipo di relazione</b>	pSIC designato senza relazioni con un altro sito Natura 2000																												
<b>Cartografia Habitat</b>	Approvata con DGR 4240/08																												
<b>Regione amministrativa</b>	Veneto																												
<b>Provincia di appartenenza</b>	Verona																												
<b>Regione biogeografica</b>	Continentale																												
<b>Coordinate geografiche centro sito</b>	Longitudine: E 10° 40' 45" Latitudine: N 45° 27' 51"																												
<b>Estensione:</b>	1.431,00																												
<b>Lunghezza del Sito: Km</b>	20																												
<b>Quota piu' alta: m s.l.m.</b>	69																												
<b>Quota piu' bassa: m s.l.m.</b>	65																												
<b>Province interessate</b>	Verona																												
<b>Comuni interessati</b>	Castelnuovo del Garda, Lazise, Peschiera del Garda																												

<p><b>Il progetto è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito Natura 2000?</b></p>	<p>Il piano urbanistico in esame non è connesso alla gestione dei Siti Natura 2000 in esame.</p>
<p><b>Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti combinati</b></p>	<p>Non sussistono altri piani o progetti in grado di dare effetti combinati.</p>
<p><b>Confini della valutazione</b></p>	<p style="text-align: right;"><b>RAPPORTO DEGLI HABITAT CON L'AREA DI INTERVENTO</b></p>  <p><b>Legenda</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li><span style="border: 1px solid blue; display: inline-block; width: 15px; height: 10px; margin-right: 5px;"></span> Confini comunali di Bardolino</li> <li><span style="background-color: #d9ead3; border: 1px solid #ccc; display: inline-block; width: 15px; height: 10px; margin-right: 5px;"></span> SIC IT3210007</li> </ul> <p><b>Habitat</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li><span style="background-color: #f4cccc; border: 1px solid #ccc; display: inline-block; width: 15px; height: 10px; margin-right: 5px;"></span> 6210</li> <li><span style="background-color: #f4cccc; border: 1px solid #ccc; display: inline-block; width: 15px; height: 10px; margin-right: 5px;"></span> 6510</li> <li><span style="background-color: #f4cccc; border: 1px solid #ccc; display: inline-block; width: 15px; height: 10px; margin-right: 5px;"></span> 8210</li> </ul> <p style="text-align: center;">0 0,25 0,5 1 1,5 2 km</p> <p style="text-align: center;">N</p>



<b>VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI</b>	
<p><b>Descrizione di come il progetto incida negativamente sul Sito Natura 2000</b></p>	<p>Alla luce di quanto è stato fin qui illustrato sulla base di attenta analisi dell'intervento edificatorio previsto dalla Variante al P.I. del Comune di Bardolino, dello studio delle caratteristiche naturali degli ecosistemi presenti e delle prescrizioni proposte, si conclude che, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui Siti di Importanza Comunitaria IT3210007 e IT3210018.</p> <p>Tale conclusione è supportata dalle seguenti argomentazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la valutazione dei possibili effetti negativi, determinati dalla realizzazione dell'intervento di piano sulle specie di interesse comunitario potenzialmente presenti nell'area di analisi, ha dato esito di non significatività;</li> <li>- non sono stati accertati effetti negativi significativi derivanti dall'attuazione dell'intervento di piano. Ciò in virtù del carattere di queste edificazioni (interventi edificatori localizzati carattere produttivo in aree già interessate da piccoli nuclei produttivi e abitativi), della loro</li> </ul>

	<p>localizzazione (non sono previste interferenze e sovrapposizioni di tali ambiti con gli habitat di interesse comunitario della cartografia regionale) e delle prescrizioni riportate nell'Art. 18 delle N.T.O. del P.I. vigente;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- per quanto riguarda i valori e la tutela dell'assetto ambientale e paesaggistico del territorio, il P.I. vigente, che non viene modificato, prevede la tutela, il miglioramento e lo sviluppo dell'assetto ecologico del territorio (individuazione e tutela degli elementi della Rete Ecologica Locale), disponendo precise prescrizioni volte alla conservazione e tutela del Sito della Rete Natura 2000 presente nel territorio comunale e della Rete Ecologica Locale nel suo insieme;</li><li>- la Variante al P.I. non contempla interventi di riqualificazione della rete viaria esistente e/o di riordino delle aree agricole.</li></ul> <p>Nel complesso si ritiene inoltre di dover considerare quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- il P.I. vigente, che non viene modificato, persegue nel complesso una strategia di qualificazione dell'insediamento esistente e di tutela dell'ambiente;</li><li>- l'analisi e la valutazione delle norme e dell'intervento della Variante al P.I. hanno evidenziato che non esistono effetti negativi significativi sui Siti Natura 2000 derivanti dall'attuazione della Variante al Piano. Tali interventi prevedono l'ampliamento di una attività produttiva esistente in zona agricola. Ciò in virtù del carattere di questo intervento, della sua ubicazione, della sua localizzazione rispetto agli habitat di interesse comunitario, dei temporanei effetti perturbativi ad oggi prevedibili, principalmente generati in fase di cantiere dalla realizzazione dei nuovi interventi edificatori e dal consumo di suolo previsto.</li></ul> <p>In sintesi, come si è visto, gli effetti che ci si possono attendere a carico della fauna dall'attuazione del Piano Territoriale in esame, sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• perdita di superficie e/o alterazione di specie nelle aree di espansione insediativa;</li><li>• rischio morte (per alcune specie terricole presenti nelle aree di cantiere durante lo scavo delle fondazioni);</li><li>• disturbo per inquinamento acustico (soprattutto per l'avifauna potenzialmente presente nell'area di analisi).</li></ul>
--	---

	<p>In considerazione</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• delle caratteristiche del territorio;</li><li>• delle specie presenti (presenza, distribuzione, abbondanza, abitudini comportamentali, fenologia, preferenze ecologiche, ecc.);</li><li>• delle caratteristiche della Variante al Piano e degli interventi prevista;</li></ul> <p>si può affermare che i possibili effetti sulla fauna determinati dalla realizzazione dell'intervento proposto si possano considerare come non significativi.</p> <p>In conclusione, l'attuazione della azione di piano proposta dalla Variante al P.I. <b>non interferisce negativamente con gli obiettivi di conservazione del Sito della Rete Natura 2000 esaminati</b> e non determina un'azione di disturbo significativa (diretta e indiretta) nei confronti degli habitat e delle specie presenti.</p> <p>In conclusione, la realizzazione dell'intervento proposto dal Comune di Bardolino <b>non interferisce negativamente con gli obiettivi di conservazione dei siti esaminati</b> e non determina un'azione di disturbo significativa (diretta e indiretta) nei confronti degli habitat e delle specie presenti.</p>
--	---

## TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA

Vengono elencati gli habitat e le specie inserite nel  
**Formulario Standard Natura 2000** e gli habitat di interesse comunitario individuati nella  
**Cartografia degli habitat approvati (DGR 4040/2008)**

**IT3210007 - Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda**  
**IT3210018 – Basso Garda**

<b>Codice habitat</b> (con l'asterisco * gli habitat prioritari)	<b>Nome habitat</b>	<b>Presenza nell'area oggetto di valutazione</b>	<b>Significatività negativa delle incidenze dirette</b>	<b>Significatività negativa delle incidenze indirette</b>	<b>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</b>
<b>8210*</b>	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	No	Nulla	Nulla	No
<b>6210*</b>	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	No	Nulla	Nulla	No
<b>6510</b>	Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	No	Nulla	Nulla	No
<b>3150</b>	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	No	Nulla	Nulla	No
<b>31</b>	Zone boscate	No	Nulla	Nulla	No
<b>4121</b>	Formazioni a <i>Phragmites australis</i> (canneto lacustre)	No	Nulla	Nulla	No
<b>5121</b>	Laghi naturali	No	Nulla	Nulla	No
<b>91E0</b>	Torbiere boschive, foreste alluvionali con <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i>	No	Nulla	Nulla	No



<b>Codice specie</b>	<b>Specie di uccelli dell'Allegato I</b>	<b>Presenza nell'area oggetto di valutazione</b>	<b>Significatività negativa delle incidenze dirette</b>	<b>Significatività negativa delle incidenze indirette</b>	<b>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</b>
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	No	Nulla	Non significativa	No
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	No	Nulla	Non significativa	No
A103	<i>Falco peregrinus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A338	<i>Lanius collurio</i>	No	Nulla	Non significativa	No
A246	<i>Lullula arborea</i>	No	Nulla	Non significativa	No
<b>Codice specie</b>	<b>Specie di Pesci dell'Allegato II della direttiva Habitat</b>	<b>Presenza nell'area oggetto di valutazione</b>	<b>Significatività negativa delle incidenze dirette</b>	<b>Significatività negativa delle incidenze indirette</b>	<b>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</b>
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<b>Codice specie</b>	<b>Specie di Anfibi e Rettili dell'Allegato II della direttiva Habitat</b>	<b>Presenza nell'area oggetto di valutazione</b>	<b>Significatività negativa delle incidenze dirette</b>	<b>Significatività negativa delle incidenze indirette</b>	<b>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</b>
1193	<i>Bombina variegata</i>	No	Nulla	Nulla	No
<b>Codice specie</b>	<b>Specie di Anfibi e Rettili dell'Allegato IV della direttiva Habitat</b>	<b>Presenza nell'area oggetto di valutazione</b>	<b>Significatività negativa delle incidenze dirette</b>	<b>Significatività negativa delle incidenze indirette</b>	<b>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</b>
1201	<i>Bufo viridis</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
5179	<i>Lacerta bilineata</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
1256	<i>Podarcis muralis</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
6091	<i>Zamenis longissimus</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
<b>Codice specie</b>	<b>Specie di Mammiferi dell'Allegato IV della direttiva Habitat</b>	<b>Presenza nell'area oggetto di valutazione</b>	<b>Significatività negativa delle incidenze dirette</b>	<b>Significatività negativa delle incidenze indirette</b>	<b>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</b>
1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	No	Non significativa	Non significativa	No

<b>Codice specie</b>	<b>Specie di Piante dell'Allegato II della direttiva Habitat</b>	<b>Presenza nell'area oggetto di valutazione</b>	<b>Significatività negativa delle incidenze dirette</b>	<b>Significatività negativa delle incidenze indirette</b>	<b>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</b>
1467	<i>Gypsophila papillosa</i>	No	Nulla	Nulla	No
4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	No	Nulla	Nulla	No

**CONSULTAZIONE CON GLI ORGANI E ENTI COMPETENTI****Regione Veneto – Servizio Biodiversità e Reti ecologiche**

- a. Formulari Standard Natura 2000 – Aggiornamenti (05/2004)
- b. Cartografia degli habitat (DGR 4040/2008)
- c. Dott. Gianluca Salogni

**Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio – Settore Rete Natura 2000**

- a. Procedura per l’espletamento della valutazione di Incidenza ambientale

**DG – Ambiente**

Manuale tecnico per la redazione della valutazione di incidenza

**Comune di Bardolino**

Ufficio tecnico

**Bibliografia e dati raccolti ai fini della verifica**

Responsabili verifica	Fonte dei dati	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati	Completezza informazioni
Arch. Marco Tropina	Formulario Standard Natura 2000 "Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda" IT3210007 Data ultimo aggiornamento: 10/2012 Ministero dell’Ambiente	Ministero dell’Ambiente	Buona
Arch. Marco Tropina	Formulario Standard Natura 2000 "Basso Garda" IT3210018 Data ultimo aggiornamento 10/2012 Ministero dell’Ambiente	Ministero dell’Ambiente	Buona
Arch. Marco Tropina	Cartografia Regionale degli Habitat Natura 2000	Regione Veneto Servizio Rete Natura 2000	Buona
Dott. Alessandro Rigoni	Carta regionale di Copertura del suolo Edizione 2009 Regione Veneto	Regione Veneto	Buona
Dott. Alessandro Rigoni	Atlante dei Siti Natura 2000 del Veneto Regione Veneto Buffa G. – Lasen C.	Regione Veneto	Buona
Dott. Alessandro Rigoni	Fauna italiana inclusa nella Direttiva Habitat - 2003 Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio – DPN	Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio – <a href="http://www.minambiente.it">www.minambiente.it</a>	Buona
Dott. Alessandro Rigoni	Conti F., Manzi A., Pedrotti F., 1992 Libro rosso delle piante d’Italia WWF - onlus	WWF Italia	Ottima

Dott. Alessandro Rigoni	Petrella S. et <i>Alit</i> , 2005. Libro Rosso degli Habitat d'Italia della Rete Natura 2000. WWF - onlus	WWF Italia	Ottima
Dott. Alessandro Rigoni	Rapporto Ornitologico per la Regione Veneto 2002	Associazione Faunisti Veneti, 2002	Buona
Dott. Alessandro Rigoni	Rapporto Ornitologico per la Regione Veneto 2007	Associazione Faunisti Veneti, 2007	Buona
Dott. Alessandro Rigoni	Ceck list degli Uccelli della Provincia di Verona – 2007 <a href="http://www.maudoc.com">www.maudoc.com</a>	<a href="http://www.maudoc.com">www.maudoc.com</a>	Buona
Dott. Alessandro Rigoni	Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Verona (Veneto) Paolo De Franceschi Memorie del Museo Civico di Storia Naturale (1991 – n.9)	Museo Civico di Storia Naturale di Verona	Buona
Dott. Alessandro Rigoni	Effects from road traffic on breeding birds in woodland. Annual report Institute Nature Management Reijnen M. , Thissen J.M. - 1985	Pubblicazione scaricabile gratuitamente dal sito <a href="http://www.fws.gov/">http://www.fws.gov/</a>	Ottima
Dott. Alessandro Rigoni	<i>Reijnen R, Foppen R.</i> 1994; The effects of car traffic on breeding bird populations in woodland.	Pubblicazione scaricabile gratuitamente dal sito <a href="http://www.fws.gov/">http://www.fws.gov/</a>	Ottima
Dott. Alessandro Rigoni	Tratti essenziali della tipologia veneta dei Pascoli di monte e dintorni Regione Veneto	Regione Veneto	Ottima
Dott. Alessandro Rigoni	Carta Regionale dei tipi forestali: documento base, 2006 Coordinamento scientifico: Roberto del Favero Regione del Veneto	Regione Veneto	Ottima
Dott. Alessandro Rigoni	Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto, 2013 Associazione Faunisti Veneti	Regione Veneto Giunta Regionale	Buona
Dott. Alessandro Rigoni	Interpretation manual of European Union Habitats, 2007	European Commission DG ENV	Buona
Dott. Alessandro Rigoni	Guidance on maintenance of landscape connectivity features of major importance for wild flora and fauna, 2007 Institute European Environmental Policy	European Commission DG ENV	Ottima
Dott. Alessandro Rigoni	La valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000	European Commission DG ENV	Buona
Dott. Geol. Cristiano Mastella Dott. Alessandro Rigoni	Indicazioni per la gestione dei siti Natura 2000.	<a href="http://www.minambiente.it/scn/gestionesiti/indexe">www.minambiente.it/scn/gestionesiti/indexe</a>	Buona
Dott. Alessandro Rigoni	Bianchini F. et <i>Alit</i> Carta della vegetazione e dell'uso del territorio del Comune di Verona Memorie del Museo Civico di storia Naturale – n. 12 -1998	Museo Civico di Storia Naturale di Verona	Buona

Dott. Alessandro Rigoni	AA.VV., 1998. Baldo Raro. Piante ed animali rari ed endemici del Monte Baldo. Atti del convegno di Novezzina. CTG	Museo Civico di Storia Naturale di Verona	Ottima
Dott. Alessandro Rigoni	Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M, 2007. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Nuovadimensione	Museo Civico Storia Naturale di Verona	Buona
Dott. Alessandro Rigoni	Bianchini F., 1979 Flora della Regione veronese Volume I e II Museo Civico di Storia Naturale di Verona	Museo Civico Storia Naturale di Verona	Buona
Dott. Alessandro Rigoni	Prosser F. et alii, 2013. Flora illustrata del Monte Baldo. Museo Civico di Rovereto Edizioni Osiride Cassa Rurale di Brentonico		Ottima
Dott. Alessandro Rigoni	Del Favero Roberto, Cesare Lasen, 1993. La vegetazione forestale del Veneto. Progetto Editore (II edizione)	Museo Civico Storia Naturale di Verona	Buona
Dott. Alessandro Rigoni	Carta Regionale dei tipi forestali: documento di base. Regione Veneto Coordinamento Scientifico: Roberto Del Favero	Regione Veneto	Ottima
Dott. Alessandro Rigoni	Istituto Nazionale di biologia della Selvaggina di Bologna (a cura di), 1985. Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto - Regione Veneto.	Regione Veneto	Buona
Dott. Alessandro Rigoni	Strumenti e indicatori per la salvaguardia della biodiversità Giunta Regionale – Regione Veneto	Regione Veneto – Servizio Rete Natura 2000	Buona
Dott. Alessandro Rigoni	Ecologia applicata – Società italiana di ecologia applicata – A cura di Provini A., Galassi S., Marchetti R.	Museo Civico Storia Naturale di Verona	Ottima
Dott. Alessandro Rigoni	Shaw P., Wind P., 1997. <i>Monitoring the condition and biodiversity status of European Conservation Sites.</i> European Environment Agency	European Environment Agency	Buona
Dott. Alessandro Rigoni	La valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000	European Commission DG ENV	Buona
Dott. Alessandro Rigoni	Pignatti Sandro, 1998. I boschi d'Italia: sinecologia e biodiversità. UTET	Museo Civico Storia Naturale di Verona	Buona
Dott. Alessandro Rigoni	Pignatti Sandro, 1982. Flora d'Italia. 3 voll. Edagricole Bologna	Museo Civico Storia Naturale di Verona	Buona

**ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING**

Alla luce di quanto è stato fin qui illustrato sulla base di attenta analisi degli interventi e delle N.T.O. proposte dalla Variante al P.I. del Comune di Bardolino, dello studio delle caratteristiche naturali degli ecosistemi presenti e delle prescrizioni proposte, si conclude che, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui Siti di Importanza Comunitaria IT3210007 e IT3210018.

**Dichiarazione firmata dai professionisti**

Secondo quanto disposto dalla D.G.R. n. 2299 del 09/12/2014, il sottoscritto tecnico ambientale, arch. Marco Tropina, incaricato della redazione del presente studio di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, finalizzato alla valutazione della significatività degli impatti legati all'attuazione della "Variante al P.I. del Comune di Bardolino (Vr)" sui S.I.C. IT3210007 e IT32100018, dichiara di essere in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza.

Si dichiara che, con ragionevole certezza, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti di importanza comunitaria: IT3210007 "*Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda*" e IT3210018 "*Basso Garda*".

Verona, maggio 2015

Firmato

*Tecnico Ambientale  
Arch. Marco Tropina*

## **MODELLO DI DICHIARAZIONE LIBERATORIA DI RESPONSABILITÀ SULLA PROPRIETÀ INDUSTRIALE E INTELLETTUALE**

Il sottoscritto, tecnico ambientale, arch. Marco Tropina, incaricato dal Comune di Bardolino, proponente la "Variante al P.I. del Comune di Bardolino (Vr)", di elaborare il presente studio per la valutazione di incidenza ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., dichiara che gli atti ed elaborati di cui si compone il predetto studio, non contengono informazioni riservate o segrete, oggetto di utilizzazione esclusiva in quanto riconducibili all'esercizio di diritti di proprietà industriale, propri o della ditta proponente il progetto, come disciplinati dal D.lvo 10.2.2005, n. 30 e ss.mm.ii.

Dichiara di aver provveduto in tutti i casi alla citazione delle fonti e degli autori del materiale scientifico e documentale utilizzato ai fini della redazione del presente studio.

Dichiara e garantisce, ad ogni buon conto, di tenere indenne e manlevare l'amministrazione regionale da ogni danno, responsabilità, costo e spesa, incluse le spese legali, o pretesa di terzi, derivanti da ogni eventuale violazione del D.lvo n. 30/2005 e della L. 633/1941.

Ai fini e per gli effetti delle disposizioni di cui al D.lvo 30.6.2003, n. 196, dichiara di aver preventivamente ottenuto tutti i consensi e le liberatorie previste dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari nazionali e internazionali in ordine all'utilizzo e alla diffusione di informazioni contenute nello studio, da parte di persone ritratte e direttamente o indirettamente coinvolte.

Riconosce alla Regione del Veneto il diritto di riprodurre, comunicare, diffondere e pubblicare con qualsiasi modalità, anche informatica, ai fini documentali, scientifici e statistici, informazioni sui contenuti e risultati dello studio accompagnate dalla citazione della fonte e dell'autore.

*Verona, maggio 2015*

Firmato

*Tecnico Ambientale  
Arch. Marco Tropina*

**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA****MODELLO DI DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE**

Il sottoscritto Marco Tropina nato a Verona il 23 marzo 1981 e residente in via Domaschi 93, nel Comune di Verona provincia di Verona, CAP 37133 tel. 045/8101239 fax 045/577166 email: [info@studiopps.it](mailto:info@studiopps.it), in qualità di Tecnico Ambientale e consulente del piano – progetto – intervento denominato “Variante al Piano degli Interventi (P.I.) del Comune di Bardolino relativa all’ampliamento dell’attività produttiva fuori zona Enotalia S.p.a. di cui all’allegato D 1.1 del P.I.”.

**DICHIARA**

- di appartenere all’ordine professionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Verona (n°2.458);
- di essere in possesso del titolo di studio di Laurea Specialistica in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Ambientale rilasciato da Politecnico di Milano – Leonardo il 27 luglio 2006;
- di essere in possesso del seguente titolo di specializzazione, di abilitazione, di formazione, di aggiornamento, di qualifica tecnica: Attestato di specializzazione di Tecnico Ambientale rilasciato da Eco Utility Company in ottobre 2008.

**E ALTRESÌ**

di essere in possesso di effettive competenze per la valutazione del grado di conservazione di habitat e specie, obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, oggetto del presente studio per valutazione di incidenza e per la valutazione degli effetti causati su tali elementi dal piano, dal progetto o dall'intervento in esame.

*Verona, maggio 2015*

Firmato

*Tecnico Ambientale  
Arch. Marco Tropina*





SCADE IL 18/08/2021

AS 0474961



IPZS - OFFICINA CV - ROMA

REPVBBLICA ITALIANA



COMUNE DI  
VERONA

CARTA D'IDENTITA'  
N° AS 0474961

DI  
TROPINA  
MARCO

Cognome... TROPINA.....  
 Nome... MARCO.....  
 nato il... 23/03/1981.....  
 (atto n. 474... P. I. SA 1981...)  
 a VERONA.....  
 Cittadinanza... ITALIANA.....  
 Residenza... VERONA.....  
 Via... VIA G. DOMASCHI 93.....  
 Stato civile... STATO LIBERO.....  
 Professione... ARCHITETTO.....

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura... m. 1,80.....  
 Capelli... castani.....  
 Occhi... castani.....  
 Segni particolari.....



Firma del titolare... *Marco Trovina*.....  
 VERONA... il 19/08/2011.....

Impronta del dito indice sinistro		IL SINDACO d'ordine del Sindaco 
diritti		
C.I.	5,16	
SEGR	0,26	
Totale		5,42